ANNO 56° (1911) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 5 6-7-8 30 APRILE

SOMMARIO.

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(Seduta del 21 marzo 1911).

Presenti: Pecile (presidente), Rubini, Caratti Andrea, Micoli Toscano, Morelli, Franchi, Villoresi, Nussi, Capsoni, Someda, de Brandis, Deciani, Asquini, Agricola, De Toni, Coren, Biasutti; Berthod, Gaidoni segretari.

Scusano l'assenza Perusini, Caiselli.

Pecile (presidente) annuncia al Consiglio la nomina del Consigliere Nussi a membro del Consiglio Superiore Zootecnico e rendendosi interprete dei voti dei colleghi, esprime sentimenti di viva congratulazione all'eletto.

È lieto di comunicare la riconferma del sig. Caratti co. Andrea a rappresentante provinciale nella Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura e del sig. Coren avv. cav. Lucio a rappresentante provinciale presso il Consiglio dell'Associazione Agraria.

Riferisce lungamente sulla parte presa al Consiglio Superiore d'Agricoltura nel quale egli rappresenta le istituzioni agrarie del veneto. Data l'importanza degli argomenti trattati preparò una relazione che lo dispensa da discendere a particolari. [1])

[1]) Vedi in fine.

Accenna però all' innovazione riscontratasi di sottoporre al Consiglio Superiore dell'Agricoltura gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea generale dell' Istituto internazionale d'agricoltura, con pratico criterio di unificazione. Fra gli argomenti trattati fa menzione al tema svolto dal prof. Alpe a cui era stato affidato uno studio di indole assai delicata e che aveva dato luogo a discussioni specie in precedenti congressi Lombardi, cioè " se e come convenga dettare delle disposizioni legislative che rendano obbligatorio l' indennizzo da parte del proprietario al fittavolo, per le migliorie da questi compiute nel fondo locato ".

Riferendo sulla vivace ed interessante discussione seguita, dice di aver comunicato come, rilevato le differenze di condizione fra il Veneto e la Lombardia, non fosse sentito il bisogno dell' intervento legale specie in Friuli per i sistemi in uso presso taluni proprietari di liquidare anno per anno i miglioramenti fondiari facilitando così la liquidazione dei conti coll'affittuario a locazione terminata.

Ricorda come la discussione sui problemi catastali gli abbia offerto occasione di presentare un' ordine del giorno relativo all'azione che da tempo sta esercitando l'Associazione Agraria Friulana in perfetto accordo con grande numero di istituzioni agrarie italiane.

A questo proposito comunica anzi l' intendimento di riportare la cosa in una prossima seduta per fare una nuova azione dato che per le vicende parlamentari è allo stato nel quale si trovava alla morte del compianto avv. Capellani, che se ne era occupato con tanto amore.

Accenna poi al discorso del Consigliere Moreschi sulla questione zootecnica e ne prende appiglio per parlare sull'azione dell'Associazione Agraria in merito ad un grande congresso di allevatori friulani.

Fa dar lettura delle seguenti lettere, scambiate con altre della Commissione provinciale, per un'azione concorde, maggiormente proficua.

Udine, 10 marzo 1911.

Ill. Sig. Presidente della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino.

Mi pervengono nuove sollecitazioni da parte della Società Veterinaria Friulana e da parte di molti allevatori, perchè si voglia possibilmente concretare qualche cosa riguardo ad un convegno zootecnico per la razza pezzata rossa, che era stato progettato pel prossimo aprile.

La lettera 29 novembre 1910 della S. V. avvertiva la convenienza, prima di discutere i problemi zootecnici Friulani, di aspettare fosse terminata la rassegna generale dei tori, che si stava compiendo per opera di codesta benemerita Commissione.

Poichè credo finito l' importante lavoro dell'approvazione dei tori, mi permetto di sollecitare dalla S V. la risposta a cui si accenna nell'anzidetta lettera, lieto se il richiesto convegno in aprile o in altra epoca potesse essere indetto d'accordo con codesta benemerita Commissione Provinciale, che così efficacemente s' interessa ai problemi zootecnici del Friuli nostro.

Conto sul favore di una cortese risposta e frattanto porgo alla S. V. speciali ringraziamenti e sensi di particolare ossequio.

f.° PECILE.

I.ll Sig. Presidente dell' Associazione Agraria Friulana

In riscontro a Sua pregiata lettera del 10 corrente Le significo che alla fine del mese verrà riunito il Comitato della Commissione pel miglioramento bovino per approvare la relazione illustrativa del programma zootecnico da lui giá in massima fissato. A tale seduta mi lusingo voglia

anche la S. V. I. intervenire per ivi potersi mettere d'accordo sul Convegno di Allevatori da tenersi verso la fine di aprile.

Colla massima considerazione.

f.° L. Coren

Nussi. Ringrazia delle parole cortesi a suo riguardo. Dice di aver avuto occasione di parlare a Roma con vere notabilità zootecniche e rilevò sempre parole lusinghiere per il nostro allevamento, ma deve rilevare che alcuni apprezzamenti erano troppo favorevoli per una stasi nell'allevamento friulano specialmente per quanto riguarda taglia e rusticità.

Crede che all' iniziativa privata debba aggiungersi quella dell' Associazione Agraria per intensificare l'azione e unificarla fondendosi poi con la Comissione del Miglioramento bovino per azione concorde contro tali inconvenienti. Accenna di aver anzi concretato un apposito ordine del giorno.

Pecile. Potrà formare oggetto dell'ordine del giorno di un prossimo Consiglio poichè non credo possibile una discussione ora. Prega il collega di darne lettura.

Nussi. „ Il Consiglio, tenute presenti le giuste aspirazioni degli allevatori friulani di vedere mantenute nelle razze bovine del nostro paese quella rusticità e quella taglia che si riscontrava alcuni anni or sono negli incroci della razza locale con la razza svizzera, avuto pure presente che per il recente mutato indirizzo nell'allevamento della razza pezzata rossa in Svizzera, tendente ad ingentilirsi ed a specializzarsi per la produzione lattea riesce più difficile che altra volta il trovare quei riproduttori che per robustezza, per taglia e rusticità rispondano ai nostri bisogni, ritenuto d'altra parte che conviene mantenere alla razza pezzata rossa quel credito che essa gode in tutta Italia e che si risolve in vantaggio economico per i nostri allevatori;

fa voti che nelle varie manifestazioni dell' indirizzo zootecnico in Friuli si abbia presente la convenienza di fare acquistare alla razza pezzata rossa una maggiore rusticità migliorando in pari tempo la taglia e rendendola più vantaggiosa e che per raggiungere questo scopo si adottino i seguenti mezzi:

1) negli acquisti di tori si ritorni possibilmente al vecchio sistema di ricercarli nelle malghe e nelle stalle per trovare quei tipi che meglio rispondono alle condizioni d'ambiente nostro e alle accennate esigenze preferendo tipi rustici anche a pezzatura rosso scura;

2) le associazioni di allevatori friulani, sia col procurarsi tori aventi le attitudini volute, sia colla scelta di madri adatte cerchino di spingere gli allevamenti verso gli scopi accennati;

3) nelle premiazioni alle esposizioni si abbia di mira di accordare la preferenza a quegli animali che corrispondono a questi concetti, per modo da spingere l'allevamento bovino locale ad una larga produzione di tipi che abbiano la rusticità e la taglia desiderate.

4) vengano incoraggiate le associazioni che si occupano del pascolo e della monticazione del giovane bestiame, mezzi che associati ad una razionale alimentazione gioveranno a dare animali più forti, dotati di gambe e di unghie più resistenti, nonchè di maggiore rusticità e robustezza;

5) si organizzi in Friuli una grande società zootecnica provinciale sul tipo di quelle di Reggio Emilia, di Bologna e di altre città d'Italia che raccolga mezzi da tutti gli Enti per una forte e continuata spinta al miglioramento zootecnico e venga istituita al più presto una Sezione della Cattedra, speciale per la zootecnia. „

Pecile. Si manifesta nella linea di massima favorevole alla proposta Nussi salvo dissentire in qualche particolare. Ripete creder conveniente riservarlo per una ampia discussione in una prossima seduta.

Coren. Come presidente della Commissione provinciale bovina comunica, a titolo di notizia, di una riunione della Giunta presso la Commissione del Miglioramento bovino per gettare le basi di un lavoro futuro.

Dice come la Commissione abbia aderito sin dal principio all' idea di massima di questo progettato convegno di allevatori. Dà lunga e dettagliata relazione dei criteri ai quali si informa il programma zootecnico, imperniati sul bisogno di ristabilire la nota triplice armonia del bestiame bovino in latte, lavoro e carne, armonia rotta in questi ultimi tempi verso la produzione del latte a scapito delle altre parti.

Pecile. L'Associazione Agraria Friulana non vuole certo entrare in campo non suo, ma essendosi sempre occupata di zootecnia è lieta se potrà esplicare la sua azione con la Commissione Provinciale.

Nussi. Non era certo mia intenzione creare dannosi dualismi ma io intendevo solo iniziare azione consona a quella della Commissione per il miglioramento bovino.

de Brandis ritiene opportuno che l'ordine del giorno presentato dal collega Nussi venga trasmesso come semplice comunicazione alla Commissione Provinciale.

Il Consiglio prende tale deliberazione.

Biasutti domanda la parola per aver notizie sulla proposta Cattedra della zootecnia ritenendo opportuno anche in questo campo un pieno accordo colla Provincia.

Pecile. Il parere del dott. Biasutti viene a cose già da tempo predisposte: è da parecchi anni che la Associazione nostra ottenne a questo proposito larghi affidamenti del Governo. Ho trovato anche a Roma recentemente in occasione della mia partecipazione ai lavori del Consiglio d'Agricoltura, le migliori accoglienze a questa già matura idea dell'Associazione Agraria di fondare una Sezione zootecnica. Il concetto venne apprezzato assai e vennero anche promessi sussidi quando la Sezione della zootecnia sarà istituita. Dato però che una tale sezione è più costosa delle altre occorre una maggiore entità di sussidi. Circa l'accordo fra l'Associazione Agraria e la Deputazione Provinciale questo non è mai, assolutamente mai, mancato nè può neppure lontanamente ritenersi che abbia a venir meno in avvenire la buona armonia in qualsiasi campo dell'attività nostra.

Si passa alle seguenti nomine: fungono da scrutatori i sigg. Consiglieri Capsoni e Villoresi:

A rappresentante dell'Associazione Agraria nella scuola cestari viene nominato all'unanimità il co. avv. Gino di Caporiacco.

Si approvano all' unanimità le proposte di premio presentate dalla Commissione della Cooperazione per il concorso fra le Società di Allevatori e per il concorso de Asarta e vi si approva anche la proposta della Commissione stessa per l' apertura del nuovo concorso de Asarta da indirsi entro il corrente anno.

Il Consiglio vota uno speciale ringraziamento al sig. Ballarin di Latisana, che, per onorare la memoria del senatore Vittorio de Asarta, offrì per questo concorso una medaglia d'oro.

Pecile ritiene opportuno continuare nel promuovere concorsi di società di allevatori, società che son capaci di essere ottime iniziatrici di progresso.

Franchi. Dato il sorgere di nuove società fondate su criteri più semplici e quindi ancor più pratiche, propone che vengano prese in considerazione e incoraggiate anche queste nuove società.

Vien data lettura della relazione sull'attività dell'Associazione Agraria nell'ultimo esercizio, relazione da presentarsi all'Assemblea.

Biasutti crede di vedere una allusione quando si parla di avversari. Dice che le accuse furono aspre e che essendo vero, ciò lo si deve dire, ma vorrebbe fosse specificato quando si parla di avversari se si vuol parlare di specu latori nemici dell'Associazione o addirittura modificare.

Pecile. Senza voler entrare in pole miche nota però come certamente non fossero amici dell'Istituzione quelli che la combatterono.

Deciani. Avversari od oppositori.

Su proposta del consigliere Deciani alla parola avversari viene sostituita quella di oppositori e si dà come di consuetudine l'incarico a due consiglieri per la revisione di questa relazione prima di presentarla all'Assemblea. Risultano indicati il co. Caratti e l'avvocato Coren.

Si dà lettura dei conti consuntivo e preventivo.

Franchi sul preventivo 1911 domanda che siano tenute presenti le necessità di disposizioni di forme per eventuali premi alle società allevatori.

Pecile stabilisce sen'altro la cosa, d'accordo coi consiglieri, pur ricordando come l'Associazione Agraria si faccia centro dei vari contributi.

Il Consiglio approva ad unanimità assoluta i conti consuntivo e preventivo e la relazione che saranno presentati in suo nome all'Assemblea, che si stabilisca abbia ad essere convocata nel più breve termine possibile.

Vengono proposti dal Consiglio, come rappresentanti nel Comitato ordinatore dell'Esposizione di Udine del 1916 i signori Rubini, de Brandis, Beltrandi, Berthod, Caporiacco.

Rubini riferisce diffusamente sull'importantissimo argomento dei Congressi del prossimo aprile che si devono tenere in Udine.

Fa una relazione dettagliata del lavoro già fatto e si concretano d'accordo gli ultimi particolari.

de Brandis riferisce anch'egli sull'argomento accennando inoltre agli scopi e alle modalità del circuito.

La seduta è tolta.

F. B.

Relazione sui lavori del Consiglio d'Agricoltura in Roma.

Alle Associazioni Agrarie della Regione Veneta,

che hanno diritto alla nomina di un membro del Consiglio dell'Agricoltura.

Egregio Collega,

Le istituzioni agrarie del Veneto mi hanno fatto l'onore immeritato di delegarmi a rappresentarle al Consiglio superiore dell'agricoltura. Credo perciò doveroso di dare oggi alla S. V. brevi notizie sull'opera esplicata, nella Sessione testè trascorsa, da quell'alto consesso, in seno al quale ho cercato, nei limiti modesti delle mie forze, di portare un qualche contributo allo studio degl'importanti problemi agrari sottoposti alla discussione del Consiglio, con speciale riguardo alle condizioni dell'agricoltura della nostra regione.

Le sedute del Consiglio s' iniziarono il giorno 27 febbraio, e si continuarono intensamente fino al 4 marzo, tenendo occupati i suoi membri si può dire le intere giornate. Presiedettero alternativamente il senatore conte Faina, e il Deputato onorevole Ottavi.

L'opera del Consiglio può considerarsi divisa in quattro parti: il discorso d'apertura del Ministro; la comunicazione e l'esame di argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell' Istituto internazionale di agricoltura, che avrà luogo nel maggio 1911; la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno del Consiglio e studiati da speciali relatori che avevano in precedenza presentato notevoli relazioni e proposte di conclusioni; e finalmente l'esame dei voti dei Comizi ed istituzioni agrarie. Questi voti erano stati raggruppati per materia e a riferire sui medesimi erano stati nominati speciali relatori.

Dirò brevemente nell'ordine accennato, dell'opera esplicata e prima di tutto mi piace riportare in sunto una parte del discorso del Ministro, per la speciale importanza che ebbero le parole di S. E. Raineri, il quale accennò alle assennate riforme che intende apportare al Consiglio dell'agricoltura, deferendone lo studio al Comitato del Consiglio.

S. E. dicendosi lieto di portare il saluto del Governo all'autorevole Consesso, che si riuniva e riprendeva i suoi lavori dopo lungo tempo, ha ricordato le tradizioni gloriose del Consiglio la cui importanza non è punto attenuata dal fatto che, con lo svolgimento della vita legislativa del paese nel campo agrario, altri corpi consultivi sono stati istituiti per lo studio di speciali questioni. Il Consiglio deve essere più che mai oggi la espressione sintetica di tutto il movimento agrario del paese, l'interprete dei suoi bisogni, il consigliere più autorevole dell'azione del Governo.

Esso deve rispecchiare la vita che ferve nelle nostre campagne. Perciò con opportuno pensiero nel 1900 il Consiglio fu reso in parte elettivo; tale concetto lo integrai (continua il Ministro) estendendo il diritto di partecipare alla scelta dei rappresentanti ad un maggior numero di Associazioni. E volli non solo che le Associazioni partecipassero alla costituzione del Consiglio ma anche che manifestassero i voti sulle questioni che più interessano le diverse regioni. Su tali voti voi siete chiamati a pronunziarvi.

Ma è mio pensiero di andare più oltre. Sottoporrò al vostro esame un disegno di riforma del Consiglio ispirata al concetto che da esso vengano ad emanare speciali sezioni ripartimentali a cui sia affidato il compito di preparare il lavoro e di mantenere continuamente nei riflessi agrari il contatto tra il Governo e chi consacra alla terra capitali e lavoro.

Con ciò il Consiglio potrà assurgere a sempre maggiore importanza.

Dopo ciò il Ministro passò in rassegna i diversi temi posti all'ordine del giorno e finì ringraziando i componenti tutti il Consiglio e specialmente i due illustri uomini onorevoli Faina e Ottavi ai quali spetterà di dirigere le discussioni.

***

S' iniziò poi la trattazione dell'ordine del giorno che portava:

« Esame di argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell' Istituto internazionale di agricoltura, che avrà luogo nel maggio 1911 ».

Il Senatore co. Faina riferì intorno all'impianto di una statistica agraria commerciale, internazionale; intorno alla estensione del servizio meteorologico, con speciale riguardo alle osservazioni sulla grandine; alla statistica delle cooperative agricole; — alla convenienza o meno di aderire ad una intesa internazionale per combattere alcune malattie delle piante, — e il Consiglio superiore espresse l'opportunità delle iniziative accennate.

Invece non parve al Consiglio fossero le condizioni nostre abbastanza mature per un' intesa internazionale per l'assicurazione contro i danni della grandine, mentre in Italia non è ancora generale il consenso sui metodi migliori per organizzare questa assicurazione e mancano dati positivi che permettano di assumere impegni in proposito.

Vivace ed interessante fu il dibattito sull'oggetto «convenienza o meno per l'Italia di aderire alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli». Dopo lunghe discussioni, e non senza talune riserve, riguardo alla caccia agli uccelli dannosi, venne dato voto favorevole a tale adesione, ritenendo che con quest'azione si faccia fare un passo innanzi alla unificazione delle disposizioni relative alla caccia, mentre l'adesione a questa convenzione internazionale porterebbe per necessità la presentazione di un progetto di legge che regolasse questa controversa questione. Militano a vantaggio della protezione degli uccelli piuttosto che motivi di difesa dell'agricoltura, ragioni civili, morali ed estetiche, che lo scrivente non mancò di appoggiare.

*
* *

Esaurito l'esame dell'ordine del giorno dell' Istituto internazionale dell'agricoltura, il Consiglio ascoltò con viva attenzione i sunti fatti a voce da valorosi relatori, le cui memorie erano state distribuite, per opportuna notizia, ai componenti il Consiglio.

Primo a svolgere il suo tema fu il prof. Alpe, a cui era stato affidato uno studio di indole assai delicata, e che aveva dato luogo a discussioni in precedenti congressi di agricoltori specie in Lombardia, cioè: «Se e come convenga dettare delle disposizioni legislative che rendano obbligatorio l'indennizzo da parte del proprietario al fittaiolo, per le migliorie da questi compiute nel fondo locato».

Mentre tutti si trovavano in perfetto accordo col relatore sull'opportunità di facilitare il credito per migliorie e di incaricare gl' istituti sperimentali di eseguire ricerche scientifiche per la determinazione dei coefficenti da applicarsi nelle varie regioni d' Italia per la formazione dei bilanci di fertilità del terreno; — e sulla necessità di raccogliere dati per conoscere nelle varie regioni le consuetudini relative all'indennizzo al fittaiolo, profondo invece si manifestò il dissenso riguardo all'opportunità di un eventuale intervento legislativo per la costituzione di un diritto legale all' indennizzo stesso.

Il relatore sostenne brillantemente la convenienza di questo intervento della legge, specialmente per la Lombardia.

Non parve però che il problema fosse maturo per tutte le regioni d' Italia, e venne sostenuto che piuttosto che un intervento legale a favore del colono nelle forme desiderate dal relatore, potesse riuscire più utile l'intervento della

legge, per incoraggiare e premiare quei contratti, i quali prevedono un equo trattamento dell'affittuario nei riguardi dei compensi dovutigli per migliorie.

Chi scrive prese parte alla discussione e rilevò le differenze di condizione fra il Veneto e la Lombardia sotto questo aspetto, accennando come, specie in Friuli, non fosse sentito il bisogno dell'intervento legale come proposto dal relatore, ricordando i sistemi in uso presso taluni proprietari di liquidare anno per anno i miglioramenti fondiari, sistema questo che presenta certamente dei vantaggi e che facilita la liquidazione dei conti coll'affittuario a locazione terminata.

La conclusione votata su questo argomento fu la seguente: " che il Ministero d'agricoltura voglia promuovere per mezzo degli Istituti da esso Ministero dipendenti e delle associazioni agrarie, indagini tendenti a conoscere nelle varie regioni italiane le consuetudini relative all'indennizzo al fittaiolo e la opportunità d'incoraggiamento relativo ".

Quesito 2. — « Mutualità agraria per quanto si riferisce all'assicurazione dei danni della grandine e della mortalità del bestiame ».

La splendida relazione dell'onorevole deputato Ottavi su questo argomento trovò generale consenso e non diede luogo a lunghe discussioni.

Essa concludeva, augurandosi che il Governo esplichi un'azione più vigorosa e risoluta per incoraggiare e disciplinare il movimento della mutualità agraria: che un primo fondo per sovvenzioni alle mutue d'assicurazione agraria venga stanziato nel bilancio dell'agricoltura; che ad esse vengano accordate le riduzioni delle formalità di riconoscimento legale e le esenzioni fiscali chieste nel Congresso delle mutue a Reggio Emilia; che le esenzioni e gli aiuti dello Stato si concedano solo a quelle mutue che abbiano provveduto alla riassicurazione dei loro rischi e a federarsi e quindi si siano sottoposte alla revisione da parte della Federazione alla quale appartengono.

Il Consiglio ritenne assieme al relatore che criteri prudenziali consiglino a far passare in seconda linea il problema dell'assicurazione contro la grandine affidato alle mutue; mentre conviene affrontare e risolvere il problema della mutualità applicato agli altri rami ove le difficoltà sono minori.

Il prof. Bizzozero di Parma doveva riferire sul seguente tema:

Quesito 3. — « Della urgente necessità di promuovere ed incoraggiare una più larga e più intensiva coltivazione delle foraggiere quale uno dei mezzi più efficaci per dare maggiore incremento alla industria zootecnica ed alla produzione granaria ».

L'illustre relatore diede sviluppo assai ampio al suo tema e con efficace parola svolse nella sua relazione scritta e nel suo riferimento fatto a voce, una quantità di problemi che si connettono a quello della coltura delle leguminose, parlando dei pascoli alpini, del credito agrario per la costruzione di case coloniche, dei serbatoi d'acqua per irrigazione, dell'obbligatorietà della distruzione della cuscuta. L'assemblea apprezzò assai la calda e convinta parola del simpatico conferenziere, ma ritenne che le conclusioni dovessero limitarsi ad una adeguata risposta al tema che era stato proposto al relatore; e

così non vennero portate in votazione che alcune delle otto conclusioni del relatore, e precisamente: la prima, " che tutti i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura pongano come caposaldo della loro propaganda la diffusione dei prati artificiali di leguminose, concimate chimicamente, rivolgendo però la loro attenzione in modo speciale all'erba medica „ ; la seconda, " che siano posti a disposizione delle cattedre ambulanti i mezzi necessari per poter incoraggiare mediante i campi dimostrativi ed istruire gli agricoltori, alla formazione dei prati artificiali di leguminose e dei medicai in primo luogo, fornendo loro gratuitamente i concimi e le sementi sotto la sorveglianza dei professori di agraria „ ; la terza " che sorga una stazione agraria, destinata esclusivamente allo studio delle piante foraggere „.

A questo proposito si sollevò animata discussione, mentre fu osservato che le stazioni agrarie esistenti mancano dei mezzi per esplicare la loro attività per cui il Consiglio ritenne che prima di creare nuovi istituti sia necessario di fornire quelli già esistenti dei fondi necessari ad un regolare funzionamento. Questo concetto venne in più occasioni discusso, portando sempre ad una identica conclusione.

Quesito 4. — « Sulla utilità di diffondere corsi professionali fra contadini » (igiene, mascalcia, maneggio delle macchine agrarie).

Era relatore l'on. prof. Tito Poggi (nome caro da tempo all'agricoltura veneta), il quale concluse sottoponendo al Consiglio i voti che qui riassumiamo: " che il Ministero incoraggi la istituzione di tali corsi, tenuti dalle Cattedre Ambulanti d'agricoltura e dalle Scuole agrarie; — che le Cattedre vengano all'uopo maggiormente sussidiate; — che adatti ispettori viaggianti sorveglino questi corsi professionali; — che la formazione di questo personale sia affidata alle Cattedre Ambulanti più antiche; lasciando facoltà alle Istituzioni agrarie che aprono i corsi, di fissarne il luogo, il programma e la durata „.

La discussione del quesito offrì a chi scrive l'opportunità di accennare ai buoni risultati ottenuti dall'insegnamento agrario negli ultimi corsi della scuola elementare, e di deplorare che sia così trascurato da parte del Ministero dell'istruzione l'insegnamento dell'agraria a quei maestri elementari che dovranno poi essere chiamati ad insegnare nelle scuole rurali ai figli dei nostri contadini. Il comm. Pasqui appoggiò queste osservazioni, che furono concretate in un vibrato ordine del giorno, e si pregò il Ministro dell'agricoltura di presentarlo a quello dell'istruzione.

Il chiaro prof. Menozzi della Scuola superiore di Milano riferì sull'importante problema:

Quesito 5. — « Le applicazioni del freddo per la produzione la conservazione delle derrate alimentari ».

La perspicua relazione dell'illustre chimico della Scuola Superiore di Milano, diede occasione a rilevare come nel nostro paese siamo ancora indietro in confronto della Germania, della Danimarca, ecc. nelle applicazioni del freddo all'industria agraria; come deficiente sia sotto questo aspetto, il materiale ferroviario.

Il relatore concludeva la sua relazione " augurandosi che sorga una società internazionale di vagoni refrigeranti, e frattanto il governo provveda al miglioramento dei mezzi di trasporto sotto questo aspetto; che lo Stato imponga a bordo delle navi delle nostre compagnie di navigazione l'obbligo dei frigoriferi per i nuovi piroscafi;

" che venga largamente diffusa l'istruzione per tutto ciò che concerne l'applicazione del freddo, considerando come complemento della coltura tecnica moderna il conoscere l'impianto e il funzionamento di un frigorifero, come pure il comportamento delle sostanze alimentari a bassa temperatura: — norme queste che possono essere impartite, con corsi speciali tenuti da competenti, in non più di 7 od 8 lezioni.

Il relatore finalmente proponeva " che il Ministero d'agricoltura industria e commercio stanzi una somma nel suo bilancio con cui pensare ad insegnamenti speciali di tecnologia del freddo, a concorsi a premi, ed incoraggiamenti in materia frigorifera ".

Chi scrive rilevò la difficoltà di trovare piccoli apparecchi adatti alle minuscole latterie della nostra regione, e fece speciale raccomandazione perchè sia incoraggiata la costruzione di piccoli frigoriferi, rispondenti alle esigenze di queste minuscole aziende industriali.

Al prof. Danesi erano stati affidati due temi:

Quesiti 6 e 7. — «Provvedimenti per difendere le piante dalla invasione delle cavallette», e «Provvedimenti contro le frodi nelle sostanze alimentari e nelle derrate agrarie».

Il primo tema, quantunque non interessasse direttamente l'agricoltura settentrionale, diede tuttavia motivo ad appoggiare la tesi, sostenuta dal relatore, della convenienza di una legge generale, la quale possa per l'avvenire disciplinare i mezzi atti a difendere le nostre piante coltivate dai nemici animali e vegetali, ritenendosi che le disposizioni della legge comunale e provinciale, che oggi permette la difesa nei comuni che adottano speciali regolamenti, non sia sufficientemente rispondente ai bisogni di un'efficace lotta sopra una larga zona. Secondo il relatore, la legge dovrebbe contenere disposizioni speciali, delle quali i capisaldi dovrebbero essere:

" Avocare allo Stato l'alta direzione di questo servizio; obbligare gl'interessati all'immediata denuncia; dare facoltà di istituire, con decreto reale, consorzi temporanei obbligatori tra i comuni interessati alla difesa; la spesa per la difesa, antecipata dallo Stato, dovrebbe essere ripartita in eguali parti, fra lo Stato, provincie e comuni ".

Taccio delle proposte speciali, riguardanti le cavallette, che non hanno importanza per la nostra regione.

Assai notevole ed apprezzata fu anche la seconda relazione del prof. Danesi sul tema importantissimo delle frodi delle sostanze alimentari e delle derrate agrarie. La tendenza del Consiglio si manifestò nel senso di andare anche più in là delle proposte del relatore, incoraggiando il Governo all'applicazione di nuove disposizioni legislative, sul tipo di quelle esistenti in Francia ed in Belgio, che rendano essenzialmente efficace l'azione governativa, nel

campo della prevenzione e della repressione delle frodi nelle sostanze alimentari e nei prodotti agrari.

Venne votato un ordine del giorno, che esprimeva il pensiero che nell'attesa della desiderata nuova legge unica, potessero venire frattanto coordinate in testo unico le leggi esistenti, coll'obbiettivo accennato, riordinando i servizi in modo da corrispondere allo scopo onde l'applicazione della legge torni al massimo efficace.

Alla promulgazione di una legge unica per la repressione delle frodi, si associa il concetto, che sia consentito al potere esecutivo di attuarla mercè decreti reali, che ne rendano l'applicazione razionale, sollecita ed efficace.

Queste disposizioni richiedono una organizzazione dello Stato, che ordini il servizio, diriga e sorvegli l'applicazione della legge; in questo senso si pronunciò infatti il Consiglio, votando in pari tempo le proposte del relatore per l'istituzione di un ufficio centrale, per la nomina di una Commissione tecnica permanente di studio, e per una intesa internazionale per adottare criteri uniformi per la repressione delle frodi.

***

Comunicazione dei voti fatti al Consiglio dell'agricoltura dalle Associazioni agrarie.

La terza parte dell'ordine del giorno del Consiglio comprendeva l'esame dei voti presentati dalle Associazioni agrarie.

Ci era stato distribuito un volumetto di 128 pagine, in stampa minutissima, che comprendeva raccolte ed ordinate tutte le numerose aspirazioni di queste istituzioni; si può dire che in quel volume erano accennate tutte le questioni di attualità, riguardanti la nostra maggiore industria. Per l'esame di questi voti erano stati nominati speciali relatori; ma quantunque il Consiglio abbia dedicato a questo lavoro quasi tre giorni, per necessità di cose, data l'ampiezza della materia, la discussione in qualche parte riuscì affrettata. Mi limiterò a dare qualche brevissimo cenno di quelle parti dove la discussione fu più notevole.

Animata fu la trattazione dell'argomento " rappresentanze agrarie ". Il relatore prof. Benzi sostenne l'opportunità che i Comizi e le istituzioni agrarie esistenti abbiano ad aquistare il carattere di rappresentanze dell'agricoltura. Questo concetto diede luogo a notevole discussione, ma in complesso furono accettate le idee del relatore, mentre non parve fosse possibile di parlare oggi di camere di agricoltura, dopo i passati insuccessi. Poco favorevole si mostrò il Consiglio ad imposte sulla proprierà fondiaria a favore delle rappresentanze agrarie; si preoccupò sopratutto del pericolo che nuovi provvedimenti legislativi possano turbare e guastare ciò che già esiste in fatto di istituzioni agrarie, dando buoni effetti sull'economia del paese.

Già accennai alle tendenze del Consiglio nei riguardi dell'appoggio che deve dare il Governo agli Istituti sperimentali agrari. La Società degli agricoltori italiani aveva presentato un voto per la fondazione di un grande istituto agrario centrale, inteso a dirigere l'attività sua al compimento di ricerche scientifiche a pro dell'agricoltura. Relatore era l'on. Camerini. Nella discussione dell'argomento fu fatto rilevare da varie parte che, pur approvando il concetto infor-

matore di quel voto, sembrava più logico invitare il Governo a ridar vita alle stazioni agrarie e speciali esistenti, molte delle quali difettano completamente dei mezzi necessari. In questo senso fu votato un preciso ordine del giorno.

La discussione sui problemi di entomologia agraria diede occasione a far rilevare i gravissimi danni della diaspis pentagona, specie nelle regioni settentrionali d'Italia, a far constatare la deficienza dei provvedimenti legislativi attuali; e le osservazioni dell'adunanza ebbero per conseguenza formali assicurazioni del Ministro, trasmesseci mediante l'onorevole Ottavi, che dell'importante questione il Ministero si sarebbe immediatamente occupato.

La discussione sui problemi catastali offrì occasione a chi scrive di presentare un ordine del giorno in relazione ad un'azione che da tempo sta esercitando l'Associazione Agraria Friulana, in perfetto accordo con grande numero di istituzioni agrarie italiane. Tenuto presente che le leggi sul catasto in Italia non hanno trovato che parziali applicazioni, proposi che il Consiglio facesse voti " perchè il governo riprenda con ogni energia l'applicazione delle leggi sul censimento catastale, con speciale riguardo a quelle provincie dove i lavori vennero altra volta cominciati e poi abbandonati; che sia sollecitamente provvisto all'approvazione di una legge diretta a determinare gli effetti giuridici del catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile " — voti che vennero accettati senza discussione.

Interessantissima la relazione del prof. Pasqui sui problemi della meccanica agraria, che condusse ad un importante voto per la fondazione di un istituto per lo studio delle macchine agrarie.

Fu fatta rilevare la necessità di studiare l'applicazione di macchine automotrici all'agricoltura. Il prof. Pasqui disse dell'opera esplicata dal Ministero per incoraggiare la costruzione di tali macchine, di cui però ancora non esistono tipi soddisfacenti. Avvertì che a Torino vi sarà un importante concorso di motori per l'agricoltura.

Notevoli anche le discussioni sulle bonifiche e sul miglioramento delle colture agrarie; la relazione del prof. comm. Moreschi sulla zootecnia e sul caseificio, che gli offrì occasione fra l'altro di illustrare i nuovi provvedimenti proposti dal Ministero e contenuti nella nuova legge testè presentata al Parlamento per il miglioramento zootecnico.

Col bel discorso del prof. Moreschi si terminarono i lavori.

Dopo i ringraziamenti e saluti di prammatica, il Consiglio si sciolse.

Chi scrive ha seguito costantemente la discussione, prendendovi parte, e spera di avere adempiuto il suo dovere verso le istituzioni che gli hanno fatto l'onore di delegarlo a rappresentarle.

Con sensi di perfetta osservanza

Udine, 15 Marzo 1911.

D. PECILE

Presidente dell'Associazione Agraria Friulana.

Assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria Friulana.

(10 aprile 1911).

Sono fra i presenti i signori:

Pecile comm. Domenico, de Brandis co. dott. Enrico, Deciani co. cav. Francesco, Caiselli co. Carlo, Berthod dott. cav. Flavio, Beltrandi cap. cav. Giuseppe, Martinis A. S., Rubini cav. uff. dott. Domenico, Coceani cav. Francesco, Caratti co. Andrea, Villoresi agr. Achille, Agricola co. Nicolò, Locatelli cav. Omero, Micoli-Toscano Gianni, di Trento co. Antonio, Asquini co. Daniele, Ballarin Domenico, Biasutti dott. Giuseppe, Manin co. Carlo, Pecile cav. Attilio, Nussi avv. cav. uff. Vittorio, Perusini dott. Giacomo, Caratti on. avv. Umberto, Zambelli dott. Tacito.

Sono rappresentate: Legati Tullio, Legati Toppo, Fabbrica Perfosfati, Comune di S. Giorgio di Nogaro, Banca Popolare, Circolo Agricolo di S. Giorgio, Amministrazione Fadelli, Amministrazione Corinaldi, Comizio Agrario di Cividale, Circolo di Tarcento, Legato Pecile Fagagna, Circolo Agricolo di Fagagna, Amministrazione Dorigo, Fratelli Sinigaglia, Circolo di Campoformido, Consorzio Antifillosserico, R. Scuola d'Agricoltura di Pozzuolo, Comune di Campoformido, R. Laboratorio di Chimica Agraria, Circolo Agricolo di Martignacco, Comune di Pavia, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Stabilimento Agro-Orticolo, Circolo di Pavia, Circolo di S. Giovanni di Manzano, R. Scuola Normale, Comune di Udine, Cassa rurale di S. Giorgio.

Pecile (presidente) riscontrato il numero legale dichiara aperta la seduta.

Gli è grato poter dire ai soci che il lavoro fatto dalla presidenza e dallo speciale Comitato per i congressi di Udine, lascia sperare un esito fortunato.

Comunica come il Comitato Agrario Nazionale di Roma abbia delegato 2 deputati a rappresentarlo al Congresso come le latterie e le Mutue aderenti siano già fin d'ora oltre 300. Confida nell'iscrizione di molti soci e nella loro partecipazione ai lavori per dare importanza a questa adunanza di tecnici e pratici di ogni parte d'Italia per il rifiorire dell'industria lattiera, per l'affermazione della Mutualità agraria.

Fa dare lettura della relazione del Consiglio sull'attività dell'Associazione Agraria Friulana nell'ultimo esercizio e dei bilanci:

Relazione sull'attività dell'Associazione Agraria Friulana durante l'anno 1910.

Prima di riassumere l'attività dell'Associazione Agraria nell'anno 1910, già stata sempre ricordata anche nei particolari sui nostri periodici durante l'esercizio, ricordiamo con affetto e venerazione il vice-presidente avv. P. Capellani toltoci nel Maggio, il consigliere dott. G. B. Romano che nello stesso mese, a un giorno di distanza, ci lasciava anch'esso. Alla memoria di questi nostri collaboratori carissimi, che tanto efficacemente in rami diversi avevano giovato a far giungere l'Associazione alla floridezza presente, l'espressione nostra della più viva riconoscenza, del più sincero rimpianto,

La nostra gratitudine indistruttibile vada poi agli Onorevoli Girardini e Morpurgo, e al comm. Renier che, nominati all'unanimità dal nostro Consiglio per investigare sull'opera dell'Associazione nostra, portarono a termine il compito loro con serenità, fermezza e giustizia addivenendo alle note conclusioni ed esprimendo la convinzione « che il benemerito istituto continuerà, circondato dall'universale fiducia a spiegare sempre più largamente e intensamente l'opera sua a vantaggio della nostra agricoltura ». L'Assemblea generale, che trasse da quest'opera serena e sagace alte ragioni di conforto, e sempre nuove fiduciose energie, per rendere manifesta la propria riconoscenza a chi compì sì approfondita investigazione sull'organismo dell'Associazione Agraria Friulana, con voto unanime li volle soci onorari e benemeriti dell'Istituzione

Noi siamo qui orgogliosi di accennare come, ad onta di non lievi difficoltà insorte durante l'annata, continuò l'ascensione gloriosa del nostro Ente poichè ai pochi ed isolati oppositori del suo ordinamento amministrativo, si contrappose lo stuolo di quanti nell'Associazione riconoscono la buona madre che con affetto sorregge ed aiuta, l'istituzione che non è guidata dal lucro o dalle fazioni, ma dalla necessità economica di associare gli agricoltori tutti fra di essi in ogni loro iniziativa, di guidarli nell'adozione dei nuovi mezzi di produzione che la concorrenza dei mercati richiede, e la scienza e l'esperienza suggeriscono.

Mai come quest'anno il Comitato acquisti e la Sezione macchine, raggiunsero attività sì intense.

Mai come quest'anno fu tanto richiesta l'opera nostra di propaganda.

La generale fiducia non venne mai meno, e l'opera della Associazione Agraria a vantaggio della nostra agricoltura continua a spiegarsi sempre più largamente e più intensamente di anno in anno, senza pause nè rallentamenti nella progressione dell'incremento suo, neppure durante la gestione stessa in cui imperversarono critiche aspre

***

Anche l'anno 1910 segna nella storia della nostra Istituzione un nuovo gradino verso le più alte finalità di organizzazione economica e di miglioramento tecnico dell'agricoltura friulana, che sempre formarono il suo programma di lavoro.

Pure quest'anno il nostro sodalizio svolse una azione intensissima di propaganda, e tenendo conto dei sempre crescenti bisogni dell'organizzazione cooperativa, e della mutualità, cercò anche di rendersi fedele interprete ed esecutrice dei desideri di tutti gli agricoltori, specie di quelli organizzati nelle latterie, nei circoli, nelle mutue, nelle casse rurali, ecc. E come sia riconosciuta e apprezzata a questo riguardo dagli agricoltori e dalle loro Istituzioni l'opera della nostra Associazione, lo dimostra non solo l'aumentato numero dei soci e degli acquisti collettivi, ma anche la federazione nell'Ente nostro di un gran numero di istituzioni che nei nostri regolamenti e nella nostra organizzazione videro la possibilità di collaborazioni di comune interesse per l'acquisto di macchine, di concimi,

di sementi, di anticrittogamici, e di quanto oggi occorre all'esercizio dell'agricoltura più razionale e più rispondente alle esigenze nuove. Si volle che questo della federazione delle Istituzioni minori nella nostra vecchia Associazione fosse solo un esperimento, ma davvero i fatti già dimostrano quanto efficaci siano queste moderne forme di affratellamento delle forze cooperative.

Le cifre raggiunte dal Comitato Acquisti e dalla Sezione Macchine, dànno prova eloquente che ormai sono i più, quelli che nella forma cooperativa vedono non solo i vantaggi del prezzo più conveniente, ma anche quelli innumeri della solidarietà degli agricoltori, potente di fronte agli antagonistici interessi di tutti i mercati.

La puntualità delle prenotazioni, del ritiro delle merci, dei pagamenti, mostrano quest'anno la sempre maggior disciplina degli agricoltori-cooperatori, la crescente loro fiducia nelle singole società locali, e nella nostra Istituzione.

Le cifre valgono a dimostrare come continuamente vadano aumentando gli acquisti collettivi a cui ha contribuito anche l'opera della Cattedra Ambulante Provinciale e sue sezioni che, per essere in continui rapporti con le Istituzioni minori, fanno sì che si abbia una perfetta fusione della propaganda orale e scritta delle norme razionali di agraria con quelle cooperative, tendenti alla unione delle singole forze in ogni campo; una ben intesa intonazione fra tutte le persone addette alle varie forme di propaganda, il che necessariamente crea una corrente sempre più intensa, ed efficace degli acquisti collettivi.

Gli acquisti collettivi delle macchine hanno pure raggiunto entità sempre maggiori, sapendo richiamare molti incerti ed indolenti col grande tornaconto, con l'assistenza continua di apposito personale tecnico, con la possibilità di ricambiare man mano che se ne presenta il bisogno ogni singola parte delle macchine, sì da rimetterle allo stato di *a nuovo* col minimo di spesa. E specialmente questo lato dell'attività della nostra Sezione Macchine, venne largamente apprezzato perchè serve a distinguerla nettamente dagli speculatori che esclusivamente mirano a vendere, tengono poco calcolo della durata utile delle macchine presso l'acquirente, più che altro tendendo essi alla loro rinnovazione. Presso la nostra sezione macchine, ha funzionato nella nuova sede l' officina di riparazione per le macchine nella quale vengono pure montate le macchine di produzione della Sezione stessa.

Istituzioni cooperative, agricoltori singoli, richiesero continuamente prove pubbliche di aratri, di falciatrici, di smuschiatori ecc. il che è indice sicuro che la Sezione Macchine nostra viene apprezzata nello spirito suo di vero Ente di propaganda di meccanica agraria.

Andò pure perfezionandosi ed estendendosi l'acquisto delle principali macchine ed attrezzi per il caseificio e le latterie sociali specialmente — 266 nella nostra sola provincia — non mancano di provvedersi col tramite della nostra sezione speciale, di quanto loro necessita

Ha ben forza il vanto di poter dire che il cammino della Sezione Macchine non falsò certo i concetti organizzatori che la ispirarono, ma

seppe anzi vieppiù dimostrare la necessità della sua azione tecnica e pratica, per togliere gli agricoltori all'aleatorietà dei mercati della speculazione, e alla esperimentazione costosa, e a volte vana, di macchine nuove.

Il Consiglio centrale della Cattedra Ambulante Provinciale è composto dai signori: Pecile comm. prof. gr. uff. Domenico, Caratti conte Andrea, Caratti on. avv. Umberto, Andervolti Raffaello, Celotti avv. Liberale, Gaspari Peloso Gaspare, Gattorno cav. Giorgio, Rubini dott. cav. uff. Domenico, Spinotti avv. Riccardo e durante questo 1910, la attività della propaganda si svolse con viva solerzia e accolta sempre con grande simpatia ovunque e vivamente richiesta in ogni circostanza dalle Istituzioni agrarie e dagli agricoltori della provincia per conferenze, prove di macchine, esperienze diverse, consulti vari. Il personale, con visite ripetute nei poderi, nelle stalle, nelle istituzioni agricole, seppe guadagnarsi la simpatia e la confidenza degli agricoltori e fu così possibile consigliarli, esortarli, all'applicazione delle razionali norme agrarie, zootecniche e di organizzazione.

Ben 365 conferenze mantennero attiva la propaganda orale: zootecnia, cure colturali, enologia, viticoltura, bachicoltura, caseificio, cooperazione, igiene, economia domestica ecc. ecc. furono gli argomenti svolti, sempre con rilevante concorso e con grande interessamento da parte degli agricoltori intervenuti.

A coordinare e completare poi l'azione saltuaria delle conferenze, vennero tenuti dei corsi serali che dimostrarono l'efficacia loro dando luogo spesso alla creazione di nuove manifestazioni cooperative; circoli agricoli, latterie sociali, uso in comune di macchine agrarie.

Anche durante il 1910 si effettuò l'insegnamento occasionale dell'agraria nelle scuole rurali di numerose zone e nelle frequenti ispezioni eseguite dal personale della Cattedra, più volte questo potè esprimere parole di meritata lode per i maestri e per gli alunni.

Continuò l'insegnamento dell'agraria alle allieve della R. Scuola normale di Udine, ed anche quest'anno, colte ed esperte insegnanti di agraria vennero licenziate da questa Sezione speciale, che, fondata nel 1879-80, e sempre gestita dall'Associazione Agraria Friulana, rimane ancora unico esempio in Italia.

Nè venne trascurato d'impartire nozioni d'agraria agli alunni degli ultimi corsi del R. Liceo di Udine, appassionando così alla terra giovani intenti agli studi classici e predisponendoli alla continuazione dei loro studi, presso le scuole superiori d'agricoltura.

Aumentarono le consultazioni scritte ed orali sia presso la sede centrale, come presso le sezioni; aumentò moltissimo il numero dei sopraluoghi; preziosi indizi questi del progressivo aumento di interessamento dei nostri agricoltori, che riconoscono finalmente la grande utilità di poter sempre avere l'opera sapiente di un personale tecnico, specializzato, zona per zona.

Venne curata l'assistenza ai mercati e si cercò di appassionare gli agricoltori a piccole industrie domestiche che permettano di elevare l'utile

della famiglia, che incatenino l'agricoltore alla sua casa e alla sua terra, per far argine a inconsulte emigrazioni, specialmente in alcune zone.

Oggetto di grandi cure fu la sperimentazione agraria come quella che meglio spinge all'emulazione e stimola l'amor proprio eccitando gli agricoltori alle nobili gare delle alte produzioni e del maggior tornaconto.

Moltissime perciò furono le prove di concimazione, specialmente quelle di concimazione potassica per dimostrare la necessità della somministrazione di questo elemento sui prati e sui pascoli, sul frumento, barbabietole, granoturco, sui fruttiferi, sui gelsi, nelle vigne, sui comuni ortaggi coltivati. Ancora numerosi furono i campi sperimentali di buona varietà, di piante poco diffuse specialmente nei riguardi dell'alimentazione del bestiame e attività particolare si svolse nel campo della meccanica perchè la nostra provincia già abbastanza progredita in altri rami possa affermarsi anche in questa forte branca della tecnica agraria.

La gravità dell'infezione della Diaspis che ormai minaccia davvicino la bachicoltura, non poteva non preoccuparci e cercammo in ogni modo di vincere l'apatia degli agricoltori e dei Comuni.

Venne svolta ogni forma di attività concessa per indurre gli agricoltori ad un'azione energica e tenace contro il parassita. Continuò la diffusione della Prospaltella Berlesei e si seguì con cura tale esperimento, data l'importanza che assumerebbe un tal genere di difesa se le speranze che si hanno su questo piccolo imenottero si potessero dimostrare veramente fondate anche da noi.

Anche la lotta contro la fillossera venne a costituire elemento di propaganda e in pubbliche conferenze, in sopraluoghi, si diedero le opportune istruzioni per rallentare la naturale diffusione del male e si propagandò l'uso, nei nuovi impianti, di viti a piede americano unico mezzo idoneo a salvare dal parassita l'avvenire della viticoltura.

Vennero istituite speciali esperienze contro i limax agrestis e mano mano poi si accennò anche alla lotta contro le più comuni malattie delle piante coltivate, consigliando i rimedi opportuni e spesso assistendo gli agricoltori in prove comparative sull'efficacia di diversi preparati.

In favore delle 266 latterie che può vantare il nostro Friuli, continuarono numerosi i sopraluoghi e le conferenze, nonchè le prove di macchine e di lavorazioni razionali. Le nuove latterie, vennero aiutate e sorrette nell'impianto della contabilità, nel formulare progetti, nella riorganizzazione di servizi.

Si tenne il corso annuale teorico pratico presso la latteria-scuola di Piano d'Arta, corso che fu frequentatissimo e permise anche quest'anno di licenziare personale pratico nella difficile arte casearia.

Il nostro sodalizio partecipò ancora alacremente al miglioramento della razza bovina coll'indire mostre sistematiche di bovini, col sollecitare la fondazione di società di allevatori, di mutue bovine, indicendo concorsi per la buona tenuta delle stalle e delle concimaie, pel miglioramento dei

pascoli e la buona tenuta dei prati, cooperando nei modi efficaci all'affermazione dei nostri bovini, non solo come bestiame da reddito, ma, anche come bestiame da riproduzione per molte regioni d'Italia.

Fu pure oggetto di cure la frutticoltura, facilitando l'impianto di ottime varietà da conserva e da commercio, si pensò al ripopolamento dei nostri corsi d'acqua con periodiche immissioni di avannotti.

Il R. Ufficio di statistica agraria, ultimate le operazioni inerenti alla compilazione del catasto agrario, iniziò il servizio annuale di informazioni per l'ufficio centrale di Roma, preparando così il materiale che l'ufficio internazionale di agricoltura elabora e concreta in un vasto piano che disciplina il mercato agricolo.

Le biblioteche circolanti — una presso ogni sezione della Cattedra — diffondono fra gli agricoltori opere veramente utili per la forma piana e facile con la quale ammaestrano su tutte le principali lavorazioni agricole e collegate all'industria agricola.

L'« Amico del Contadino » — organo ufficiale di tutti i sodalizi e di tutte le istituzioni cooperative della provincia — ha potuto raggiungere una tiratura, che ci è invidiata da tutti i periodici agrari, dovuta esclusivamente agli argomenti svariati ed utili, sempre d'attualità, che in forma facile e piana, vi vengono svolti.

Il « Bullettino » continuò nella sua veste scientifica raccogliendo studi inerenti ai più importanti problemi, mantenne sempre quella ricchezza e quella frequenza di illustrazioni e di tavole, che ne fanno uno dei più interessanti periodici del genere.

Il Calendario dell'Agricoltore Friulano, ricco di insegnamenti pratici sui lavori di stagione, raggiunse le 20 000 copie, rapidamente esaurite.

Questo il sommario delle attività del nostro sodalizio; è ben lontano dal dare un concetto esatto di tutto il lavoro svolto in quest' ultimo esercizio e noi ci richiamiamo a quanto venne volta a volta ricordato nelle nostre pubblicazioni periodiche.

È sorpassata fortunatamente l'epoca nella quale l'idea della cooperazione doveva lottare con pregiudizi e diffidenze; l'utilità dell'organizzazione è ben saldamente compresa, e il nostro Friuli, nella fittezza di istituzioni cooperative sparse in tutte le diverse sue zone, e in ogni centro abitato, ha l'indice migliore del progressivo suo perfezionarsi, del continuo suo rifiorire economico.

Tutte le forme di cooperazione agricola hanno avuto un armonico sviluppo, imperniate come sono, nella nostra istituzione, nella nostra Associazione Agraria Friulana, la più vecchia e la più florida che le coordina, indirizza, sorregge, per il raggiungimento di quelle alte finalità che sapranno mantenere il Friuli, fra le provincie più progredite e più ricche,

Consuntivo 1910.

Attività

	Comitato Acquisti	Sezione Macchine	Associazione Agraria Friulana	TOTALE
Cassa . . . . L.	1.601.72	—.—	—.—	1.601.72
Beni stabili . . . . . . »	—.—	—.—	375.748.25	375.748.25
Mobilio e Biblioteca . »	—.—	—.—	15.199.40	15.199.40
Valori pubblici . . . . »	—.—	—.—	23.132.85	23.132.85
Merci . . . . »	81.228.77	156.427.90	—.—	237.656.67
Deposito presso Istituti di credito . . . »	—.—	—.—	13.535.99	13.535.99
Istituzioni agrarie . . »	115.389.95	6.399.48	—.—	121.789.43
Debitori diversi . . . . »	5.311.55	57.750.25	17.794.22	80.856.02
Conti interni. . . . . . »	328.846.15	—.—	—.—	328.846.15
Totali L.	532.378.14	220.577.63	445.410.71	1.198.366.48

Passività

	Comitato Acquisti	Sezione Macchine	Associazione Agraria Friulana	TOTALE
Patrimonio netto . . . L.	98.816.46	—.—	193.157.24	291.973.70
Fornitori . . . . »	82.690.55	18.642.23	—.—	101.332.78
Creditori diversi . . . »	80.276.74	18.833.09	—.—	99.109.83
Partite varie. . . . . . »	—.—	—.—	4.624.81	4.624.81
Banca Popolare Friulana	270.594.39	—.—	101.884.82	372.479.21
Conti interni . . . . . »	—.—	183.102.31	145.743.84	328.846.15
Totali L.	532.378.14	220.577.63	445.410.71	1.198.366.48

Preventivo

	ENTRATA	IMPORTI Parziali	IMPORTI Totali
1	**Residui attivi.**		
	Fondo di cassa al 31 dicembre 1910	1601.72	
	Contributi arretrati	20801.50	22403.22
2	*Esistenza libri:*		
	Pubblicazioni varie, estratti del Bullettino ecc . . L. 3000.—		
	L'Opera dell'Associazione Agraria Friulana:		
	I. volume. . . . . . . N. 114 × 5 » 570.—		
	II. volume . . . . . . » 122 × 5 » 610.—		
	Totale L. 4180.—		
	Presunta vendita nel 1911	500.—	500.—
	Entrate.		
3	SEZIONE I. — **Entrate ordinarie.**		
	Azioni sottoscritte	11155.—	
	Fitto locali di proprietà dell'Associazione Agraria Friulana	6420.—	
	Fitto colonia Molin di Ponte	1000.—	
	Interessi Fondo Vittorio Emanuele	112.50	
	Interessi Lascito Freschi	161.25	
	Interessi Premio de Asarta	375.—	19223.75
4	SEZIONE II. — **Entrate straordinarie.**		
	Dal Ministero di Agricoltura per le scuole cestari	2000.—	
	Dalla Provincia per la lotta contro la diaspis	1000.—	
	Abbonamenti all'*Amico del Contadino* e *Bullettino*	13087.—	
	Contributi acquisti collettivi alla propaganda	7000.—	
	Interessi sopra depositi	400.—	
	Entrate varie impreviste	400.—	
	Sussidî alla Cattedra Ambulante Provinciale	39050.—	
	Debitori diversi	3109.38	66046.38
	Totali		108173.35

	USCITA	IMPORTI	
		Parziali	Totali
1	**Residui passivi.**		
	Creditori diversi	10415.07	10415.07
	Spese.		
2	SEZIONE I. — **Spese ordinarie.**		
	Custodia, riscaldamento, illuminazione	700.—	
	Redazione *Bullettino* e segreteria	4500.—	
	Stampa *Bullettino*	5100.—	
	Stampe diverse di propaganda e varie	3000.—	
	Acquisto libri, legature e abbonamento giornali	300.—	
	Cancelleria e posta	809.53	14409.53
3	SEZIONE II. — **Spese straordinarie.**		
	Fondo per la difesa del Friuli dalla diaspis	1000.—	
	Fondo per eventuale contributo all'Esposizione 1916	500.—	1500.—
4	*Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:*		
	Sussidio alla Sezione Agraria annessa alla R. Scuola Normale	200.—	
	Sussidio per l'istruzione agraria nelle scuole elementari. . .	300.—	
	Sussidio per l'istruzione agraria nel R. Liceo.	350.—	
	Sussidio al R. Laboratorio di Chimica Agraria ed al Podere del R. Istituto Tecnico	500.—	
	Sussidio scuole cestari	2000.—	3350.—
5	Pubblicazione dell'*Amico del Contadino* e del *Calendario dell'Agricoltore*.	17500.—	17500.—
6	*Sussidi speciali:*		
	Per campi di esperienza	500.—	
	Per la Cattedra Ambulante Provinciale	46050.—	46550.—
7	*Fondi a disposizione per le Società di allevatori e per premi diversi:*		
	Fondo Vittorio Emanuele	112.50	
	Fondo Lascito Freschi	161.25	273.75
8	Fondo de Asarta.	375.—	375.—
9	Imposte, tasse, interessi passivi, spese impreviste ecc.	13800.—	13800.—
	Totali		108173.35

Pecile prega i signori revisori di dar lettura della loro relazione.

Egregi consoci,

Onorati dal mandato di rivedere i conti e di controllare il bilancio 31 dicembre 1910 dell'Associazione Agraria Friulana possiamo assicurarvi di averlo adempiuto con severo criterio e con la maggiore accuratezza

Al nostro esame tutto è apparso regolare; le risultanze corrispondono ai libri ed alle esistenze in magazzino ed il bilancio generale si chiude con un utile netto di L. 3559.88.

L' incremento dato alla propaganda agraria nell'esercizio 1910 è stato superiore a quanto gli ordinari sussidi potevano consentire ed ha gravato sensibilmente sul nostro bilancio. La eseguità dell' utile in rapporto all'entità del movimento dimostra che il bilancio da noi esaminato non segna miglioramento in confronto di quello precedente, e questo fatto è dovuto alle note condizioni speciali in cui si è svolto l'esercizio 1910, le quali, se hanno in qualche modo intralciato il regolare corso degli affari, hanno però aumentata la fiducia e la simpatia dei soci verso la benemerita istituzione. Si potrà così pensare nel corrente esercizio a tener conto con giusta valutazione dei deperimenti che si verificano e raggiungere in tal modo l' intento di diminuire gradatamente il fabbisogno del capitale circolante appoggiato al fido.

Il Comitato acquisti nella vendita di materie utili all'agricoltura, per le saggie misure di rifornimento, di quotazione e di consegna e per merito indiscutibile di coloro che ne regolano il funzionamento e della propaganda, chiude con un utile di L. 2724.19.

La Sezione macchine segna un incremento notevole nel movimento di affari in confronto dell'esercizio 1909 ed il suo bilancio chiude con un utile di L. 575,25. Questo ramo d'attività, sorto da pochi anni e diretto con encomiabile criterio cooperativo fornisce le macchine agli agricoltori a prezzi ridottissimi, raggiungendo un grado di sviluppo che difficilmente ci si poteva ripromettere. Non riesca però discaro agli egregi e valenti Amministratori la nostra raccomandazione che pure in questa Sezione si proceda in equa misura ad una prudenziale valutazione delle giacenze allo scopo di prevenire ogni evenienza e così automaticamente di anno in anno si ridurrà il fabbisogno del capitale per una larga fornitura di macchine. Abbiamo notato con vero compiacimento che la Sezione con giusto criterio asseconda le esigenze del mercato e si è provvista di tutti i pezzi di ricambio per le macchine fornite allo scopo di facilitare agli agricoltori la sostituzione delle parti che maggiormente si logorano e corrispondere così ad una delle prime esigenze richieste dalla pratica per l' impiego economico delle macchine.

Ci sembrerebbe di mancare al nostro dovere se la breve relazione che noi vi presentiamo non contenesse un sincero plauso alle persone egregie che con rara abnegazione e col disinteresse che le distingue reggono le sorti della vecchia e vieppiù potente Istituzione, persone sinceramente amiche dell'agricoltura e degli agricoltori, perfettamente concordi nel nobilissimo intento di far assurgere il nostro Friuli al più alto grado di coltura agricola e di

progresso economico. L'Amministrazione venne sapientemente coadiuvata dall'opera intelligente, zelante e proficua dell'egregio Segretario Generale e di tutto il personale.

Vi invitiamo quindi a voler approvare il seguente

Ordine del giorno

I soci dell'Associazione Agraria Friulana approvano il bilancio 1910 che chiude con L. 1.198.366.48 tanto in attivo che in passivo plaudendo all'opera dell'Amministrazione.

I Revisori

A. G. Beltrandi
A. S. Martinis.
O. Locatelli.

Relazioni e bilanci messi ai voti vengono approvati.

F. B.

Relazione sulle scuole dei cestari in Friuli

Col 30 novembre 1909 si è chiuso il ventesimo esercizio delle nostre scuole cestari istituite in provincia per cura dell'Associazione Agraria Friulana, del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e di altri enti morali.

L'andamento di quest'anno fu pressochè uguale a quello del precedente, però siamo lieti di annunziare che tre nuove scuole sorsero e funzionarono questo inverno e precisamente a Martignacco, a Alesso di Trasaghis e a S. Paolo di Morsano.

Ovunque le scuole vennero accolte con generale simpatia perchè notoriamente palesi sono i vantaggi materiali e morali che apportano.

Oltre al modesto guadagno, gli operai si abituano al risparmio ed al lavoro, particolarmente durante la rigida stagione, quando dovrebbero rimanere oziosi per lunghi mesi, frequentando in causa della disoccupazione le bettole, abbrutendosi in vizi d'ogni specie e lasciando perciò languire nella miseria le proprie famiglie.

Nostro intendimento sarebbe quello di divulgare questa benefica istituzione con una maggiore intensità, ma i mezzi di cui disponiamo sono limitati, mentre ora i maestri istruttori esigono, in causa del rincaro dei viveri, un compenso di molto superiore a quello degli anni decorsi, dimodochè noi ci troviamo nell'impossibilità di assecondare tutte le richieste per l'apertura di nuove scuole.

La scuola di Ospedaletto fu riaperta il 1 dicembre 1908 e ufficialmente chiusa il 30 aprile 1909, seguitando poscia in forma privata a funzionare fino l'11 novembre, epoca in cui riprese la forma ufficiale.

Questa scuola è organizzata in modo lodevole ed esemplare ed assiduamente frequentata da parecchi alunni, amorevolmente istruiti dal maestro Volpatti Antonio di S. Giorgio della Richinvelda, il quale venne poi retribuito per le sue prestazioni estive, direttamente e con denaro del cav. Stroili Taglialegna.

La direzione delle scuole è affi-

data all'instancabile maestro a riposo sig. Antonio Martina il quale gagliardamente e con costante affetto si occupa perchè il tutto proceda regolarmente tanto per la diretta raccolta dei vimini in campagna a momento opportuno, come per la disciplina e per quant'altro attinente.

I risultati raggiunti furono soddisfacenti sott'ogni rapporto, anche perchè furono allevati e ben istruiti due alunni fra i più intelligenti, i quali in seguito saranno in grado di funzionare da maestri nelle altre scuole.

La scuola di S. Giorgio della Richinvelda rimase chiusa durante l'esercizio, appunto perchè il maestro Volpatti Antonio venne assegnato precariamente per l'insegnamento nella scuola di Ospedaletto. É però tutto predisposto affinchè nel veniente inverno possa venire riaperta.

La scuola di Ampezzo fu riaperta il 1 dicembre 1908 e chiusa il 16 marzo 1909, fu frequentata da parecchi alunni che seppero trarre buon profitto dell'insegnamento.

La scuola di Palazzolo seguita a funzionare tutto l'anno come pel passato e senza interruzioni.

La scuola di Martignacco sorse per iniziativa dell'esimia signora Lucia Stringher-Canali, coadiuvata efficacemente da un comitato di elette e gentili signore del luogo e comincierà a funzionare il 15 dicembre, promette buoni risultati anche perchè seriamente appoggiata dalle autorità locali.

La scuola di Alesso di Trasaghis fu istituita a merito e per l'interessamento di quell'egregio sig. Sindaco, coadiuvato dal sig. Belfi Giovanni maestro del luogo il quale assunse la direzione. Fu aperta il 15 novembre 1909.

La scuola di S. Paolo di Morsano fu aperta il 15 novembre 1909 e sospese il funzionamento 38 giorni dopo causa deficenze direttive.

Il laboratorio centrale di Udine, che serve anche da scuola di perfezionamento, è frequentato da alunni d'ambo i sessi, e continuamente giungono domande per l'ammissione di nuovi apprendisti.

Per il perfezionamento venne accolto per la durata di tre mesi l'apprendista Scodeller Giovanni che fece i due corsi nella scuola di S. Vito nel decorso biennio dimostrando intelligenza e inclinazione per l'arte, tanto da esserci vivamente raccomandato dal Sindaco e dal titolare della Sezione della Cattedra di S. Vito al Tagliamento; in seguito questo giovane dovrà funzionare da maestro nella scuola di S. Vito, desiderando di riattivarla il più presto possibile. Altro giovane ben disposto di apprender l'arte è Danelutti Dante di Giov. Battista da Raccolana, il quale ci fu raccomandato dal sig. Pesamosca Pietro, presidente della società operaia di Chiusaforte, ma non potemmo assecondare tosto il desiderio per deficenze di mezzi finanziari.

In seguito e qualora le nostre forze lo permetteranno procureremo pure di accoglierlo e di istruirlo, affinchè possa in avvenire occupare il posto di maestro in una scuola che vorremmo far sorgere nel Canal del Ferro ove abbonda la materia prima e la mano d'opera, specialmente nei mesi d'inverno in cui gli emigranti rimpatriati sono costretti a rimanere privi di lavoro e di risorse.

Sono ancora pendenti le pratiche per l'apertura di una scuola in Ene-

monzo, ove pure la materia prima cresce rigogliosa sulle sponde del Tagliamento.

I prodotti delle scuole furono in gran parte venduti e consegnati alla Società Vimini ad un prezzo concordemente prestabilito; il resto fu venduto sui siti di produzione.

Il recente concorso a premi per la coltura razionale dei vimini allettò gli agricoltori a fare in varie zone impianti e quindi fra breve ci troveremo con una buona produzione di scelta materia prima adattissima per le nostre industrie, ci sarà perciò assai facile di poter fondare nuove scuole, il di cui avvenire non potrà essere che lusinghiero per l'opportunità di trovare sul sito materie prime di buona qualità ed a condizioni vantaggiose.

I nostri mezzi, come già accennammo, sono assai ristretti e quindi per poter intensificare l'opera nostra, occorre che gli enti locali concorrino con sussidi e coi locali necessari affine di renderci più facile il lavoro di consolidamento delle scuole esistenti e di propagazione per l'impianto di altre dove troveranno condizioni propizie.

Facciamo sicuro affidamento che il sussidio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, venga portato da L. 2000 a almeno L. 2300 annue, onde poter così almeno in piccola parte soddisfare il nostro programma; e che gli enti morali ci conservino il loro appoggio morale e finanziario.

Crediamo opportuno ricordare con sincero e vivo rimpianto la morte dell'avv. cav. Pietro Capellani, nostro attivissimo presidente, avvenuta il 15 maggio p. p., il quale dedicava con ammirabile zelo gran parte del suo ingegno per il buon andamento della nostra modesta istituzione.

CONSUNTIVO 1909.

Attivo.

Contributo del Ministero d'Agricoltura		L. 2000.—
Creditori diversi		» 456.48
		L. 2456.48

Passivo.

Modelli e attrezzi vari		L. 162.15
Posta e cancelleria		» 140.04
Stipendio ai maestri delle scuole di Ospedaletto, Ampezzo, Alesso di Trasaghis e S. Paolo di Morsano		» 1234.20
Provvigione ai capi operai delle varie scuole sulla produzione		» 171.87
Rifusione noli ferroviari		» 6.22
Spese di stampa e viaggi		» 63.50
Concorso nella spesa per fitto locali della scuola di Palazzolo dello Stella		» 70.—
Gratificazione al maestro Martina Antonio, direttore della scuola di Ospedaletto per l'anno 1908		» 50.—
Perdita sulle merci incomplete e difettose consegnate dalle singole scuole		» 238.50
Residui da pagare:		
Gratificazione per il 1909 al sig. Antonio Martina, direttore della scuola di Ospedaletto	L. 80 —	
Compenso per il 1909 al contabile-direttore	» 240.—	
		» 320.—
		L. 2456.48

PREVENTIVO 1910.

Attivo.

Contributo del Ministero d'Agricoltura	L.	2300.—

Passivo.

Creditori diversi. Saldo a nuovo come da consuntivo 1909	L.	456.48
Modelli e attrezzi vari	»	50.—
Posta e cancelleria	»	115.—
Stipendi ai maestri delle varie scuole	»	850.—
Provvigione ai capi operai sulla produzione	»	160.—
Rifusione noli ferroviari	»	40.—
Spese di stampa e viaggi	»	67.04
Concorso nelle spese per fitto locali scuole	»	50.—
Indennizzo all'allievo Scodeller Angelo di S. Vito al Tagliamento ammesso presso la scuola centrale per il perfezionamento	»	90.—
Sussidio alla scuola di Martignacco a titolo di incoraggiamento qt. 1.94 di vimini scelti a L. 42	»	81.48
Compenso al contabile-direttore	»	240 —
Gratificazione ai direttori delle varie scuole	»	100.—
	L.	2300.—

LA COMMISSIONE

FORTI PIETRO, regio ispettore forestale e rappresentante il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

PIUSSI PIETRO, rappresentante la Camera di Commercio.

COCEANI avv. dott. PIETRO, Presidente e rappresentante della Società Industria.

TOMADINI rag. VIRGINIO, direttore-contabile.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana avuta notizia della suestesa Relazione, a voti unanimi approvava il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, sentita la relazione sull'operato della speciale Commissione incaricata di provvedere a quanto si riferisce alle scuole dei cestari in Friuli, manda un ringraziamento al Ministero e agli altri corpi morali che continuano il loro appoggio finanziario e morale, esprime la propria riconoscenza a quanti s' interessano a sorvegliare e dirigere le scuole stesse e stanzia pel 1911 L. 500 di sussidio per l' incremento delle piccole industrie rurali.

Attività della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura.

L'Associazione Agraria Friulana si era fatta promotrice dell' insegnamento agrario, diretto a mezzo di conferenze, indiretto a mezzo di esperienze colturali, di pubblicazioni di propaganda ed altro, fin dall'anno 1857 — molto tempo prima del sorgere in Italia delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura — con forma efficace di propaganda.

Si ebbe così modo di predisporre gli animi alle innovazioni; di persuadere gli agricoltori ad abbandonare inveterate abitudini dannose, vecchi pregiudizi, ad accogliere con simpatia le norme di una razionale agricoltura; ma quando, sorpassata questa prima fase, occorreva l'applicazione pratica, l'azione dettagliata, assidua, si iniziò la riforma che tendeva a portare centri di attività in quelle parti della provincia più lontane dove più difficilmente può arrivare l'azione diretta del capoluogo.

Dal Friuli partì la prima idea delle Sezioni di Cattedra mandamentali e nel 1901 cominciò a funzionare la Sezione di Spilimbergo-Maniago.

Fu il primo cenno di decentramento; ma perchè l'opera si irradiasse, si sviluppò grado grado questo concetto di portare in ogni singola zona, spesso con caratteristiche speciali, l'opera assidua e volonterosa di giovani attivi e valenti e nel 1902 si crearono le Sezioni di S. Vito (per i distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile), e di Tolmezzo (per la Carnia ed il Canale del Ferro); successivamente nel 1905 si fondò la Sezione per l'Alto Friuli Orientale, nel 1906 la Sezione per i distretti di Latisana, Codroipo e Palmanova e l'Ispettorato provinciale per il Caseificio e nel 1910 la Sezione per il medio Friuli Settentrionale, trovandosi così completata la prima fase di decentramento della Cattedra, dato che sette sezioni con opera integratrice diuturna ed uniforme tendono a far rifiorire più gagliardo il progresso agrario friulano.

L'Ente venne progressivamente subendo questa trasformazione — dal vecchio sistema al nuovo con Sezioni dotate di personale proprio permanente nella zona ed esclusivamente addettovi per tutta la durata dell'anno — ed ordinandosi nella sua nuova forma.

L'idea ebbe pratica attuazione specialmente perchè l'Associazione Agraria Friulana la concretò e la sostenne moralmente e materialmente ad ogni nuovo passo verso lo svolgimento del vasto programma.

Dovendo parlare dell'attività della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura durante l'anno 1910, occorre riunire l'azione di queste singole Sezioni staccate; riunire le varie loro attività per gruppi, riassumendo rapidamente e tenendo assieme quelle che si muovono in uno stesso senso, che ad un unico punto tendono pur nelle diverse zone, anche se dissimili fra loro per suolo o per clima, anche se diverse per progresso agricolo.

Alcune sezioni, le nuove venute, devono per il momento limitarsi al lavoro generale di propaganda che mira a formare nella massa agricola la convinzione dei notevoli miglioramenti di cui è ancora suscettibile

l' industria dei campi, che vuol persuaderla della necessità di istruirsi nella propria arte perchè spontanea sorga poi la domanda di consiglio, il bisogno dell'assistenza.

Altre invece, le prime fondate, sorpassata l'epoca difficile del lavoro di preparazione, sostituiscono quasi completamente al consiglio generico il consiglio caso per caso preciso, dettagliato, rispondente alle particolari condizioni di ogni agricoltore e quindi più comprensibile e più efficace.

Comunque le vecchie e le nuove, si avviano tutte, con la forza che vien loro dalla fede, sollecite e sicure verso l' attuazione dei nobili fini proposti, verso l'attuazione del perfezionamento agricolo di questa nostra provincia.

Attività spiegata nell' anno 1910.

Conferenze - corsi speciali. — Le conferenze agrarie ebbero quest'anno un notevole aumento; sommarono, riunite, a 365 e gli argomenti svolti furono più frequentemente quelli riguardanti le varie pratiche di coltivazione delle piante erbacee e legnose (cereali, foraggi, viti, gelsi, fruttiferi), la lotta contro cause nemiche (diaspis, fillossera, topi campagnuoli), le varie industrie agricole (allevamento del bestiame, bachicoltura, enologia, caseificio), la cooperazione rurale (circoli agricoli, mutue assicurazioni sul bestiame ecc.).

Ma, oltre a questo numero già grande di conferenze, tutte le volte che v' erano agricoltori riuniti, in seguito a sopraluoghi, a prove di macchine, si trovò modo di parlare, di fare piccole conferenze tanto più efficaci in quanto la ritrosìa dell'agricoltore può essere più facilmente vinta con una dimostrazione pratica della parola, dell' insegnamento.

In ogni zona si cercò, nel limite del possibile, ed anche subordinatamente all' interessamento locale per rendere le conferenze maggiormente profittevoli, distribuire le conferenze stesse in modo che tutti i centri potessero usufruire della parola del propagandista.

Utile complemento di queste conferenze isolate furono i corsi, istituiti di preferenza dove più sentito è il bisogno di illustrare chiaramente e pianamente tutte le razionali pratiche, nelle zone dove si può più facilmente contare su un vivo interessamento degli agricoltori.

Nelle località dove molta mano d'opera anche durante la stagione invernale, nella quale di solito i corsi vennero tenuti, è occupata durante il giorno in lavori od industrie locali, questi corsi furono serali. Le numerose frequenze, la richiesta di consigli, di prove di concimazione e di lavorazione con macchine razionali, lo svilupparsi di qualche forma cooperativa stanno a dimostrare l' importanza di questi cicli di conferenze che si possono ritenere vera opera di apostolato della propaganda.

Consultazioni e sopraluoghi. — È davvero confortevole constatare come, per le moltiplicate occasioni di sopraluoghi, di prove, di mercati vada sempre più accrescendosi e diffondendosi fra gli agricoltori l'abitu-

dine di ricorrere per consultazioni agrarie al Cattedratico, e moltissime volte si ingranano col consulto successive visite per portare efficace consiglio sul luogo, per convalidare l'affermazione.

Specialmente la presenza dei titolari delle singole Sezioni ai principali mercati dà occasione a consultazioni, ciò che costituisce una delle funzioni più utili e simpatiche della propaganda agraria ambulante.

Sperimentazione agraria. — Le Sezioni, per la conoscenza che viene al titolare 'dall'essere in permanenza nelle singole zone, ebbero modo di efficacemente incoraggiare e cooperare (spesso con la somministrazione totalmente gratuita di concimi, di sementi od altro) all'istituzione di prove sperimentali o dimostrative presso i singoli agricoltori.

Prove si ebbero nell'annata e per l'impiego razionale ed economico di concimi e per lavori, e per lo sviluppo di piante speciale, in dipendenza della zona e sempre con la maggior larghezza ed esattezza possibili.

Attività speciale si svolse nel campo della meccanica, perchè la nostra provincia, già abbastanza progredita in altri rami della tecnica agraria, possa potentemente affermarsi anche in questa forte branca e fu certo valida propaganda se si bada allo sviluppo ed alla diffusione sorprendente delle moderne macchine agricole.

Capitoli speciali, di importanza generale, furono anche occasione di studi, riassunti poi nelle pubblicazioni periodiche, in opuscoli di propaganda spesso illustrati, sempre distribuiti largamente e gratuitamente.

Insegnamento nelle scuole. — Questa specialissima ed efficace forma di diffusione delle norme agricole trovò sempre simpatia ed appoggio da tutto il personale della Cattedra, che fu largo di consigli ai maestri volonterosi che si dedicano all'insegnamento occasionale dell'agraria — schiera ognor più numerosa e valente — che intervenne sempre a fine d'anno con ispezioni ed esami per constatare il progresso, per invogliare con un giusto amor proprio i giovani allievi ad apprendere ed applicare le norme dettate.

Spesso anzi l'azione del maestro fu completata con passeggiate o prove pratiche eseguite d'accordo fra Cattedratico ed insegnante, in modo che la aridità della teoria venisse consolidata e resa facile dall'ammaestramento della pratica. Furono prove di lavorazione delle diverse macchine, esperienze di concimazioni diverse, alle quali si fecero partecipare intere scolaresche, per modo che più facilmente rimanessero le nozioni impresse nelle giovani menti.

Biblioteche circolanti. — Le biblioteche circolanti funzionanti presso ogni Sezione servono di complemento alle conferenze ed ai consulti agrari e anche durante quest'anno gli agricoltori fecero uso notevole delle singole raccolte di libri. Trattasi sempre di libri accessibili alla generale mentalità dei nostri agricoltori, di libri d'altronde che sono — specialmente per i più richiesti — in duplice o triplice esemplare per dar modo a più agricoltori di usufruirne contemporaneamente.

Il Ministero di Agricoltura — che con lusinghiera attestazione volle appunto per prima dotare la nostra Cattedra di simili bibliotechine — seguita annualmente ad inviare nuovo materiale.

Oltre che dei libri delle biblioteche delle Sezioni, molti agricoltori si servirono largamente di quelli della biblioteca esistente presso la sede Centrale, meglio dotata e anno per anno notevolmente arricchita da libri acquistati e ricevuti in dono o da autori direttamente o da alcune delle principali Case editrici agrarie d' Italia.

Si curò ancora la distribuzione gratuita di vari opuscoli di propaganda pubblicati a cura della Cattedra.

Propaganda casearia. — Di anno in anno la Sezione speciale per il caseificio si dimostra più utile, sempre più rispondente agli scopi per i quali venne istituita.

Si può davvero affermare che il titolare sia richiesto indistintamente da tutte le latterie in funzione ogni qualvolta richieda l'opera sua per consigli, per prove, per eliminare incidenti di fabbricazione ed altro. E le sole latterie cooperative ora in funzione sono ben 266 per la nostra provincia!

E per l'organizzazione e l'impianto di nuove latterie, per la costruzione di locali specialmente adatti alle complesse esigenze dell'arte casearia, per togliere le cause prime della cattiva riuscita dei formaggi, si ricorse sempre e volentieri all'opera gratuita dell' ispettorato del caseificio.

Per ottenere lavorazione razionale, per far abolire vecchi sistemi tradizionali errati, si curò anche — con l'appoggio della « Sezione Macchine » dell'Associazione Agraria Friulana che istituì speciale deposito — di diffondere ovunque i sistemi di lavorazione più perfezionati e moderni.

Anche quest'anno — come validamente nei precedenti — la scuola pratica di Caseificio di Piano d'Arta raccolse per la durata di una ventina di lezioni in un corso teorico-pratico una schiera di volonterosi casari i quali poi, facilmente trovando impiego presso latterie delle varie zone, apportano ovunque quei sani concetti, quelle pratiche norme indispensabili per far rifiorire la difficile e delicata industria.

La Sezione poi, anche durante il 1910, continuò a favorire lo sviluppo in seno alle latterie di organizzazioni cooperative varie, in modo che spesso il « casello » si trovò centro di un importante movimento economico per la creazione successiva di Monte sociali, di Società di allevatori, spesso di acquisti collettivi per le principali materie utili all'agricoltura.

Per favorire poi il diffondere degli ammaestramenti pratici e razionali, una rubrica speciale dell'« Amico del Contadino » raccolse quasi settimanalmente articoli di utile propaganda anche in questo campo.

Propaganda zootecnica. — Per rendere sempre maggiore quell' ingente capitale che è dato dai bovini, si ebbe da tutto il personale della Cattedra uno speciale interessamento iu questo campo, un'accurata propaganda zootecnica per diffondere in ogni modo i principii di un buon

allevamennto. Grande appoggio fu dato da ogni Sezione perchè ottenesse sollecita esecuzione il regolamento per l'approvazione preventiva dei tori, — che per prima la nostra provincia aveva sollecitato — per tutti i benefici effetti che potrà apportare al nostro bestiame una scelta sapiente dei riproduttori maschi.

Ma ancora si tenne vivo in ogni modo l' interessamento per la zootecnia con conferenze e sopraluoghi, con varie piccole esposizioni che seppero far apprezzare il lavoro compiuto e additare quello che ancora rimane da compière, con concorsi a premi per la buona tenuta delle stalle e del letame, per la costruzione di concimaie razionali e per l' igienica sistemazione dei cortili. Vennero poi interessati con opera continua vari comuni a stanziare speciali fondi per il miglioramento bovino sia soccorrendo locali società di allevatori, sia aiutando importazioni di buoni riproduttori.

Si badò molto anche a sviluppare il concetto di favorire, piuttosto delle piccole mostre isolate, delle mostre sistematiche biennali e quadriennali per ottenere colla forza dell'emulazione interessamento speciale da parte degli allevatori, per tendere ad un rapido e valevole miglioramento.

Cooperazione e previdenza. — La provincia nostra conta 266 latterie sociali e quasi un centinaio di mutue, oltre a numerosi Circoli agricoli, a Casse rurali, a piccole cooperative di consumo, a stazioni di monta sociali ecc. Sono infinite forme di cooperazione e di previdenza che vengono a formare una pregevole caratteristica del nostro Friuli e si può dire davvero che ogni forma nuova sorta abbia avuto l' iniziativa, la spinta valevole del personale della Cattedra, che tutte le varie forme esistenti siano state anche durante quest'anno per la massima parte sorrette e guidate, o per lo meno seguite con amore dal titolare delle diverse nostre Sezioni.

Numerose furono le latterie, i circoli, le società per l'uso in comune delle macchine agrarie, le società di allevatori, le mutue di assicurazione che ebbero vita in questo 1910 e si può dire che, in ogni occasione, sia con conferenze, sia con ogni altra opera di persuasione si cercò di diffondere la cooperazione e la previdenza.

I maggiori enti agrari della provincia tutta si valsero spesso dei Cattedratici per visite, per ispezioni, per pareri e proposte sia per istituzione poste direttamente sotto il loro controllo, sia per enti minori sussidiati o favoriti dal loro credito.

Attività pellagrologica. — Benchè sia stata un po' limitata la parte dei campi dimostrativi anti-cinquantino, poichè fortunatamente, in molte zone si va abbandonando tale coltura, rimase e venne svolta con immutata simpatia la parte verbale di propaganda e quella scritta, con articoli nei periodici della Cattedra, diffondendo opuscoli di istruzione per la buona coltura e il buon impiego degli erbai che vantaggiosamente possono sostituire il cinquantino. Ancora nel campo agrario pellagrologico si propagandò l' uso di essiccatoi trasportabili, per la stagionatura del grano-

turco e si contribuì efficacemente alla diffusione dei molini Bamford e Tricerri per la macinazione casalinga.

Infine non mancarono esperienze di coltivazione di granoturchi precoci e prove contro i nemici del granoturco che, impedendone la perfetta maturanza, ne rendono più difficile la conservazione.

Statistica agraria. — L'aggiornamento del Catasto agrario eseguito in provincia nel 1907 e al quale tutte le sezioni dedicarono considerevole lavoro, formò il fondamento della nuova statistica agraria. Le singole sezioni vennero incaricate della raccolta delle informazioni riferentesi principalmente alle estensioni date alle varie colture, ai prodotti prevedibili e a quelli effettivi, alle cause che negli aumenti o nelle diminuzioni hanno influito, valendosi di numerose informazioni raccolte sopra luogo ed anche con la collaborazione di cortesi agricoltori.

Oltre a queste notizie che vanno a raccogliersi all' Ufficio Centrale di Statistica del Ministero di Agricoltura, la Cattedra diede pure mensilmente notizie statistiche-economiche all' Ufficio centrale del Lavoro, presso a medesimo Ministero, ed altre notizie statistiche-agricole vennero fornite il vari enti od uffici pubblici e privati nonchè a periodici agrari-commerciali.

Stampa. — Cura speciale venne data a questo genere di propaganda, strumento indispensabile di progresso per ogni forma agraria e cooperativa.

L'« Amico del Contadino », con la sua notevolissima tiratura di 11.500 copie settimanali può considerarsi davvero importantissimo volgarizzatore della scienza, perchè in esso le questioni pratiche locali d'attualità sono spiegate in forma piana, elementare, accessibile ad ogni agricoltore, cercando sempre di riassumere in poche nozioni veramente utili le norme di maggiore interesse.

E le varie rubriche del giornale, rispondono ad altrettanti rami di propaganda e non mancano mai notizie commerciali, articoletti che riassumano elementarmente studi comparsi in altri periodici, in riviste anche straniere. Con le *domande ed offerte* si aiutano gli scambi, con le *comunicazioni* si portano a conoscenza dei soci dei singoli sodalizi le decisioni delle assemblee, delle prenotazioni, dato che l'« Amico del Contadino » è appunto l'organo ufficiale di tutte queste istituzioni minori, così abbondantemente sparse nella provincia.

Come sempre il « Bullettino », ricco di illustrazioni, di tabelle, di diagrammi, pubblicò studi originali d'indole scientifica svolti però pur sempre in forma proficua per la grande schiera di agricoltori colti.

Le copie del « Calendario dell'Agricoltore » furono nel 1910, più di 20.000 poichè ogni mese ha una serie di articoletti « di stagione », contribuì così e anch'esso a diffondere utili norme di moderna agricoltura, mentre poi, con l' indicazione dei mercati e delle fiere, serve anche a richiamare acquirenti specialmente del nostro bestiame che va sempre più acquistando fama e valore.

Ma, all'infuori di queste forme di consuetudine, senza tener conto degli opuscoli di propaganda speciale tirati a centinaia di esemplari e distribuiti largamente e gratuitamente nelle varie zone a seconda degli argomenti trattati, si ebbero quest'anno delle opere di maggior importanza, costituenti l'inizio di una « biblioteca agraria ».

Basterà accennare al primo volume dell'impianto del vigneto e a quello dell'allevamento del maiale.

Carte Geo-Agronomiche. — Con studi di complemento ai maggiori già pubblicati, si continuò nell'annata la compilazione di queste carte, con modernità di vedute ed uniformità di giudizio.

Cause nemiche delle piante. — Prime fra queste occorre annoverare la Diaspis pentagona. La gravità dell'infezione, che ormai minaccia davvicino la bachicoltura, non poteva non preoccuparci e cercammo in ogni modo di vincere l'apatia degli agricoltori e dei Comuni.

Vennero compiuti numerosi sopraluoghi per accertare l'infezione e per impartire istruzioni, vennero dati in numerose conferenze consigli e incitamenti per la attuazione della cura, vennero ricordati ai Sindaci gli obblighi loro di legge mettendo a completa loro disposizione il nostro personale, vennero eseguiti sopraluoghi a vivai di gelsi, sorvegliati i mercati di astoni da impianto, vennero infine segnalate le nuove infezioni nei Comuni ritenuti immuni, prima che potessero dilagare, per rendere al più presto obbligatoria la cura; in una parola venne svolta ogni forma di attività concessa per indurre gli agricoltori ad un'azione energica e tenace contro il parassita. Anche dei mezzi naturali di lotta ci si valse: continuò la diffusione della Prospaltella Berlesei e si seguì con cura tale esperimento, data l'importanza che assumerebbe un tal genere di difesa se le speranze che si hanno su questo piccolo imenottero si potessero dimostrare veramente fondate anche da noi.

Fu constatato un discreto attecchimento delle prime prospaltelle diffuse; ma poichè un risultato efficace si può solo riscontrare dopo un certo periodo di tempo dall'avvenuta infezione, nessun dato positivo si può ancora ritrarre.

Anche la lotta contro la fillossera venne a costituire elemento di propaganda e, in pubbliche conferenze, in sopraluoghi, si diedero le opportune istruzioni per rallentare la naturale diffusione del male e si propagandò l'uso, nei nuovi impianti, di viti a piede americano unico mezzo idoneo a salvare dal parassita l'avvenire della viticoltura.

I forti attacchi di peronospora che si ebbero in quest'annata manifestarono la necessità di ritornare ad insistere sull'applicazione della miscela cupro calcica, che dimostrò i grandi suoi benefici presso chi seppe essere più assiduo e diligente.

Vennero istituite anche speciali esperienze contro i limax agrestis, che, specialmente in alcune zone, portarono seri danni e contro essi si dimostrarono di grandissima efficacia le irrorazioni all'1 per cento di arsenito di potassio, distruggendo completamente il parassita.

Mano mano poi si accennò anche alla lotta contro le più comuni malattie delle piante coltivate, consigliando i rimedi opportuni e spesso assistendo gli agricoltori in prove comparative sull'efficacia di diversi preparati.

Piscicoltura. — Data l'abbondanza delle acque nella nostra provincia, il problema del loro ripopolamento preoccupa sempre la Cattedra che curò ogni mezzo per incoraggiare la piscicultura, come industria dalla quale si può ricavare un utile non indifferente ed una alimentazione sana e nutriente.

Si provvide direttamente, presso alcune sedi di sezione, all'incubazione di uova fornite dalla R. Stazione di piscicoltura di Brescia e si fece l'immissione di molte decine di migliaia di anguilline sì che vennero ripopolate le acque dei nostri più importanti corsi d'acqua, interessando anche parallelamente le autorità comunali per una attiva sorveglianza intesa frenare nel massimo modo possibile l'esercizio mal onesto della pesca abusiva con dinamite o cloro o reti fuori misura.

Frutticultura - selvicultura - pascoli. — Per il vivo interesse preso dagli agricoltori delle zone pedemontane e collinari si diede sviluppo anche alla propaganda delle piante da frutto. Questo, oltre al chiarire con conferenze e articoli sui periodici allo sviluppo che può prendere la frutticoltura bene disciplinata nei terreni in pendio ed il grande profitto che ne può conseguire col favorire l'acquisto in comune delle varietà meglio adatte alle singole plaghe, non solo, ma anche sviluppando maggiormente i vivai gestiti direttamente dalla Cattedra.

E si cercò sempre di dare la massima possibile pubblicità ai vari lavori di innesto od altro perchè gli agricoltori, almeno quelli più vicini, potessero approfittare di utili istruzioni tecniche.

Vivo interessamento manifestò anche la Cattedra nel salutare risveglio del rimboschimento delle nostre montagne e del miglioramento delle malghe e dei pascoli.

Le singole sezioni si occupano anche di riunire e passare al Ministero di Agricoltura le domande di piantine delle varie essenze forestali e si occuparono poi, una volta pervenute le piantine stesse, di distribuirle fra gli agricoltori, con le necessarie istruzioni per la buona riescita degli impianti.

Per il miglioramento dei pascoli alpini si organizzarono dei concorsi a premi, si fecero numerosi sopraluoghi indicando sul posto volta a volta le migliorie possibili, si studiò la possibilità di dar vita a malghe cooperative per uno fruttamento razionale di questi pascoli alpini.

Iniziative speciali. — Senza tener conto delle mostre bovine e dei concorsi vari ai quali venne via via accennato e che sempre ebbero l'attività dei titolari delle varie sezioni, si parlerà ora di un esperimento per la coltura del tabacco nella zona orientale, esperimento che trova però sfavorevoli condizioni perchè, a causa delle vigenti locazioni coloniche, tale coltura non appare ai competenti pratica e continuativa.

In relazione al problema della sistemazione dei terreni collinari, dopo la visita degli agricoltori friulani ad un felice esempio nelle colline dell'eocene friulano, venne organizzata nel 1910 apposita escursione in Toscana per visitare quelle colmate di monte tanto rinomate. Alla visita parteciparono in buon nucleo agricoltori delle plaghe direttamente interessate e poi, in una accurata pubblicazione illustrata abbondantemente, venne fatta ampia relazione.

In base agli esempi ammirati, per dar forma concreta all' iniziativa di promuovere il miglioramento e la sistemazione dei terreni collinari venne bandito speciale concorso (con numerosi premi di incoraggiamento) al quale polranno partecipare gli agricoltori della zona collinare da San Giovanni di Manzano a Tricesimo i quali dimostreranno di avere eseguito lavori razionali di sistemazione nel *triennio 1911-13.*

È questo un primo passo, certo seguito poi da altri per ingagliardire la messa a razionale coltura di queste nostre fertilissime colline, che abbracciano si vasta plaga di territorio.

Dopo questo rapido accenno alle diverse forme di attività svolta poche parole per indicare il programma per il 1911.

Come pel passato ogni sezione dovrà dedicare ancora la maggior parte della propria attività al lavoro generale di propaganda agraria e zootecnica e in quanto a iniziative speciali non si può specificare dato che spesso sorgono durante il corso dell'anno speciali esigenze, alle quali il cattedratico dedica sempre volonteroso la sua collaborazione.

Così, col rendersi sempre più vive le varie forme di propaganda agraria, il nostro Friuli potrà sempre occupare uno dei più ambiti e indicati posti alla testa del progresso agrario!

CONGRESSI AGRARI DI UDINE.

I discorsi dei rappresentanti delle istituzioni promotrici dei Congressi di Udine

dei giorni 20-21-22-23 Aprile

pronunciati prima dell'inizio dei lavori.

Il Sindaco di Udine e Presidente dell'Associazione Agraria Friulana (professor comm. D. Pecile).

Eccellenza, Signori,

In questi giorni, in cui tutta l'Italia festeggia con fervido entusiasmo il cinquantennario degli episodi gloriosi del nostro risorgimento, volgendo lo sguardo al passato, riesce a noi motivo di grande conforto il constatare il cammino percorso, il riconoscere come il paese abbia saputo mostrarsi degno dei liberi ordinamenti conseguiti, approfittandone per dedicarsi a proficuo lavoro.

Anche l'odierna adunanza, che è una simpatica festa dell'industria dei campi, è dimostrazione della sana intensa attività delle nostre popolazioni rurali.

I Congressi che oggi s'inaugurano, a cui sono rappresentate centinaia di associazioni cooperative, a cui aderirono numerosi agricoltori d'ogni parte d'Italia, saranno fecondi di preziosi consigli ed ammaestramenti nel campo del caseificio, della cooperazione e della mutualità.

Questi convegni con lo stabilire e consolidare relazioni fra uomini colti e uomini pratici, che nelle varie regioni, si sono specializzati in una data materia, non offrono soltanto preziosa e lieta occasione di stringere mani care ed illustri, ma servono a discutere gravi problemi, a concretare voti che acquistano autorità dal consenso di grande numero di uomini valorosi e competenti. I voti di questo Congresso assurgeranno poi alla più grande importanza, in un momento in cui alla timida opera legislativa del passato pare debba seguire una azione risoluta ed energica d'incoraggiamento, di protezione e di aiuto alla cooperazione e alla mutualità agraria in Italia.

Con piena fede nell'opera che il Congresso sarà per esplicare nel campo tecnico, economico e sociale, io rivolgo un devoto pensiero a S. E. il Ministro dell'Agricoltura, che ha accettato la Presidenza onoraria del nostro Congresso; porto a nome della città il saluto deferente a S. E. il Sottosegretario di Stato, rappresentante del Governo, che ci onora della sua presenza, ed un saluto riconoscente agli illustri Presidenti e relatori dei nostri Congressi, ed a quanti contribuirono alla preparazione di questo convegno.

Possa l'opera Vostra, o Signori, portare un valido contributo alla pacifica e benefica restaurazione della patria agricoltura, al raggiungimento di quell'ideale che guida i nostri sforzi, perchè l'Italia diventi sempre più prospera, più grande, più rispettata.

Il Vice-Presidente dell'Associazione Agraria Friulana e Vice-Presidente del Comitato esecutivo dei Congressi (dott. cav. uff. D. Rubini).

Eccellenza, Signori,

L'Associazione Agraria Friulana affida a me l'immeritato onore di porgere il suo saluto grato e riconoscente a tutti voi, qui convenuti dalle diverse regioni d'Italia, in questa estrema provincia orientale della nostra Patria, dove la vostra parola illuminata e competente tratterà su argomenti di vitale importanza per l'agricoltura. Saluto il sottosegretario di stato S. E. on. Capaldo, figlio nobilissimo del mezzogiorno, che colla autorevole sua presenza, dà all'odierna inaugurazione la desiderata solennità ed una novella prova dell'interessamento, mai smentito, col quale il ministero dell'agricoltura segue lo svolgersi del movimento caseario italiano e quello importantissimo della mutualità agraria.

Saluto tutte le autorità e le istituzioni aderenti a questo congresso ed a questo convegno; gli uomini di scienza benemeriti dell'incremento del caseificio italiano e del graduale sviluppo di due vasti temi: mutualità e cooperazione.

Saluto gli uomini di pratica, i lavoratori della zangola, gli amministratori delle istituzioni cooperative, coloro che giorno per giorno, con paziente fermezza, con fede operosa e convincente, danno forma concreta ai grandi concetti ed agli studi profondi; congegni nascosti e modesti, ma altrettanto indispensabili della grande macchina del progresso agrario.

All'Unione nazionale delle latterie e per essa al suo illustre e benemerito presidente comm. prof. Alpe ed al chiarissimo direttore dell'Unione prof. Cerlini, porgo ringraziamenti vivissimi e cordiali per aver destinato il Friuli, uno degli araldi fortunati della cooperazione, a sede di questo congresso che fa seguito a quelli importantissimi di Reggio Emilia e Piacenza; al comitato nazionale per la Mutualità agraria ed al suo valoroso presidente on. comm. Ottavi sempre sollecito nel porre a servigio dell'agricoltura italiana il suo forte ingegno, ed al paziente apostolo del movimento cooperativo dott. Casalini, esprimo tutta la riconoscenza per avervi unito il convegno regionale della Mutualità, la quale, dovrà portare nuova messe d'incalcolabili benefici alle Istituzioni agricole, ai proprietari e ai diretti lavoratori del suolo....

Mentre il mio sguardo s'indugia sull'eletta, di persone qui raccolte a sì nobile scopo, la mia mente non può a meno di risalire il corso del tempo, riportandosi al congresso provinciale delle latterie tenutosi in Udine nel maggio 1885 per iniziativa della Associazione Agraria Friulana, e ne scaturiscono raffronti assai importanti per il Friuli.

A quell'epoca, la provincia nostra si accingeva appena a studiare la migliore utilizzazione del latte ed il modo come dovevano essere retti i caselli sociali, mentre la prima latteria cooperativa era sorta nel 1889 per opera del benemerito maestro Eugenio De Caneva di Collina in Comune di Forni Avoltri.

Quanto lavoro compiuto da allora! quanto cammino percorso! e con quali meravigliosi risultati!

L'opera benefica di quell'insegnante modesto, sperduto fra greppi montuosi

assai lontani a quei tempi dall'umano consorzio, indurrebbe a molte considerazioni che qui non è il caso d'esporre.

Anche lasciandole a parte si comprende di leggeri, ch'essa va considerata con ammirazione, sorgente qual fu di guadagno, ignoto prima di allora in Friuli.

Già nel 1882 i caselli erano 4, per divenire 14 nel 1883, 27 nel 1884, 32 nell'85, anno appunto che segnò una data memorabile, poichè il congresso ed il convegno indetti allora, come accennavo, furono la leva potente che diede al caseificio quell'impulso di cui abbisognava, facendo assurgere la lavorazione del latte al più ambito miglioramento e trasformandola da empirica in razionale. Anno che portò un risorgimento economico al Friuli, perchè se nel 1881 i prodotti dell'unica latteria esistente ammontavano a qualche migliaio di lire, i prodotti delle nostre 266 latterie sono valutati oltre i 6 milioni di lire.

Allo schiudersi di questa nuova sorgente di benessere, come a tutto il risveglio agricolo di quel periodo sono intimamente legati i nomi di parecchi benemeriti friulani, tra i quali ricorderò Gabriele Luigi Pecile e G. B. Romano.

Sono scomparse purtroppo quelle belle ed attive intelligenze, ma ne rimane l'opera e dalle loro urne ci sembra di udire un monito solenne a mantenere accesa la fiaccola del progresso agrario, da essi tramandataci, ed anzi a farla risplendere di fiamma sempre più viva.

Gabriele Luigi Pecile diceva che nella nostra provincia non si deve essere soddisfatti se non quando si avranno almeno 600 latterie; ora siamo quasi a metà della cifra indicata; ma anche senza arrivare fino a quel numero, molto e molto ci resta da fare, non solo nel piano, ma altresì nella parte alta, specie nella Slavia italiana dove non vi è nessuna plausibile ragione che ne impedisca lo sviluppo. Certo bisogna lottare con fede contro errati principi ed inveterati pregiudizii.

Benchè però l'industria casearia non raggiunga ancora la sua più alta potenzialità nel Friuli, giova riconoscere che non è inferiore a quella di nessuna altra provincia d'Italia; anzi le supera per numero di latterie e per la buona organizzazione, dovuta in gran parte all'ispettorato di caseificio.

Però al movimento ascensionale delle latterie parteciparono largamente anche Lombardia, Emilia, Piemonte ed altre regioni, talchè l'Italia siede tra le nazioni più lattifere.

Le latterie del Friuli sono basate sul santo principio della cooperazione e perciò sono mezzo efficace per far sorgere altre istituzioni cooperative all'ombra di esse, con enorme beneficio delle classi lavoratrici agricole.

Il concetto del reciproco aiuto e del reciproco concorso, diffuso col mezzo delle latterie, ha trovato un terreno fertile per dar vita ad altre istituzioni, quali le cooperative per l'acquisto di materie utili all'esercizio dell'agricoltura, le Casse rurali, le Società di allevatori, le Societa di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e via dicendo.

Istituzioni queste ultime che ebbero origine, non allo scopo di speculazione, non come fatto industriale, non come elemento di produzione della ricchezza, ma come fenomeno di previdenza, come modo di difesa, come ricerca di tranquillità nel godimento della ricchezza stessa.

Il concetto che prevaleva un tempo di farsi assicuratori di sè stessi, è un concetto bandito e giustamente bandito, perchè il sacrifizio che ogni singolo

individuo deve sostenere per premunirsi contro un danno eventuale, rappresenta tale onere da essere un danno.

L'unico fondamento dunque dell'assicurazione è l'associazione, e quanto *più vasta e completa* sarà l'unione degli individui *o enti interessati, tanto* più l'eventuale danno sarà ripartito e ne deriverà maggior beneficio economico che si riperquoterà, non su alcuni individui, ma su tutti gli associati; il vantaggio quindi sarà non individuale, ma collettivo, non personale ma sociale.

Accennando alle Società mutue d'assicurazione contro la mortalità del bestiame che in numero notevole e confortante sono sparse nella nostra provincia, devo far notare che se esse si addimostrano capaci di riparare alle perdite della mortalità ordinaria, sono impari al loro mandato nel caso di danni prodotti da una epizoozia.

È quindi evidente che le singole associazioni non possono bastare a se stesse, ma si completano federandosi, unendosi, aiutandosi. Solo in questo modo il loro scopo di esistere avrà raggiunto completamente la sua finalità, nel senso che sarà dato loro di esplicare interamente il bene di cui sono capaci.

Ben venga dunque la federazione italiana delle mutue società assicuratrici e sorga robusta e potente ad avvincere in un solo fascio tutte le singole forze disperse; sarà il primo passo per compierne di più arditi in altri campi; così anche nella mutualità agraria il Friuli nostro si affermerà solennemente, come già fece nella cooperazione.

La federazione delle mutue locali può anche definirsi una cassa di compen*sazione o di soccorso, ove trovano ristoro le finanze di quelle istituzioni che* ebbero a risentire, in modo più acuto delle altre, i danni della ineguale ripartizione della mortalità.

Perciò la Federazione è, a ragione, considerata come una nuova forma di difesa per le associazioni affiliate, una fase ulteriore e non meno interessante della prima, di assicurazione, ed è anche ritenuta per una vera riassicurazione.

Essa però, dall'istituto di riassicurazione propriamente detto si differenzia in modo spiccato.

La federazione delle mutue assicuratrici rappresenta oggi quanto di meglio si è potuto escogitare per risolvere il problema della protezione del bestiame che rappresenta tanta parte della nostra ricchezza.

Ma soffermandoci un istante, l'orrizzonte che si affaccia al nostro spirito pensando alla mutualità è vastissimo, ben più di quanto a prima vista non sembri.

Ed appunto perciò sorse da pochi mesi in Roma il comitato nazionale della mutualità agraria, comitato che vuol essere, come dice il suo benemerito presidente on. Ottavi: " sopratutto organo di propulsione e di aiuto ai promotori di mutue; preparare e fornire statuti, iniziare e condurre a termine, in collaborazione cogli enti locali, progetti di assicurazioni, essere organo di *consulenza e d'incoraggiamento, e propugnare, agitare i problemi legislativi* della mutualità nel paese, per portarli ad una rapida soluzione ".

Alle idee di cooperazione e di mutualità furono educati gli agricoltori, mediante un lavoro assiduo e costante, condotto colla maggior convinzione di propositi da uomini intelligenti ed entusiasti. Di tali apostoli non mancano e non mancheranno neppur al movimento federativo, ed io mi auguro ch'essi

possano ottenere i più lusinghieri successi per consolidare ognora più le conquiste agrarie d'Italia. Mi auguro che questo congresso, questo convegno segni un trionfo della loro propaganda.......

In questo 1911 mentre si commemora il cinquantenario del Regno, ognuno di noi agrarii, deve sentire un palpito di gratitudine per i pensatori, i martiri, gli eroi che sognarono, vollero e fecero la nostra Patria libera ed una. L'agricoltura, sopra tutte, è l'arte della pace, e noi lo dobbiamo a quei prodi se, sotto l'egida delle libere istituzioni acquistate col loro magnanimo ardimento, essa rifiorì, con vigoroso impulso, da un capo all'altro della penisola, tanto che la nostra giovane nazione può mettersi a pari delle più progredite.

Ma se rapido fu il cammino in questo cinquantennio, ricordiamo che l'Italia non è assurta ancora all'altezza agognata, non si è emancipata del tutto dalla produzione straniera, non ha sciolto che una minima parte dei problemi che si agitano intorno a Lei. L'Agricoltura è la base dell'economia della nazione e deve essere la fonte del suo benessere; cooperando attivamente al suo incremento, noi salderemo in degno modo il debito di riconoscenza che ci lega ai nostri maggiori, continuandone l'opera, giacchè essi nella loro visione patriottica aspiravano non solo ad una Italia libera, ricca, ma pur economicamente redenta, ricca, forte, gloriosa.

Il Presidente dell' Unione Nazionale delle Latterie (prof. comm. V. Alpe).

Quale presidente della Unione Nazionale delle latterie sociali io porto il saluto all'on. Capaldo; lieto che la rappresentanza del Governo a questi congressi sia stata affidata ad un illustre parlamentare studioso delle questioni agrarie. Saluto gli illustri senatori e deputati presenti, che con l' intervento loro dimostrano l'interessamento da cui sono animati per i problemi agrari. Un saluto particolare porgo al primo magistrato della città, prof. Pecile, che ci fu largo di quella gentile ospitalità ch' è tradizione in Friuli.

Sono lieto di trovarmi in Friuli per il congresso delle latterie, perchè in mezzo a uomini che, come i padri loro, ogni forza d'ingegno e di braccio tributarono alla patria, con amore, intelligenza e tenacia si dedicano ora ai problemi dell'agricoltura. In questa regione di quanto concerne l'istruzione agraria si è fatta una religione. Non ricorderò le benemerenze dell'Amministrazione provinciale, e il cammino percorso in breve tempo dalla provincia nel campo agrario; il comm. Renier già ne ha parlato. Udine, oltre a tanti altri titoli, vanta anche quello dell'insegnamento agrario alle donne; possiede una Cattedra ambulante importantissima, seconda per numero di sezioni solo a quella di Roma.

Un saluto speciale rivolgo all'Associazione Agraria Friulana che noi, agricoltori, non nominiamo senza un senso di riconoscenza e gratitudine. L'Associazione Agraria Friulana, come accennò il comm. Renier, al tempo dell'oppressione straniera fu anche associazione politica; caduta in sospetto fu allora soppressa, ma come Anteo risorse a nuova vita e prese quello sviluppo immenso che oggi la rende sommamente benemerita dell'agricoltura.

Vecchia, come i vini vecchi, l'Associazione Agraria Friulana è vigorosa,

robusta; e l'opera sua continuamente s'espande sino a spingersi agli estremi limiti delle cime dolomitiche. Sotto migliori auspici non si potrebbe inaugurare il congresso delle latterie.

Porgo quindi un saluto a tutti i presenti, gli associati, i casari intervenuti a Udine, a dimostrare in quanto conto tengano la scienza, l'esperienza, l'associazione. In nome anche delle altre classi qui rappresentate, a voi casari mando il saluto e l'augurio di condizioni migliori. Saluto i mutualisti, e però il saluto vorrei estendere all'on. Ottavi, il quale purtroppo non è intervenuto perchè il suo cuore di padre sanguina sotto una grave ferita.

Con sentimenti di profonda commozione mando all'illustre amico assente, il saluto cordiale. E svestendomi della mia qualità di presidente di varie Associazioni, ricordandomi solo d'essere insegnante, mi è caro, portare il saluto ai miei molti allievi che all'Associazione Agraria si completano traendo ammaestramento ed esperienza utilissima.

Vero che non di rado essi poi dall'Associazione si staccano, con giusto dolore del presidente, ma ogni distacco dalla vecchia Associazione è anzi un titolo d'onore: poichè completate in essa la coltura, l'esperienza, i giovani si recano altrove in Italia a portare il frutto di quanto appresero. La Scuola Superiore di Agricoltura può considerarsi il semenzaio, l'Associazione Agraria il piantonaio, da cui si staccano rigogliosi di vita e si diffondono ovunque in Italia.

Ora, secondo la consuetudine, dovrei parlare del Congresso, ma consono a quanto un allievo di me disse in una biografia che stampò, essere io cioè critico inesorabile, mi ribello alla consuetudine, anche perchè i temi sono noti e nota è anche la competenza dei relatori.

E volendo non smentire la qualità di critico comincio col dire che questo veramente non è il terzo, ma il quarto congresso delle latterie. Il primo è stato tenuto nel 1874 a Milano dietro iniziativa del Ministero di Agricoltura. In questi giorni ho voluto scorrere gli atti di quel primo congresso e vi ho letto fra gli intervenuti i nomi dei più cari e illustri amici dell'agricoltura; e uno carissimo al comm. Pecile e al Friuli tutto: quello del deputato Gabriele Pecile. Alla sua memoria io mando un reverente saluto. E ho visto in quegli atti espresso un voto " che i contratti delle latterie sieno esentati dalle tasse di registro e che da esse sia tenuta lontana la minaccia della ricchezza mobile ", da allora le minaccie sono divenute realtà e il fisco tende a soffocare le latterie.

Eccellenza, anche per questo sono lieto di vedervi rappresentare il Governo al congresso delle nostre latterie, perchè raccolte le raccomandazioni che al Governo si fanno, con l'autorevole vostra parola le appoggiate; chè le nostre latterie non domandano favori, ma giustizia.

E non è giusto che le latterie sieno colpite da doppia tassa.

Auguro che nel congresso aleggi la fede nel progresso agricolo, lo spirito della solidarietà, della emulazione.

Non sono cieco ammiratore di quello che si fa all'estero. La idea mia particolare è che anche l'Italia ha fatto e fa molto; gli stranieri restano ammirati dalle opere agricole compiute in varie parti d'Italia.

Ricordo il progresso enorme preso nel Giappone dal 1900 ad oggi dalle cooperative agrarie: da 20 che allora si contavano a delle migliaia, e gli

ascritti ad esse sommano ad 80.000; e ciò si deve ad una legge provvidenziale emanata appunto nel 1900 in favore di queste associazioni.

Raccomando a S. Eccellenza che anche in Italia il Governo accolga i voti dei cooperativisti i quali vi richiedono "la revisione" con ciò si toglierebbe vita a ogni forma di parassitismo.

Conchiudo ricordando il congresso del 1909 tenutosi a Magonza.

Io mi vi ero recato quale rappresentante della Federazione nazionale dei consorzi agrari: duemila erano i congressisti, rappresentanti di associazioni agrarie, convenuti a festeggiare il 25° anniversario della potentissima associazione del *Reichsverband*.

Nella maggior Halle di Magonza essi erano raccolti. Sopra il banco della presidenza un cartellone a lettere cubitabili ammoniva;

— L'unione fa la forza. — Questo io ripeto ai congressisti che mi ascoltano.

Il Direttore del Comitato Nazionale della mutualità (dott. Mario Casalini).

Prende la parola per l'on. Ottavi assente, già tutti sanno per quale doloroso motivo. Porta il saluto e il ringraziamento cordiale a tutti quelli che cooperano per la mutualità. Scopo della Federazione delle mutue è appunto la diffusione, la propaganda dei concetti di mutualità e previdenza in mezzo ai lavoratori della terra. Essa si propone di sviluppare tutte le forme della mutualità da quella sulla mortalità del bestiame via via a quella degli incendi, degli infortuni, e della vecchiaia dei lavoratori della terra.

In questi ultimi tempi, nella diffusione delle idee di previdenza, si è pensato quasi esclusivamente ai lavoratori delle industrie, dimenticando i lavoratori della terra; e con questo nome si vogliono intendere non solo quei lavoratori pei quali unica proprietà sono le braccia, sì anche i piccoli proprietari agricoli che si trovano non di rado in condizioni ben peggiori dei lavoratori delle industrie.

Per essi non c'è limitazione d'orario, non aumenti di salari, soltanto il lavoro continuato con l'incertezza del guadagno.

Ebbene anche per i lavoratori della terra dobbiamo volere assicurata la vecchiaia.

Il Comitato Nazionale della Mutualità Agraria chiede al governo una legge che assicuri tre cose: 1. più libertà nel sorgere e nello sviluppo delle piccole mutue (non siano torturate da troppi atti legali); 2. che lo Stato integri lo sviluppo con sussidi; 3. che sieno ridotte le torture fiscali.

Circa queste torture cita un esempio: i soci di una piccola mutua degli incendi avevano contribuito in un anno spontaneamente con premi più forti del necessario; i danni fortunatamente furono pochi e gli associati, dal bilancio, ritrassero quanto avevano in antecedenza corrisposto. Il fisco rapace piombò; e fu imposta la tassa di ricchezza mobile.

Si rivolge nuovamente all'on. Capaldo raccomandando i voti del Comitato della Mutualità. Anch'esso domanda la revisione. Anzi nel memoriale del Comitato presentato al Governo si richiedeva che fosse negato il sussidio governativo a quelle associazioni che non hanno il coraggio di sottoporsi alla revisione.

La mutualità richiede sacrificio, non bisogna considerare le associazioni come cambiali a breve scadenza da cui si risentano immediati vantaggi.

Sacrificio ci vuole.

Ricorda un aneddoto personale di fanciullo. Trovandosi un giorno in un giardino, udì su di un albero il pigolìo d'una nidiata di uccellini.

A quel tempo, non ancora essendo iscritto alla Società per la protezione degli animali, così dice in tono scherzoso, fu subito preso dal desiderio di impadronirsi delle bestioline.

Prese una scala, l'appoggiò all'albero: incominciò a salire. Ma fatti pochi gradini, abbassò lo sguardo — il vuoto lo spaventò e così, sospeso stette, non sentendosi capace di salire nè di scendere.

Un vecchio contadino che lavorava nello stesso giardino, vedendolo in quella posizione:

— Guardi in alto, signorino — disse — se vuol salire, guardi in alto „.

Questo ammonimento rivolge agli agricoltori; guardate in alto, o lavoratori, ad un elevato ideale di solidarietà e fratellanza umana, e tutti i sacrifici vi saranno leggeri; guardate a quel grande sogno che Cristo precisò con queste parole: “ *Amatevi l'un l'altro come fratelli* „.

Il rappresentante la Deputazione Provinciale (comm. Ignazio Renier).

Il presidente del Consiglio Provinciale avvocato comm. Renier porta a S. E. il Sottosegretario on. Capaldo, rappresentante il governo ai congressi agrari di Udine dell'aprile, il saluto del Consiglio e della Deputazione Provinciale. In sintesi rapida dice delle forme varie delle assistenze provinciali offerte dal l'Amministrazione provinciale alle iniziative agrarie del Friuli.

Chiude con un inno alato efficacissimo alle attività agrarie della provincia nostra:

“ Il Friuli — egli dice — è una piccola Italia o, se volete, un riassunto d'Italia, perchè, come questa, ha per confini le Alpi e il mare. Perciò, se l'Amministrazione Provinciale cercò il miglioramento della parte piana col concorrere nella spesa di molte bonifiche; contribuì pure al miglioramento della parte montuosa. L'Amministrazione Provinciale, fino dal 1874, sussidia quell' Istituzione che nell'epoca nefasta della dominazione austriaca, si occupava d'agricoltura, anche per potere con minori pericoli e maggior efficacia, occuparsi di patriottismo; che poi fu sempre ed è alla testa di tutto il movimento agricolo friulano; che per costante consuetudine da tutti *benemerita* si appella; che non è ignota nelle altre provincie d'Italia ed anche all'estero; voglio dire l'Associazione Agraria Friulana, alla quale certamente si deve l'odierna presenza dei migliori agricoltori d'Italia in questa estrema provincia del Regno.

Io spero che voi riconoscerete che se l'Amministrazione provinciale poco ha potuto fare per diffetto di mezzi, ha però mostrato interessamento vivissimo per l'agricoltura; e sarete quindi convinti che è veramente sincero il saluto,

che col mio mezzo vi porta. Essa confida che l'agricoltura ritrarrà vantaggi rilevanti dalle vostre discussioni, dai vostri insegnamenti; e che quest'anno, memorando, come già fu detto, per la ricorrenza del giubileo patriottico, resterà memorando in Friuli anche per i nazionali agricoli convegni di questi giorni „.

Il rappresentante il Governo (S. E. il Sottosegretario on. Capaldo).

S. E. l'on Capaldo comincia portando ai Congressi per la Mutualità agraria e per le Latterie sociali indetti in questa città — capoluogo di una laboriosa regione oltremodo benemerita dell'agricoltura nazionale — il saluto del Ministro on. Nitti, il quale, trattenuto a Roma da indilazionabili doveri, gli diede l'onorifico gradito incarico di esprimere quante cure e quanto interesse il Governo del Re sente il dovere di prendere per tutto quello che si attiene all'incremento dell'agricoltura e delle industrie agrarie del nostro paese.

Nel vasto campo dell'economia nazionale l'agricoltura prima e più antica fonte di produzione, rimane anche oggi quello che Cicerone la proclamava ai suoi tempi, il lavoro più degno di uomini liberi. I progressi tecnici e le forme moderne della cooperazione e della mutualità hanno accresciuta l'utilità economica, l'importanza sociale dell'agricoltura non solo aumentando e migliorando la produzione e le industrie agrarie, ma concorrendo altresì al maggiore benessere dei numerosissimi lavoratori che vi sono impiegati.

Ricorda il primo convegno di agricoltori della Provincia in Udine, per discutere intorno all'assetto delle latterie sociali; e loda la grande praticità che quelle discussioni ha ispirato. Migliore ambiente non potevasi augurare all'odierno Congresso — il Friuli essendo tra le più evolute e progredite regioni della penisola e i friulani tra i più operosi agricoltori del Regno. Ond'è a ritenere che il terzo congresso nazionale delle latterie sociali sarà, come i due che l'hanno preceduto, fecondo di buoni risultamenti.

Le latterie sociali, assai numerose in questa Provincia, rappresentano per l'economia agraria della regione alpina, una istituzione che ha efficacemente contribuito all'incremento del benessere della popolazione rurale, elevandone eziandio le condizioni morali. Specialmente mercè loro, l'industria del latte in Italia è assurta a tale importanza, da gareggiare con sicurezza di successo e con prospettiva di continue e maggiori conquiste nella libera concorrenza dei mercati internazionali.

Sono circa 35 milioni di ettolitri di latte, che si ottengono in Italia dai circa 3 milioni di vacche lattifere; e vi si deve aggiungere il latte prodotto dai 14 milioni circa di pecore e capre, allevate sopra tutto nell'Italia meridionale e nelle isole. E sono 220 mila quintali di burro e 1 milione e 200 mila quintali di formaggio che si ricavano annualmente. Questi dati dicono qual sia l'importanza, nella economia nazionale, della industria lattifera e casearia. Ma bisogna produrre ancora di più. I nostri burri, i nostri formaggi si sono magnificamente affermati all'estero per la loro squisita bontà, per modo che la loro esportazione va continuamente crescendo e da complessive lire 53,613,315 nel 1909 è salita a 67,296,375 nel 1910; mentre l'importazione discese da 17,170,960 a 14,786,465 malgrado gli aumentati consumi interni.

Giustamente osserva a questo punto che, per conservare onorevolmente le posizioni conquistate con abilità e pertinacia di sforzi, è indispensabile ogni cura e ogni scrupolo sulla genuinità dei prodotti: il menomo dubbio che si facesse strada nell'animo degli stranieri, si tradurrebbe in ben grave danno per noi, con l'arrestarsi o col discendere della nostra esportazione.

Ha parole di elogio per la Provincia di Udine, dove si hanno ben 136 mila fra vacche e giovenche e dove si producono un milione e mezzo di quintali di latte annualmente; Provincia che si trova all'avanguardia della cooperazione casearia; la quale, sorta dapprima con forme rudimentali, sostenuta dalla fiducia e dalla tenacia di queste popolazioni, si è andata svolgendo, organizzandosi in modo sempre più razionale, sino a divenire esempio e sprone alle altre regioni. E con lo svolgersi delle latterie, vennero mgliorando le condizioni economiche, vennero, la gara feconda per il miglioramento comune, l'incivilimento dei costumi, il sentimento della solidarietà e della previdenza, la conoscenza delle norme moderne per le arti agrarie, la coscienza del valore individuale e di quello collettivo, l'avvantaggiamento della industria zootecnica — qui, poi, in questa forte terra del Friuli, prima che altrove, più che altrove.

E col progresso, nuovi bisogni si sono venuti creando, in ordine al perfezionamento tecnico dei processi di lavorazione e degli attrezzi. E l'ordine del giorno per le discussioni dell'odierno Congresso saggiamente compilato — aggiunge — oltre agli argomenti tecnici, altri ne comprende di ordine economico od igienico o relativi alla propaganda e alla difesa, che ben si possono qualificare di grande attualità. Dei risultati delle discussioni — promette il Sottosegretario — farà certamente tesoro il Governo per l'adempimento dei doveri che gl'incombono.

Trova che merita grande attenzione l'argomento che riflette l'insegnamento del caseificio. La stazione sperimentale di Lodi e la scuola speciale di Reggio Emilia ed altri istituti governativi hanno benemerenze grandi indiscutibili; ma bisogna fare di più specialmente per ciò che riguarda le indagini scientifiche. L'esempio della Svizzera, della Danimarca, della Germania, della Francia deve esserci di sprone. — Anche in questo il governo non mancherà di dare più vigoroso impulso all'opera di propaganda sì bene avviata dalla Unione nazionale delle latterie sociali e cooperative, sotto i cui auspici d'accordo con l'Associazione Agraria Friulana, che ha così nobili tradizioni di feconda operosità, si tiene il Congresso attuale.

Per opera specialmente di benemerite organizzazioni agrarie, si è da tempo iniziato un movimento per eccitare e favorire la tendenza dei proprietari e dei fittabili all'assicurazione contro gli infortuni nei lavori agricoli. E si è cercato di diffondere ed agevolare quest'assicurazione, organizzandola sotto forma della mutualità e precisamente di casse consorziali fra gli stessi proprietari e fittabili. Enumera le poche Casse Mutue finora sorte in Italia e di talune espone i risultati finanziari. Con esse l'iniziativa privata, prevenendo l'opera del legislatore, prepara il terreno all'estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni per tutti i lavori agricoli, per la quale è stato già presentato dal Governo al Parlamento un disegno di legge.

Il Congresso che si è, con felice pensiero, abbinato a quello delle latterie

cooperative sotto la sapiente ed illuminata direzione dell'on. Ottavi, nell'esaminare con amore l'importante tema, vedrà pure se convenga, per l'organizzazione di queste Mutue contro gli infortuni, dare loro un carattere locale, raggruppandole poi in federazione, come riferiva l'on. Abbiate nel Congresso che per le mutue agrarie contro gli infortuni si tenne a Milano nel febbraio del corr. anno.

Altra forma di previdenza agraria è quella dell'assicurazione mutua del bestiame, la quale in Italia è di data recente, ma può dirsi abbastanza sviluppata, mercè la propaganda del Ministero, efficacemente secondata da enti locali e sopratutto dalle cattedre ambulanti d'agricoltura.

Sono circa 900, le Mutue che esercitano questa forma di previdenza in Italia; ma è a sperare che il loro numero vada aumentando, sotto l'impulso della iniziativa privata, secondata e favorita dal Governo che ha loro concesso il trattamento di privilegio accordato alle piccole società cooperative agricole e che intende ora, in conformità anche ai voti espressi, su proposta dell'on. Ottavi, dal Consiglio superiore dell'agricoltura nella sua ultima sessione, presentare altri provvedimenti legislativi intesi a ridurre le formalità di riconoscimento legale, a concedere alcune esenzioni fiscali e ad introdurre e disciplinare l'istituto della revisione.

Anche per questo ramo della previdenza il Governo attende, dall'attuale Congresso, utili suggerimenti, mentre ne seguirà con tutta la simpatia e con tutto l'interesse le discussioni.

Chiude esprimendo piena fiducia nell'opera dei due Congressi, nell'opera delle associazioni locali. E con questa fiducia, dopo avere mandato un saluto ed un caldo augurio all'on. Ottavi perchè la figliuola sua al più presto si ristabilisca, plaude alle iniziative della benemerita Associazione Agraria Friulana, dichiara aperti il Congresso Nazionale delle Latterie Sociali e il Congresso Veneto della Mutualità Agraria.

Le Mutue Assicuratrici locali contro gl' incendi

Gli intenti delle Assicurazioni Mutue di fronte alle Compagnie Assicuratrici.

La rapida ascesa dell'uomo, in questi ultimi tempi, verso le conquiste migliori della vita, ha necessariamente sviluppato il sentimento dell'aiuto reciproco.

Sia questo l'effetto dell'aumentata attività o ne sia la causa, certo egli è che senza una sana e ben nutrita intesa nell'infaticabile miraggio della prosperità, nel più lato senso della parola, noi non saremmo giunti a quei miracoli di civili vittorie, che abbiamo potuto raggiungere.

E così la concordia, la quale ha sempre ingigantito le piccole cose, eterna vincitrice di tutte le difficoltà, ha guidato l'uomo a sviluppare incredibilmente la produzione prima, a conservarla poi.

Mentre nelle epoche scorse l'immanente preoccupazione di salvare la vita fisica dal nemico, fosse esso dello stesso sangue o meno, assorbiva gran parte della umana attività, oggi invece davanti alle innumerevoli salvaguardie della specie, s'acquieta la paura del pericolo personale ed aumenta invece il bisogno di salvare le cose proprie, le cose utilmente prodotte e faticosamente accumulate, da ogni possibile lesione.

Donde la mirabile intesa diretta a fronteggiare i sinistri, ai quali, se tristemente inevitabili, non segue più lo scoramento ed il disagio, ma invece il novello equilibrio che offre all'uomo la necessaria costanza per le ulteriori conquiste; donde la ricchezza saggiamente accumulata per reintegrare a tempo opportuno il vuoto arrecato dal sinistro ai patrimoni, donde la vittoria sull'elemento distruggitore, contro il quale si affolla tutto un mondo di uomini previdenti che lo evitano ma non lo temono.

Senonchè anche in questo ramo della civile industria, l'uomo nel mentre mira a reintegrare le cose rapite all'uomo dalla furia deleteria del sinistro cerca altresì un ulteriore tornaconto procurandosi nuovi guadagni, per cui le Società Assicuratrici — e solo di Società può parlarsi nella lotta contro i sinistri, chè l'uomo singolo, di fronte ad essi rimane inerme ed impo-

tente — più che tendere a ristabilire l'equilibrio economico scosso dall'elemento distruggitore, mirano a ingrossare i propri redditi.

Questo non è delle Assicuratrici Mutue, nelle quali il principio morale assurge alla dignità di fondamento e per le quali il criterio del guadagno non esiste.

Non solo in esse si rafforza la volontà di riconsegnare al sinistrato ciò che gli fu tolto, ma più che tutto esse tendono a strappare alla furia del caso avverso le cose prodotte, esse vogliono la cooperazione non tanto nel sovvenire e nel rincuorare l'uomo colpito, quanto nel coltivare il nobile senso della conservazione dei beni singoli, esse intendono insomma di sospingere quanto vi ha di più nobile, di suscitare ciò che a volte è atrofico, a volte sepolto, a volte mal governato in noi, lo spirito dell'intesa preliminare, per salvarci l'un l'altro la proprietà, il bene accumulato.

Questo da una parte, dall'altra non l'affannoso spirito della speculazione per il vantaggio personale, ma la più serena intesa ad un comune risparmio, ispira coteste nobilissime istituzioni.

È una nuova vita che nasce dalla fratellanza umana, creata dalla concordia, coltivata dalle più sane aspirazioni, abbellita dalla speranza, nel mentre l'uno non domanda all'altro parte di ciò che è suo, per farlo proprio, ma chiede all'altro il contributo per un fondo comune.

Ecco in poche parole ciò che hanno bramato gli ispiratori delle Mutue, ecco ciò che forma il programma di questa utilissima idea, la quale potrà e dovrà anzi necessariamente percorrere le crisi iniziali, ma una volta consolidata batterà sovranamente le ali della vittoria su questa che è una delle migliori conquiste.

L'inno che noi eleviamo alle mutue assicuratrici non è l'effetto di un facile entusiasmo giovanile, ma è la conclusione di un sereno e pratico ragionamento, il risultato di un calcolo quanto semplice altrettanto persuasivo, il compiacimento che accompagna sempre le opere altamente moralizzatrici.

Triplice categoria di Assicurazioni.

Bene si possono aggruppare in tre grandi categorie le assicurazioni in genere, le assicurazioni contro gli incendi in ispecie, che ci proponiamo di considerare più da vicino e cioè: assicurazioni stipulate:

1. da grandi Compagnie;
2. da grandi Mutue;
3. da Mutue locali.

Grandi Compagnie e grandi Associazioni Mutue.

Le grandi Compagnie estendono su vasta zona le loro operazioni, anzi quanto più è esteso il loro campo d'azione, tanto meglio abitualmente funzionano. Esse sorgono con un capitale iniziale necessariamente elevato, l'ammontare del quale costituisce la vera garanzia degli assicurati, come il grande numero di questi costituisce la garanzia per i soci. V'è un naturale equilibrio tra il numero e l'entità dei sinistri e l'ammontare dei premi che gli assicurati pagano annualmente, così che elevando di qualche poco i premi si ha nel bilancio delle Compagnie il ricercato guadagno da dividersi tra i soci che hanno esposto il loro capitale.

È insomma cotesta una speculazione pura e semplice, veramente encomiabile quanto sono encomiabili tutte le civili intraprese. Come si metterebbe un capitale in comune per gestire un cotonificio od un molino, così si acquistano azioni di una società assicuratrice, nella quale il rischio per il socio, a conti fatti, non è per nulla superiore a quello di qualunque altra industria, ed i soci si raccolgono sotto una unica, vera, principale aspirazione: l'utile agognato, nel quale e per il quale si distinguono nettamente dagli assicurati. Sono infatti due estesissime categorie di persone necessariamente in contrapposto tra di loro, nelle grandi Compagnie; l'assicuratore che mira secondo la solita legge del mercato a chiedere quanto più può per garantire le cose dell'assicurato, l'assicurato che cerca di pagare quanto meno è possibile per farsi garantire le cose proprie dagli eventuali sinistri.

Questo non avviene nelle grandi Associazioni Mutue, i soci delle quali non mirano al guadagno diretto, ma al rimborso del sinistro che colpisce uno di essi: non più adunque la duplice folla di assicurati e di assicuratori, perchè gli assicuratori sono assicurati ad un tempo, non più il conflitto aspro e costante tra gli uni e gli altri sulle basi dell'interesse contrario, ma comune accordo per un interesse eguale per tutti.

Così le une come le altre Assicurazioni però, hanno bisogno di estendere su vastissima scala i loro contratti, si può anzi dire che se per le grandi Compagnie che sorgono con un capitale proprio v'è l'utilità della estensione, per le grandi Mutue è quasi la sola garanzia del loro buon funzionamento.

Partendo infatti dal risultato che si incendia una casa all'anno ogni 7000, ammettendo che questa valga L. 20.000, se sono 100 gli associati, dovranno pagare L. 200 cadauno, se sono 1000 esborseranno appena 20 lire ciascuno.

Distinti adunque per l'esistenza o meno del capitale sociale di fondazione, per la fissità o la variabilità di esso nel corso dell'esercizio, per la divisione o meno tra assicuratori ed assicurati, le grandi Compagnie e le grandi Mutue, hanno invece questo di comune che così le une come le altre sentono il bisogno di una estesissima zona d'azione per controbilanciare i rischi e di conseguenza richiedono tutta una complessa amministrazione a regime necessariamente gerarchico, nel mentre la concorrenza moltiplicata costringe ad assoldare una larga schiera di impiegati i quali gravitano sui proventi della società.

Anche le grandi Mutue adunque nella stessa via della cooperazione per riparare un male singolo hanno certi inconvenienti d'origine, necessariamente collegati con la loro stessa struttura.

Le piccole Mutue locali.

Ed ecco apparire le modeste Mutue locali, piccole e disadorne, deboli ed incerte dapprima, rigogliose e sicure di poi, perchè animate dalle più grandi idealità.

C'è un'anima nuova che s'agita per entro le fibre di questi piccoli organismi locali, v'è una vita nuova che allaccia tutti i componenti di un paese, di più paesi limitrofi in un dolce vincolo di comunanza d'intenti, che inneggia alla concordia più schietta, che isterilisce l'invidia ed accentua l'altruismo, che sopprime una serie di delitti ignominosi ed ingentilisce lo spirito, che educa le popolazioni ignare e suscita novelle energie.

Questa la più nobile missione delle piccole Mutue, nel mentre la loro stessa natura, di limitarsi alla zona sino alla quale si estendono le comuni conoscenze, toglie tutte le enormi spese della amministrazione e trattiene a beneficio del natìo loco capitali incredibili che partono annualmente, polarizzandosi verso le grandi casse delle grandi Compagnie, gran parte delle quali ai nostri giorni sono estere, quantunque maggiormente operanti nel nostro regno.

Questi a grandi linee gli intenti delle piccole Mutue, frutto di un'idea che non è utopistica ed azzardata come potrebbe a tutta prima sembrare, ma pratica e sicura in quanto scende a visitare il modesto operaio e lo riconduce gradatamente a toccare con mano tutti gli immensi vantaggi che gli derivano dalla colleganza reciproca nel fronteggiare il pericolo singolo, che diventa comune pericolo.

Cominciamo pertanto una serena analisi di tutti questi fondamentali principi.

Nelle Mutue locali i soci costituiscono, nell'intento che li guida, i membri di una stessa famiglia: essi si conoscono, sanno valutare le singole proprietà, possono controllare direttamente e senza sforzo i loro interessi.

Le difficoltà sono solo apparenti: non occorre essere colti per saper emettere le polizze di assicurazione, per saper sommare i premi percetti, per determinare le scarsissime spese di una così elementare amministrazione, per ripartirle con i danni eventuali, tra i consociati.

La registrazione è semplicissima, le voci sono scarse, il criterio di distribuzione è costante e, siccome tutti i contratti vengono conclusi a luce di sole, la diffidenza è, con il dubbio, soppressa.

L'assicuratore ed assicurato ad un tempo è il produttore d'affari, l'interessato al cento per cento per il buon andamento dell'associazione, è in certo senso il costante ed abituale amministratore e sindaco della società in quanto può sempre direttamente esaminare e controllare le singole operazioni sociali.

Al manifestarsi del sinistro, colpisca esso la cosa propria o d'altri, il socio non si ritrae per non procurarsi delle noie o per riavere a nuovo ciò che è vecchio, ma accorre affannoso alla repressione del malanno, perchè questo in ogni caso lo colpisce.

Egli fa anzi di più ancora in quanto sorveglia, istintivamente quasi, il pericolo ed evita spesso che il sinistro si avveri, mostra una tale possibilità, accusa l'imprudenza e la combatte, addita le necessarie misure di repressione, reclama conduzioni d'acqua, acquisti di pompe e di attrezzi opportuni.

Così aumentano le relazioni, accrescono i legami tra gli abitanti dello stesso luogo, si accentua lo spirito della solidarietà, si ingrandisce il conforto morale, che ha anche in questa disavventura, importanza capitalissima; il soccorso è rapido e molteplice, ed il sinistrato rimane obbligato da ragioni di riconoscenza.

Le piccole Mutue solleticano poi mirabilmente il risparmio, suscitano il criterio della cooperazione comunque intesa, aprono la via a tutta una serie di comuni intese per ogni genere di miglioramento agricolo, perchè ispirano la più completa confidenza.

Soppresso così il soprareddito che va a ricompensare gli intermediari e gli agenti e che in talune Compagnie assorbe quasi metà delle entrate, ridotte ai minimi termini le registrazioni e le polizze di assicurazione, abolita la diffidenza, trattenuti i capitali che servono ad affrontare i sinistri, le piccole Mutue non possono non riuscire, se fondate con vera prudenza e con sentita concordia.

Mutue a quota fissa ed a quota di riparto.

Tra le due forme che sono state adottate fin ora nelle Mutue assicuratrici, quella della ripartizione del danno successivamente al suo verificarsi e quella della formazione di un capitale sociale mediante i premi senza ricorrere direttamente al socio, se non in casi eccezionali, conviene senz'altro abbandonare la prima e seguire la seconda.

Potrebbe sembrare che il capitale che gradatamente vengono ad esporre i soci mediante il pagamento della tassa d'ingresso e del premio annuo, fosse più utilmente adoperato dai singoli soci pronti ad esborsare quella somma che occorra per ricompensare il sinistro, ma ciò in effetto non corrisponde agli interessi delle Mutue.

L'esperienza ha dimostrato come anzitutto ai soci può riuscire di grave peso l'esborso di una somma, per quanto piccola, in un momento impreveduto, che questo sistema non tranquillizza sufficentemente l'assicurato e soprattutto che non lo sovviene prontamente.

Così facendo l'amore al risparmio non è solleticato e l'amministrazione se è più facile è più saltuaria ed incerta.

Quando pertanto noi parliamo di piccole Mutue assicuratrici contro gli incendi, noi intendiamo di riferirci alle Mutue a premio fisso, a quelle cioè che subito dopo sorte hanno un capitale per quanto modesto e non alle Mutue a quota di riparto che vanno man mano affievolendosi.

La più comune difficoltà.

Fin ora ho esposto i grandi vantaggi delle piccole Mutue e non ho accennato a difficoltà ed a pericolo veruno.

Eppure sono talvolta così difficili gli inizi, che molte tra esse purtroppo si arrestano a mezza via incerte e dubbiose, scorate per un improvviso sinistro il quale assorbe tutto il patrimonio tanto amorevolmente accumulato.

Fu detto che secondo opportune statistiche è stato riscontrato che ogni anno perisce colpita dall'incendio una casa tra 7000; ora se questo si verifica per un numero stragrande di casi, non implica che tale proporzione rimanga inalterabile.

Può avvenire cioè che di sole cento case assicurate, 5 o 6 ad esempio, si abbrucino nello stesso anno, per cui la modesta Mutua locale mal riesce a risarcire il danno cotanto sproporzionato

zionato alle ristrette entrate. Donde l'assorbimento del capitale accumulato, donde l'impressione degli assicurati sprovvisti così di valida garanzia, donde le defezioni dei paurosi e gli scoramenti dei soci, donde insomma la morte della Associazione stessa la quale lascia sul suo cammino le sparse membra di un ideale infranto.

Una tale possibilità spaventa, e forse non a torto, coloro i quali hanno ragionevole motivo di non esporre per un ideale, che è cosa incerta ed inafferrabile, una cosa certa e faticosamente raccolta quale è la proprietà, per cui le piccole Mutue locali o non sorgono o se sorte difficilmente germogliano conducendo innanzi una vita a volte disordinata, a volte paurosa; difficilmente sicura per quanto bene organizzata.

Riassicurazione. - Federazione.

Eppure ci sono i rimedi, opportunissimi rimedi, a questi mali che una bene intesa costanza da parte di promotori saggi ed onesti saprà accogliere, salvando così le Mutue dai primi pericoli ed incamminandole sulla via della loro prosperità.

Poichè sperare in munifiche elargizioni od in concorsi integratori dello Stato è cosa che non fa se non rimandare il compito, poichè l'esborso anticipato di un capitale a fondo perduto non piace generalmente perchè generalmente non accomoda, altro non resta se non formare un piccolo nucleo di fondo con le tasse di buon ingresso che è desiderabile non scendano sotto le lire cinque per ogni socio.

Emessa la prima polizza a favore dei più volonterosi, che sono anche pronti a pagare il premio antecipato di assicurazione, si avrà già un certo capitale, il quale permette di fare le prime mosse. Le quali debbono essenzialmente tendere a garantire quanto più è possibile l'assicurato dal danno del sinistro.

Appunto per questo torna prudente o riassicurare una certa quota del rischio assunto presso una grande Assicuratrice, o, meglio, collegarsi con altre Mutue determinando con esse che il danno, oltre un certo limite, debba venir risarcito ugualmente da tutte.

Tra queste due forme: la *Riassicurazione* e la *Federazione* delle Mutue, tornerebbe più opportuna, più giusta e più logica la seconda non foss'altro per l'omogeneità degli intenti e dei principi; ma quando le singole Mutue non sono ancora consolidate o almeno buona parte di esse, fin tanto che esse non sono numerose, più sicuro torna il criterio della Riassicurazione come quello che garantisce di più.

Quando invece le piccole Mutue avranno popolato tutta una provincia, quando la loro compagine interna sarà oramai irrobustita, allora converrà abbandonare le riassicurazioni accolte per una semplice ragione di necessaria opportunità iniziale, quantunque in antitesi con gli istituti che noi propugnamo e ricorrere ad una ben intesa federazione, la quale estenderà i suoi legami possibilmente su tutte le mutue di una intera provincia: legami di serena amicizia che, pur lasciando una schietta automia alle singole Mutue, le raccolgono in un unico fascio che mal riesce a spezzare la concorrenza delle società speculatrici e l'infuriare dei sinistri.

Ci sarà allora tutto un sistema di collegamento per cui le garanzie delle singole Mutue saranno uguali e superiori a quelle delle grandi Mutue e se tutto procederà regolarmente, si arriverà ad un momento in cui il socio sarà di per sè assicurato senza esborsare un quattrino, bastando a fronteggiare i sinistri, senza dubbio diminuiti da questo ideale ostracismo all'incendio, gli interessi del capitale formatosi col pagamento dei premi precedenti.

Se guarderanno allora le Mutue il cammino percorso, potrà sembrare ad esse ed agli altri, che sia stato compiuto un prodigio perchè non solo le Mutue avranno salvata la proprietà dagli incendi, ma avranno altresì esercitato una complessa serie di lodevoli iniziative sulle basi della cooperazione agricola diretta non solo a salvare i propri beni dai sinistri, ma anche a moltiplicare la produzione della ricchezza sociale.

La legislazione delle Mutue prima della legge 7 luglio 1907.

Considerate in tal modo queste nobilissime istituzioni avrebbero dovuto essere accolte dallo Stato con una bene intesa legislazione, diretta ad attribuir loro quella spiccata fisionomia che ne forma l'essenziale caratteristica.

Questa essenziale caratteristica dovevasi appunto studiare con grande amore seguendo i più sereni concetti della cooperazione mutua, assecondandola lungo tutto il suo cammino senza paventare la possibilità di facili deragliamenti, opportunemente evitabili.

Il nostro diritto positivo non si occupò infatti per lungo tempo di questa manifestazione della mutualità agraria e si limitò a riconoscere assai sommariamente il fenomeno della mutualità assicuratrice, agli istituti del quale diede un nome

caratteristico chiamandoli cioè associazioni mentre lasciò il nome di società agli altri istituti d'assicurazione.

Così facendo il nostro legislatore nel codice di commercio vigente (unica legge che fino a qualche anno fa riconobbe l'esistenza di simili istituti), assimilò alle grandi Mutue complesse ed audaci, operanti sul suolo nazionale e straniero, le piccole Mutue circoscritte alla modesta zona del villaggio o del comune, confuse le prime, forti in ragione diretta della loro espansione, facilmente alterabili secondo i criteri degli amministratori, dalle seconde, prosperose fino ad un certo limite in ragione inversa della loro estensione, più difficilmente alterabili per l'indirizzo degli amministratori, e costrinse le une e le altre alle stesse formalità delle Società anonime, dalle quali le distinse solo nel nome.

Un simile regime legislativo mentre accomuna istituti così distinti nella loro intima struttura e nel loro intento precipuo, sanziona un ingiusto trattamento verso le piccole Mutue locali alle quali attribuisce quei pericoli che in effetto non hanno e le tratta con quella diffidenza che in gran parte non meritano.

Che se opportunemente il legislatore interviene a richiedere quelle garanzie di pubblicità che il cittadino ha diritto di esigere quale tutela dei suoi interessi, ciò non vuol dire che per tutti gli istituti si possa adottare una misura comune, così per le modeste Associazioni Mutue che non si allontanano di molto dal natìo loco come per le estesissime Società, per cui sembra misura sproporzionata la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni degli atti di una Mutua assicuratrice locale, che accomuna tre o quattrocento soci dello stesso villaggio, come sarebbe draconiano l'accorrere di un plotone di carabinieri a sorvegliare un fanciullo inerme.

Nè dovevano spaventare il legislatore gl'insegnamenti di commercialisti e di scrittori insigni i quali ricordando le losche imprese di speculatori ingordi e sfrenati additavano il pericolo di facili sopraffazioni, perchè entrando nello spirito degli istituti che passa a governare può e deve chi fa le leggi trovare la giusta intonazione sapendoli opportunemente distinguere, senza esporsi alla condizione di dettare norme inopportune e sproporzionate, le quali, mentre possono facilmente venir debellate da inonesti amministratori di grandi Società, pesano come una cappa di piombo sui modesti istituti nascenti così da inibire il loro sorgere, da opprimere il loro sviluppo.

Che cosa ne nacque? Anche dopo la promulgazione del Codice di Commercio, che è del 1882, le piccole Mutue assicuratrici già esistenti, preferirono di continuare la loro vita extralegale, titubanti e paurose di essere colte in fallo, piuttosto che sottoporsi al complicato sistema di un regime legale, le

nuove per quanto beneauspicate da persone solerti ed intelligenti, si dileguarono davanti alla moltiplicità delle incombenze dalla legge richieste o cominciarono la loro esistenza di fatto, stentata ed incerta, senza quel sicuro entusiasmo che anima tutte le nobili intraprese solidamente costituite.

Una provvida legge la quale intervenisse a studiare con amore le Mutue assicuratrici locali era pertanto sentita come un bisogno sociale da quanti intravedevano gli immensi vantaggi che esse hanno la possibilità d'arrecare, si richiedeva da tempo cioè che una legge speciale si indugiasse ad entrare nello spirito di questi istituti recando loro il soffio animatore, sospingendoli sul cammino delle loro molteplici missioni, spazzando via quel complesso di garanzie legali che forma una delle più gravi preoccupazioni degli organizzatori.

La legge 7 luglio 1907 n. 526 ed il successivo progetto d'emendamento.

E questa legge tanto desiderata venne pur finalmente, ma purtroppo non corrispose alle generali aspettative in quanto gli stessi scopi che essa si prefiggeva e cioè di semplificare alcune formalità legali, riconosciute superflue ed ingombranti, di rendere più efficace a favore loro il trattamento fiscale vigente, e di estendere alle Associazioni agricole di mutua assicurazione tutti i benefici concessi alle Cooperative agricole, per quanto lodevolissimi, non furono menomamente raggiunti o quanto meno non raggiunsero il desiato effetto di facilitare la nascita e lo sviluppo delle Mutue assicuratrici locali.

Che se pur finalmente il legislatore aveva compreso la necessità di accomunare le Società cooperative agricole, le Casse rurali, le Casse agrarie costituite in forma cooperativa con le Associazioni agricole di mutua assicurazione, distinguendole dalle altre società e dalle altre associazioni che sorgono su ben altri principi e con ben opposti intenti, pur tuttavia anzichè concretare una forma piana e decisiva che eccitasse il loro sorgere, anzichè accoglierle nella sua orbita per assecondarle poi passo passo nel loro sviluppo con quella cura di cui esse tanto abbisognano, richiese ancora forme procedurali pedanti, inutili e gravose, distinse con taglio netto le assicuratrici al di sotto di 300 mila lire di capitale assicurato da quelle al di sopra di una tale cifra e rimandò queste ultime insieme con le prime quando quella cifra avessero raggiunto, alle norme stabilite dal Codice di commercio.

Questa legge adunque che sembrava all'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Cocco-Ortu, che la condusse in porto, così promettente, non ostante segni un primo passo favorevole alla mutualità agraria, sia per la riduzione delle formalità, sia per l'esonero delle tasse iniziali, pur tuttavia non risolve integralmente il gravissimo problema poichè non sa coglierne l'intimo spirito.

Il voler precisare una linea di demarcazione del genere di quella che fu accolta, secondo la quale sarebbero piccole Mutue degne di protezione quelle che non raccolgono più di 300 mila lire di rischi e grandi Mutue le altre appena raggiungano quella cifra, è voler incasellare il diritto o meglio gli istituti, è recidere a mezzo una vita rigogliosa, è disconoscere il merito delle piccole Mutue bene organizzate, è la punizione anzichè il premio degli amministratori delle piccole Mutue.

Noi siamo ben lungi dal domandare che siano tolte le condizioni di ogni genere onde gli istituti di cui ci occupiamo non abbiano a perdere la loro essenziale fisionomia, ma noi domandiamo che si affronti saggiamente, serenamente e completamente il problema con gli occhi nella méta precisa alla quale si deve arrivare. Che non si fosse proprio compreso quale deve essere l'opera del legislatore nella trattazione di questo fondamentale argomento lo dimostra il fatto che riconosciutasi inefficace la legge suddetta, si volle ritoccarla qua e là nei punti principali, e purtroppo per lo stesso vizio d'origine che aveva mal informato il legislatore, nel progetto d'emendamento presentatosi nella seduta del 10 maggio 1909 alla Camera, si ricadde ancor più giù in un gravissimo errore.

Essendosi infatti constatato alquanto difficile controllare l'estremo dei rischi assunti dalle Mutue per i diversi criteri seguiti nella loro valutazione, si osservò esser miglior sistema addottare il criterio della distinzione secondo l'ammontare dei premi di assicurazione, i quali non avrebbero dovuto superare le L. 500 perchè si potesse fruire dei vantaggi accordati alle piccole Assicuratrici Mutue.

Questi criteri non ci soddisfano perchè empirici ed irrazionali. Trattisi di limitare il beneficio ad una certa somma di rischi assunti o di premi percetti, si finisce sempre col prendere per fondamento capitale una cifra e non una fisionomia, col voter ritenere le Mutue il frutto di un calcolo e non di un civile progresso, col voler credere che le piccole Mutue siano cose inanimate da potersi sistematicamente recidere e non organismi vitali che un taglio reciso potrebbe uccidere.

Non solo, ma addottare un simile criterio è come dire che sotto quel dato limite non v'è pericolo alcuno per la garanzia degli associati, che sopra quel limite conviene al socio allar-

marsi, il che non è per nulla esatto in quanto non unico fattore della garanzia dei soci è l'importanza della Mutua, ma sibbene un complesso di circostanze, di principii e di sistemi.

Tutto questo diciamo non trascurando di osservare che i limiti segnati dalla legge Cocco-Ortu e dall'emendamento successivo, sono limiti di meschinità, secondo i quali si negano i favori a tutte quelle Mutue le quali sorgendo con una certa dignità di vita e di capitale, meritano più delle altre di essere prese in considerazione, perchè ognun vede che raggiungere la cifra di trecentomila lire di capitale assicurato è cosa ben meschina in quanto 50 sole case del valore di L. 6000 dánno 300.000 lire di capitale assicurato, cento case di 6000 lire, su per giù, pagano 500 lire di premi.

Le piccole Mutue francesi e la legislazione relativa.

Questa rimane pertanto l'attuale nostra legislazione la quale ha grande bisogno di venire integralmente riformata sui principi già seguiti da altre nazioni, tra le quali merita speciale menzione la Francia.

Quivi, per merito di alcune spiccate personalità con a capo il valoroso vice presidente dell' *Unione dei sindacati agricoli del Sud-Est,* Leone Riboud, fu mostrato come le leggi ritenute indispensabili per le grandi società di carattere commerciale e finanziario erano spesso superflue, sempre gravose per le Mutue locali operanti sotto l'immediato controllo degli associati, fu mostrato come per lo sviluppo di questi istituti era indispensabile una legislazione essenzialmente pratica nella quale: formalità, spese, registri, fossero ridotti al minimo, e le contravvenzioni non costituissero più lo spauracchio anche degli onesti e zelanti amministratori.

Il 4 luglio 1900 fu promulgata la legge *Viger* la quale stabilisce che le Società di mutua assicurazione dirette ed amministrate gratuitamente che non si prefiggono ed in fatto non realizzano utile alcuno, non sono soggette alle formalità prescritte dalla legge 24 luglio 1867 e dal decreto 22 gennaio 1868 sulle Società di assicurazione, richiedendosi come unica formalità per la loro costituzione legale, quella determinata dalla legge 21 Marzo 1884 sui sindacati professionali, consistenti essenzialmente nel deposito fatto al Tribunale di tre copie stampate o manoscritte dello statuto e dei nomi degli amministratori e dei direttori.

Questo per la tutela giuridica, quanto alle facilitazioni fiscali la legge *Viger* accorda alle mutue assicuratrici locali l'eso-

nero dalla tassa di registro e di bollo, nel mentre l'articolo 6 del Bilancio dell'Agricoltura concede loro sovvenzioni in denaro aumentabili nel caso di sinistri impreveduti sorpassanti l' importo dei premi incassati.

Una simile bene intesa legislazione non poteva non arrecare i suoi benefici effetti ed in breve sorsero e si svilupparono con incredibile rapidità, specialmente nel Sud Est della Francia, numerosissime Mutue.

Nel 3 marzo 1903 fu istituita la *Cassa regionale di assicurazione mutua del Sud Est* la quale si prefisse lo scopo di federare le varie mutue secondo i principi più sopra esposti ed in meno che due anni riunì 130 società con 400 soci, avendo compilato circa 1600 polizze di assicurazione per un valore di oltre 17 milioni di lire.

Queste società già nel 1905 avevano ottenuto più di 35000 lire di sovvenzioni, quantunque in due anni avessero subíto soltanto 5 sinistri, uno di 5 lire, uno di 10, uno di 45, uno di 90, uno di 726, in tutto neppure un migliaio di indennizzi sopra 60 mila lire di premi percetti.

Il *Iournal Officiel* del Ministero di Agricoltura francese rileva che le Società di Mutua assicurazione contro gli incendi nelle campagne erano al 30 Settembre 1910 in numero di 2187, assicuranti un capitale di L. 508.374.563 e che il Governo francese distribuì alle 10731 mutue agricole contro i sinistri in genere, nel 1909, un totale di sussidi di lire 1.042.100.

Le Mutue in Italia e particolarmente in Friuli.

Le difficoltà superate da una Mutua friulana.

Di fronte a questa meravigliosa espansione che cosa sono le 350 associazioni di mutua assicurazione contro gli incendi che esistono in Italia alle quali, unitamente a tutte le altre forme di associazione cooperativa, il nostro governo passa appena 27 mila lire all'anno?

Eppure non conviene sconfortarci.

Già il Piemonte ci ha offerto un mirabile esempio di quanto possa farsi anche da noi, raccogliendo quasi altrettante Mutue assicuratrici quanto ne raccoglie tutto il resto del suolo nazionale. Non solo, ma le 147 Mutue piemontesi sono già saggiamente collegate nella Federazione che ha sede in Torino e che accorre prontamente al soccorso di quelle tra esse che un improvviso infuriar di sinistri od una qualunque altra triste circostanza viene a colpire.

Anche nella Valle Camonica le Mutue assicuratrici contro gli incendi ebbero un discreto sviluppo ed in genere tutta l'operosa Lombardia non rimane addietro al movimento cooperativo che tanto vantaggio ha arrecato a quelle industri popolazioni.

In Friuli purtroppo le assicuratrici Mutue contro gli incendi hanno fatto appena una isolata affermazione con la Mutua l'Avianese, sorta come società di fatto sin dal 1907, la quale già al settembre 1910 annoverava ben 350 soci ed aveva emesso 150 polizze per un capitale assicurato di un milione e mezzo di lire.

In quell'epoca essa aveva in cassa circa 1500 lire così che essendosi verificato un sinistro, potè non solo indennizzarlo con 850 lire, ma conservare altresì un piccolo nucleo di capitale.

Ma si potrà osservare:

E se il sinistro fosse stato molto più grave, se anzichè uno solo fossero stati più i sinistri, quale garanzia avrebbe potuto fornire l'Avianese ai suoi assicurati?

Rispondiamo: la garanzia della cooperazione, dell'onestà dei soci, la quale certamente non sarebbe venuta meno al suo principale dovere, di accorrere cioè, sia con prestazioni in natura (travi, mattoni, sassi, mano d'opera) sia con denaro per indennizzare completamente il sinistrato.

Quella or ora accennata fu pertanto una difficoltà facilmente vinta dall'Avianese, ma essa non fu purtroppo l'unica: il suo modesto apparire suscitò, come altrove, una ingiusta apprensione in taluni agenti di Compagnie assicuratrici, contro i quali ebbe per buona fortuna ottimo gioco l'amministrazione della Mutua, mostrando come la sincerità e la serenità degl'intenti, non potevano venir menomamente offuscate dai lamentati pericoli.

E questa ostilità prima nascosta e per ciò stesso pericolosa, poi aperta ed appunto per questo irrisoria fu un bene più che un male, in quanto sospinse tutti gli associati ad un riassetto legale della Mutua, quale permetteva di fare il lavoro compiuto e l'esperienza raggiunta.

Tornando in questo assetto giuridico inapplicabile la legge 1907 per il limite da essa imposto al capitale assicurato, si cercò di legalizzarla con la qualifica di cooperativa onde rientrare sotto quel benefico disposto della nostra prima legge commerciale, che accorda a tutte le cooperative l'esenzione dalla tassa di bollo e registro.

Suggeriva una tale via il concetto che mutualità e cooperazione sono due parole che indicano un medesimo fenomeno economico e sociale, dovendosi anzi una Mutua assicuratrice considerare cooperativa per eccellenza.

In questo ordine di idee entrò il Tribunale di Pordenone ordinando con suo decreto 26 aprile 1910 le trascrizioni e le affissioni di cui l'art. 90 del Cod. di Comm. degli atti dell'Avianese. Di opposto parere si mostrò invece il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il quale richiese che si ottemperasse alle formalità ed alle spese prescritte per le società anonime, venendo così a ribellarsi al decreto dell'autorità giudiziaria, pur mancando di una tale facoltà, fin tanto che non avesse promosso un apposito contradditorio contro la Mutua oramai riconosciuta.

Questa pertanto veniva ad essere la incerta posizione della Mutua Avianese: da un lato una autorità giudiziaria la quale esaminati gli atti costitutivi di essa ne ordinava le opportune pubblicazioni, dall'altro una autorità amministrativa la quale a fare quelle pubblicazioni si opponeva.

Eppure queste che si sarebbero potute ritenere insormontabili difficoltà, non arrestarono il cammino intrapreso: tra il continuare una lotta aspra, continua, tenace, contro il Ministero, il rinnovare reclami, il mandare proteste, il far sorgere interpellanze e l'altra via meno coraggiosa ma più opportuna di seguire le illogiche pretese del Ministero, la Mutua di Aviano seguì quest'ultima, e si ricostituì con la formalità e con le tasse delle anonime, spendendo per questo più che 300 lire, ma arrivando finalmente a condurre in porto la sua nobilissima iniziativa.

Al buon volere di chi sente nell'anima la necessità e l'opportunità di simili istituzioni, non vale adunque opporre difficoltà alcuna: l'idea si espande e vince sempre e la vittoria accompagna quel legittimo orgoglio che è il premio di chi si prefigge e raggiunge uno scopo elevato.

L'esempio di Aviano fu seguito in un comune vicino, a Roveredo in piano ed anche in Carnia il principio della mutualità assicuratrice ha cominciato a svilupparsi.

Queste le isolate manifestazioni che fin ora possiamo annoverare, nella speranza che esse vengano tosto seguite in questo operoso Friuli nel quale il sentimento cooperativo è così profondamente sentito.

Il compito degli amici delle Mutue.

Ed ora che abbiamo lanciato, dirò così, uno sguado retrospettivo sugli intenti fondamentali delle Mutue agricole, ora che abbiamo esaminato a gran tratti il cammino da loro percorso, ci rimane da vedere amorevolmente la via che resta a compiere.

Promuovere da ogni parte l'idea cooperativa nei rischi, lanciarla dove manca, coltivarla dove è sorta: ecco quanto hanno il dovere di fare tutti coloro che della utilità delle Mutue sono veramente convinti.

Non solo, ma essi devono altresì rivolgersi al legislatore, mostrargli gli insegnamenti acquisiti con l'esperienza, guadagnati passo passo analizzando la psicologia dei nostri contadini, onde la forza viva delle associazioni mutue entri nello spirito della legge e questa, anzichè rimanere frammentaria ed incompleta, a volte pesante a volte incerta, allarghi maestosamente le ali protettrici su tutte le Mutue agricole indirizzandole sulla via della loro prosperità.

A questo scopo si è costituita una sede di propaganda alla quale si accentrano tutti i movimenti di questa parte elevata del civile progresso e dalla quale ritornano tutti i più vitali *insegnamenti della cooperazione mutua, intendo parlare del* « Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria » con sede in Roma.

Auspice questo Comitato, nello scorso novembre fu tenuto a Reggio Emilia un primo Congresso nazionale « Pro Mutualità Agraria », un secondo Congresso fu tenuto in dicembre a Roma, Udine ha ora l'onore di ospitarne un altro, vari altri si terranno nel Regno, e tutto ciò non solo per diffondere quanto più è possibile l'idea della cooperazione mutua, ma altresì per raccogliere un materiale abbondante da fornire al legislatore, il quale, dalle idee più disparate e dai più discentrati paesi, potrà muovere per la formazione di quella legge omogenea, organica e compatta, quale noi attendiamo con ansia.

Dire qui qual'è il lavoro preparatorio in parte fatto ed in parte da farsi non mi sembra il luogo più opportuno: basterà ricordare che le varie discussioni si incamminano sempre su questi fondamentali principi:

1° Riduzione delle formalità per la legale costituzione delle Mutue ad un minimo di garanzie rassegnando copia dello Statuto, secondo alcuni ad una Commissione apposita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo altri al Tribunale del luogo, secondo altri ancora ad una Commissione Provinciale;

2° Riduzione delle pratiche e degli obblighi amministrativi;

3° Esenzione fiscale;

4° Circoscrizione locale;

5° Gratuità delle cariche;

6° Esclusione di ogni scopo di speculazione;

7° Sovvenzioni da parte dello Stato;

8° Criteri per la Riassicurazione e per la Federazione;

9° Intervento o meno dello Stato con obbligatorietà o meno dell'iscrizione alle Mutue.

Questi i principi intorno ai quali dovrà svolgersi la nuova legge, ma frattanto converrà attendere che il legislatore provveda, procrastinando a tempo indeterminato l'esplicazione di un bisogno già profondamente sentito in tutti i paesi, dove il principio cooperativo tende a manifestarsi nella forma delle Mutue assicuratrici?

Certamente no. Non è nè giusto, nè opportuno ritardare una vita che si spiega, ma invece conviene cogliere l' idea ed adattarla alle condizioni di fatto.

Non bisogna dimenticare che la legge non ha il mandato di creare le nuove forme della cooperazione, gli istituti in genere, ma la legge ha semplicemente il compito di registrare queste nuove manifestazioni dell'umanità che si risolvono in genere in bisogni sociali e favorandone lo sviluppo in ragione della loro utilità, ricondurle a quella vita serena secondo la quale non vi sia la possibilità di ingiuste sopraffazioni nè da parte dell'istituto verso gli altri, nè da parte degli altri verso l'istituto. È insomma un mandato unicamente tutorio quello dello Stato, al quale talvolta si congiunge anche un mandato ausiliativo in quanto, ripetiamo, le nuove manifestazioni, i nuovi bisogni sociali, obbiettivamente lo richiedano.

Nell'attesa di tutto ciò l'idea della cooperazione mutua per fronteggiare i sinistri non deve adunque venir meno, ma esplicarsi ugualmente ed adattarsi alle condizioni di fatto, per conciliarsi poi con le nuove norme del legislatore.

Come si deve costituire una Mutua.

Ecco dunque come torna opportuno procedere per dar vita alle Mutue assicuratrici.

Raccolte le adesioni di un certo numero di soci in un dato paese, si provvede senz'altro alla stipulazione dell'atto costitutivo.

A questo proposito non è inutile ribadire che l'esperienza ha dimostrato come le Mutue assicuratrici devono avere un carattere strettamente locale, quindi possibilmente non conviene uscire dalla circoscrizione di un comune e spesso alla buona riuscita di una Mutua assicuratrice contro gli incendi, basta una sola frazione purchè relativamente estesa.

Non occorre certamente che tutti gli aderenti si portino dal notaio per l'atto costitutivo: una ventina di soci sarà più che sufficente per costituire l'associazione.

E di *associazione* in fatti conviene sempre parlare fin tanto che il legislatore non provveda, in quanto che le Mutue di cui

ci occupiamo, sono precisamente quelle considerate dal Codice di Commercio dall'art. 239 all'art. 245.

Bisognerà necessariamente attenersi alle norme già ricordate e quindi dichiarare espressamente che l'associazione esclude ogni scopo di speculazione e non retribuisce gli amministratori.

All'atto costitutivo si allegherà lo Statuto di cui ne formiamo un esempio in appendice, Statuto che diviene parte integrante dell'atto costitutivo [1]).

In via transitoria si nomineranno p. es. quattro amministratori i quali provvedano a tutte le pratiche ulteriori alla costituzione della Associazione, pratiche che si riducono in definitiva a convocare la prima assemblea generale dei soci per il resoconto di quanto fu fatto e per le cariche definitive in relazione allo Statuto, in quanto al decreto di approvazione del Tribunale ed alle ulteriori pubblicazioni provvedono abitualmente il Notaio ed il Cancelliere del Tribunale.

In fatti, dovendosi applicare anche alle associazioni mutue le regole delle società anonime, l'atto costitutivo e lo statuto a cura e sotto la responsabilità del notaio deve venir depositato entro 15 giorni nella Cancelleria del Tribunale Civile, il quale, verificato l'adempimento delle condizioni stabilite dalla legge, ordina con decreto pedissequo al ricorso di un procuratore iscritto presso quel Tribunale, la trascrizione nel registro delle Società e l'affissione nella sala del Tribunale, nella sala del Comune e nei locali della Borsa più vicina.

Un estratto dell'atto costitutivo e dello Statuto dev'essere pubblicato entro un mese dal decreto nel giornale degli annunzi giudiziari e dopo pagata la relativa tassa all'Ufficio del Registro, l'intero incarto dovrà essere spedito al Ministero di A. I. C., Direzione del Credito, per la pubblicazione degli atti nel *Bollettino Ufficiale delle Società per azioni.*

Norme per l'amministrazione delle Mutue.

Come dalla pronuncia del decreto la Mutua comincia ad avere vita giuridica propria diventando per ciò stesso ente distinto dalla persona dei soci, così dalla pubblicazione degli atti nel Bollettino Ufficiale la mutua comincia la sua vera vita di azione: da questo giorno infatti decorre la sua durata, da questo giorno può emettere le polizze d'assicurazione.

Prima di far ciò dovrà il Presidente o chi per esso dichiarare al Ricevitore del Registro che la mutua incomincia ad emettere le polizze, che secondo le norme dello statuto i rischi da essa assunti sono quei tali rischi elencati in quelle date categorie

---

[1]) Lo Statuto verrà pubblicato nel prossimo numero.

dello statuto e che il timbro da essa adottato è quello del quale si fornisce al Ricevitore stesso un' impronta.

Il timbro disposto a mo' di quelli postali, reca la denominazione della Mutua e l' indicazione dell' Ufficio del Registro del luogo.

Dato l' intendimento propostoci non crediamo un fuor d'opera richiamare le massime che devono seguire gli amministratori od il segretario della Mutua, sia per il suo regolare funzionamento, sia per i rapporti fiscali.

Operazione fondamentale delle mutue assicuratrici è l' emissione delle polizze. Le polizze delle Mutue sono su per giù uguali a quelle delle società in genere.

Per economia di spesa sulle facciate interne della copertina si stampa abitualmente per esteso lo statuto sociale, onde ogni assicurato ne abbia completa visione. Nel corpo della polizza si dichiara che l'amministrazione accoglie quel tale assicurato il quale aderisce allo statuto della Mutua e quindi si indicano in colonne distinte le partite di polizza, l' ubicazione e descrizione delle proprietà assicurate, le somme assicurate, il premio per ogni mille lire assicurate, il premio totale per ciascuna partita; seguono le firme dell'assicurato da una parte, e dall'altra del Presidente e del segretario della Mutua.

I registri delle Mutue.

Sono registri indispensabili per una Mutua:

1. — *Il libro soci* in cui è opportuno indicare il numero d'ordine del socio, la data della sua ammissione, il suo nome, il titolo, la sua firma e quella di due testi, il numero progressivo dei soci entrati ed il numero progressivo dei soci usciti.

2. — *Il libro giornale* in cui è opportuno indicare il numero d'ordine dell'operazione, la sua data, la persona dalla quale o per la quale è fatta e il genere dell'operazione, quindi se incasso per tassa d'ammissione, di premio, di tassa di polizza, di placche, di rimborso, di multe, di sopratassa del terremoto; se spesa per risarcimento sinistri ed a quest' uopo se spesa d'estinzione, di perizia, d' indennità, o se spesa di tassa governativa. Si indicheranno altresì in questo giornale americano quelle varie altre operazioni che tornerebbe ingombrante, talvolta, l' intitolare a priori.

3. — *Il repertorio per le assicurazioni* in cui è opportuno indicare il numero d'ordine del socio, il suo nome, il numero della polizza, la data di questa, la data dell' incasso, il capitale assicurato, i premi con le spese di polizza ed accessori distinti per categorie, la tassa ed il totale.

4. — *Il registro cassa* in cui è opportuno indicare la pagina del registro soci nella quale sta scritto il nome di quel dato socio, effettivo od aspirante, il suo nome, il numero della polizza, la scadenza del premio, la data dell'incasso, il periodo al quale l'incasso si riferisce, il capitale assicurato, il premio distinto in categorie, la tassa sui premi, il totale premi ed accessori.

5. — *Il registro dei sinistri* nel quale è opportuno indicare il numero d'ordine del sinistrato, il numero della polizza, la qualità del rischio, il capitale assicurato, la liquidazione del sinistro distinta in indennità danni spese d'estinzione, la quota spettante alla società riassicuratrice ed infine la data del pagamento.

Questo il meccanismo intimo di una buona amministrazione, il quale potrà a tutta prima sembrare difficile e complesso ed invece una volta impostata la registrazione, torna alquanto facile.

I registri che sopra ho indicato sono registri che non debbono mancare nelle singole mutue, questi altri invece tornano di vera comodità e di conseguenza sono assai raccomandabili.

1. — *Prima nota* in cui si indica la persona con la quale si fa l'operazione, la data di questa, la somma pagata o riscossa.

2. — *Registro scadenziario delle polizze* di quei soci che essendo assicurati con altre società attendono di potersi assicurare con la mutua ed in questo si indica il nome del socio, la società con cui esso è assicurato, la data di scadenza, la forma di disdetta ed il giorno entro il quale deve essere fatta.

3. — *Il registro variazioni* in cui si indicano le variazioni, i riferimenti alla polizza con la decorrenza, il premio annuo e la tassa e finalmente gli aumenti, le diminuzioni e le rimanenze.

Le tasse delle Mutue.

Tutto ciò per quanto riguarda l'amministrazione interna, per quanto si riferisce ai rapporti col fisco torna necessario avvertire che a tenore dell'art. 18 Testo Unico 26 gennaio 1896 n. 44, circa le tasse di assicurazione:

entro un mese dalla scadenza di ciascun trimestre, dovranno gli amministratori presentare all'Ufficio del Registro la denuncia dell'ammontare complessivo (per ogni categoria di assicurazioni e per ogni quotità di tassa) dei premi ed accessori su cui è dovuta la tassa, e parimenti:

entro tre mesi dal termine dell'esercizio annuale (normalmente quindi entro il mese di marzo) dovranno presentare

analoga domanda complementare per l'importo dei premi stati pagati od altrimenti soddisfatti nell'esercizio trascorso ed iscritti posteriormente nel relativo registro.

Avverte a questo proposito l'accennata legge che il pagamento dovrà essere effettuato nei quindici giorni successivi alla scadenza del termine per le denuncie.

Le tasse (secondo la ridetta legge) per ogni lira di ciascun premio percetto sono: di cent. 40 se il premio annuale non supera L. 0.25 per ogni mille lire di capitale assicurato; di cent. 25 per il premio annuale da L. 0.25 a L. 0.40; di cent. 20 per il premio annuale da L. 0.40 a L. 0.60; di cent. 15 per il premio da L. 0.60 a L. 1.00; di cent. 10 per il premio da L. 1.00 a L. 5.00; di cent. 7 per il premio da L. 5.00 a L. 10.00; di cent. 5 per il premio eccedente lire 10.00.

Agli effetti di questa disposizione dice la legge che quando una stessa polizza porti più premi di misura diversa, la tassa sarà dovuta in ragione della misura unitaria di premio risultante sul complesso in rapporto alla somma assicurata, e, quando l'assicurazione sarà fatta soltanto per una parte di anno (il che può avvenire nel primo anno per lasciar completo il decennio a decorrere dal 1.° gennaio del successivo anno) la tassa sarà applicata sull'ammontare del premio effettivamente pagato per quella limitata durata di assicurazione, ma in ragione del relativo premio virtuale per un anno.

Le dette tasse non sono soggette ad aumento di decimi, ma è equiparato al premio, ogni versamento che, con qualsiasi denominazione, viene fatto dagli assicurati.

Va altresì notato che nelle tasse summenzionate si intendono compenetrate le tasse di bollo dovute sulle polizze, quietanze ricevute parziali di pagamenti ed altri atti qualsiansi staccati da registri a madre e figlia, e rilasciati sopra ogni altra sorta di carta anche stampata.

Quanto abbiamo fin qui esposto si riferisce alle tasse ordinarie dell'esercizio delle assicurazioni, dobbiamo ora rammentare che v'è una seconda tassa che colpisce gli indennizzi pagati.

Le quietanze — dice l'art. 16 del Testo Unico 26 gennaio 1886 — che dagli assicurati o loro aventi causa vengono rilasciate agli assicuratori per il pagamento di somme assicurate in dipendenza dei contratti d'assicurazione contemplati dall'art. 13, quando siano esenti dalle formalità del registro, dovranno *entro 20 giorni* dalla data di esse venire registrate all'ufficio demaniale competente a riscuotere le tasse di assicurazione, nel cui distretto fu eseguito il pagamento. Per tale registrazione sarà contemporaneamente percetta la tassa di centesimi trenta senza aumento di decimi per ogni cento lire della

somma totale per la quale viene rilasciata quietanza, computando la frazione di centinaio come centinaio intero.

L'obbligo della registrazione e del pagamento della tassa incombe esclusivamente all'assicuratore, il quale, in caso di contravvenzione, incorrerà in una sopratassa eguale al triplo della tassa.

Va ricordato infine che se la liquidazione del sinistro non supera le cento lire non è dovuta la tassa di cui sopra è detto.

La duplice missione delle Mutue.

Eccoci così alla fine della nostra breve relazione, la quale fu esposta rapidamente quanto lo richiedono gli impegni professionali, ma, come ogn'un vede, con rinnovato fervore e con sicura fiducia: è quel rinnovato fervore che invade tutte le giovani anime appassionate di sempre migliori conquiste, è la serena fiducia di chi sente fino nell'anima la forza della concordia, la missione della mutualità.

Alla mutualità assicuratrice è lasciato un duplice gravissimo compito: quello cioè di sottrarre alla furia del caso quanto fu utilmente raccolto ed accumulato, ma altresì il compito di spianare la via tra il popolo a tutte le forme della cooperazione umana la quale ha in sè una potenza infinita.

Registro obbligatorio.

Libro soci dell'Associazione Mutua d'Assicurazione contro l'incendio di ....

Numero d'ordine	Data			Nome, cognome, paternità e domicilio	Titolo	Firma del socio	Firma dei testimoni	Numero progressivo dei soci entrati	Numero progressivo dei soci usciti
	Anno	Mese	Giorno						

Registro obbligatorio.

Libro giornale dell'Associazione Mutua d'Assicurazione contro l'incendio di ....

Ha riscosso per .... *Ha pagato per* ....

Operazione numero	Data	Da chi — a chi	Tassa di ammissione	Premio netto annuo	Tassa	Polizza	Placche	Rimborso spese	Varie e multe	Sopratassa terremoto 2 °/o	Fondo di riserva	Totale	......	Risarcimento sinistri			Tassa governativa	Sopratassa terremoto 2 °/o	Mobili e spese d'impianto	Placche	Amministrazione	Riassicurazione	Varie	Disavanzo	Totale	Numerario in cassa	......	......
														Spese di estinz.	Spese di perizia	Indennità												

Associazione Mutua d'Assicurazione contro l'incendio di ....

Repertorio per le assicurazioni.

Numero d' ordine	Soci	Numero della Polizza	Società assicuratrice	Data della polizza	Data dell' incasso	Capitale assicurato	Premio, spese di polizza ed accessori					Totale	Tassa	Totale premi accessori e tasse	Annotazioni
							Categorie								
							Iª Premio sino a L. 0.25	IIª Premio da 0.25 a 0.40	IIIª Premio da 0.40 a 0.60	IVª Premio da 0.60 a 1.—	Vª Premio da 1.— a 5.—				
							Tas. L. 0.40	Tas. L. 0.25	Tas. L. 0.20	Tas. L. 0.15	Tas. L. 0.10				

Registro obbligatorio.

Associazione Mutua d'Assicurazione contro l'incendio di ....

Registro cassa per le assicurazioni.

Numero	Soci effettivi pagina del registro	Soci aspiranti pagina del registro	Soci	Numero della Polizza	Scadenza del premio	Data dell' incasso	Periodo di tempo cui si riferisce il fatto incasso	Capitale assicurato	Premio					Tassa sui premi	Totale premi ed accessori	Annotazioni
									Categorie							
									Iª Premio sino a 0.25	IIª Premio da 0.25 a 0.40	IIIª Premio da 0.40 a 0.60	IVª Premio da 0.60 a 1.—	Vª Premio da 1.— a 5.—			
									Tas. 0.40	Tas. 0.25	Tas. 0.20	Tas. 0.15	Tas. 0.10			

Registro obbligatorio.

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli incendi di ....

Registro dei sinistri.

Numero d'ordine del sinistro	Cognome e nome del sinistrato	Numero della polizza	Qualità del rischio	Capitale assicurato	Liquidazione del sinistro						Totale	Deducesi le spese di perizia rimborsate dal sinistrato	Danno totale del sinistro	Somma dovuta		Quota di riassicurazione	Data del pagamento
					Indennità danni	Spese di estinsione	Spese di perizia							dall'associazione	dalla Società riassicuratrice		

Registro consigliabile.

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli incendi di ....

Prima nota.

Anno		Cognome e nome	Titolo dell'operazione	Somme		Anno		Cognome e nome	Titolo dell'operazione	Somme	
Mese	Gior.					Mese	Gior.				

Registro consigliabile.

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli incendi di ....

Registro scadenzario delle polizze.

Cognome e nome del socio	Compagnia con cui è assicurato	Scadenza contratto	Modo di disdetta	Giorno di disdetta		

Registro consigliabile.

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli incendi di ....

Registro variazioni.

Numero d'ordine delle variazioni	Variazioni alla				Cognome e nome dell'assicurato	Paternità	Come da Polizza						Decorrenza della variazione	Aumenti					Diminuzioni					Rimanenza				
	Polizza numero	Variazione precedente numero	Registro	Pagina			Decorrenza della polizza	Capitale assicurato	Premio annuo netto	Tassa	Totale	Categoria		Capitale assicurato	Premio annuo netto	Tassa	Totale	Categoria	Capitale assicurato	Premio annuo netto	Tassa	Totale	Categoria	Capitale assicurato	Premio annuo netto	Tassa	Totale	Categoria

Sui vini di Terrano a fermentazione malolattica e alcoolica
di grande valore terapeutico e commerciale.

La pratica di conservare ammucchiate le uve alcuni giorni avanti di ammostarle, conosciuta in enologia sotto il nome di processo *Sampayo,* trova ancora oggidì una vasta applicazione in molte regioni vinicole, mentre della sua antichità si hanno precisi documenti, che la fanno risalire a parecchi secoli addietro.

Così ne troviamo già menzione nell'opera che il bolognese Vincenzo Tanara pubblicava verso la metà del secolo XVII, sotto il titolo di « L'*Economia del cittadino in villa* », di cui una 12ª edizione veniva ristampata nel 1761 in Venezia dal Bortoli. A pag. 38 [1]) di quell'opera si legge infatti questo precetto: « *Lo stare le uve in massa tre o quattro giorni serve acciocchè quella, che non è a sufficienza matura, si perfezioni, come segue a tutti li frutti staccati dall'albore quando sono cresciuti abbastanza. Quella non giunta a maturità si deve porre in massa sottile mezzo piede, perchè quanto più ne sarà custodita dal sole, e quanto più ne toccherà il terreno, tanto sarà meglio, per farla l'una maturare, e l'altra levarle ogni malumore.* Questa uva ammassata direttamente sul terreno veniva difesa dalla pioggia col mezzo di stuoie sostenute da pali biforcati, ed ogni sera veniva irrorata con mosto dolce, servendosi di una scopetta o di un ramo di fronde picciole, che si intrideva nel mosto in fermentazione.

Nella Francia meridionale si pongono di sovente i grappoli intieri nei tini, avendo ogni cura che gli acini non vengano offesi. In questi grandi tini, gli acini vengono pressati già pel solo peso della molta uva; talchè per l'alta temperatura subentra una rapida fermentazione, tale che dopo 5 6 giorni già occorre procedere alla svinatura. Gli acini non fermentati allora sono ormai del tutto scomparsi dalla massa [2]).

A Parenzo, e in altre località della costa occidentale dell'Istria, la pratica di lasciare ammucchiate le uve diraspate, entro ai grandi tini di 60-100 ettolitri di capacità, trovasi pure in vigore da oltre mezzo secolo; e precisamente dal momento in cui venne colà elevato a vino tipo dominante quello del Terrano, dopo la scomparsa delle più antiche varietà di uve locali, andate distrutte dall'invadente crittogama. In non pochi vini così preparati noi trovammo quei caratteri, che distinguono il Terrano del Carso. Quei vini si chiamavano una volta *Terrani bruschi.*

Se non che finora questo processo trovava la sua spiegazione scientifica in un fatto, che se pure può avere una qualche importanza pratica, tuttavia non ne rifletteva menomamente la precisa ragione tecnica; e cioè a dire si

---

[1]) Vincenzo Tanara. — *L'Economia del cittadino in villa.* — Venezia, 1761. — Bortoli, XIIª edizione, pag. 38.

[2]) Geh. Hofrat prof. Dr. J. Nessler. — *Die Bereitung, Pflege und Untersuchung des Weines.* V. Aufl. — Stuttgart, 1899, Ulmer, S. 17. — Comte Odart. — *Manuel du Vigneron.* — Paris, III Ed., 1861, pag. 277.

riferiva solo all' aumento della materia zuccherina nell' uva, così tenuta ammassata ed intiera, a spese dei materiali glucogenici contenuti nell'uva non ancora giunta alla perfetta sua maturità.

Così infatti viene spiegata dai trattatisti l'azione del processo Sampayo nell'aumento della ricchezza zuccherina del mosto, senza prendere in riflesso la bene diversa e virtuale ragione scientifica del processo medesimo.

La constatazione, cui veniva nel 1901 il W. Möslinger, in appoggio della scoperta fatta poco prima da R. Kunz, conducente a considerare l'acido lattico quale uno dei normali componenti del vino, doveva aprire nuovi orizzonti di vedute su questo interessantissimo argomento, e chiamare così il fermento lattico ad assumere una importantissima funzione, anche nel campo della pratica enologica.

Dopo le ricerche di W. Seifert si conosce poi anche il microrganismo speciale, cui è dovuta la comparsa dell'acido lattico nel vino; e cioè quel diplococco, da lui denominato *Micrococcus malolacticus.* Questo diplococco ha la virtù di scomporre in acido lattico ed in anidride carbonica l'acido malico, contenuto in grande quantità nelle uve non perfettamente mature, e costituente un elemento caratteristico della composizione di certe varietà di uve, tra le quali va annoverato precisamente il Terrano.

E qui gioverà ricordare come il K. Windisch abbia chiarite le diverse genesi dell'acido lattico contenuto nei vini, distinguendone l'origine come segue:

1. Formazione di acido lattico a spese del glucosio, per opera dei batteri della fermentazione lattica; da cui origina la malattia dei vini con lo spunto lattico;

2. Formazione di acido lattico a spese del glucosio, per opera del fermento, e rispettivamente dell' enzima del fermento alcoolico;

3. Formazione di tracce di acido lattico per opera del fermento, delle muffe e dei batteri, che agiscono sugli acidi del vino;

4. Scomposizione dell'acido malico in acido lattico ed anidride carbonica, per opera di speciali sorta di batteri.

L'azione del *Micrococcus malolacticus* rientra in questa ultima serie della genesi dell'acido lattico nel vino; e quindi si diversifica per natura e per gli effetti sostanzialmente dagli altri modi di origine su enunciati, e vale a costituire un nuovo e interessantissimo caso di una secolare e vasta applicazione della fermentazione lattica nel campo pratico della enologia.

Di questa funzione dell'acido lattico, quale caratteristico componente del vino Terrano del Carso, si è occupato ultimamente il chiarissimo ispettore Max. Rippel della i. r. Stazione chimico-agraria sperimentale di Gorizia, in una Memoria pubblicata sui vini caratteristici del Litorale, col titolo « *Der Karster Terrano* » nel giornale delle Ricerche agrarie in Austria [1]).

---

[1]) *Zeitschrift für das Landwirtschaftliche Versuchswesen in Oesterreich.* — XIII Jahrg. Heft 12 — Wien 1910, W. Frick. s. 966.

Del vino Terrano noi trovammo già menzione in documenti friulani del 1200, in cui si menziona tanto il *Terrano nero,* ancora oggidì predominante sul Carso triestino e nell' Istria, quanto il *Terrano bianco,* al presente quasi del tutto scomparso nella Regione Adriatica, e di cui noi trovammo ancora le ultime e limitatissime tracce, nei vigneti prospicenti il laghetto di Cepic, nell' interno dell' Istria, su quel di Susgnevizza e di Pass, venti anni fa.

Il vino Terrano ha sempre goduta una speciale fama nella regione ; del che porge chiara testimonianza il fatto, che nei doni soliti ad offrirsi dalla città di Udine ai Sovrani, agli ambasciatori e agli alti personaggi ospitati dalla città, questo vino figura molto di frequente, dal secolo XIII fino al secolo XV, assieme ai vini famosi di Candia, di Malvasia ecc. Nell' Istria il Terrano trovò larga diffusione nel secolo XVI, per opera dei Monasteri dell'ordine di S. Benedetto, che introducevano nell' Istria occidentale questo vitigno assieme al nuovo metodo di viticoltura delle *Piantade,* e cioé delle viti a larghi interfilari e maritate agli alberi da sostegno, che allora venivasi sostituendo all' antico metodo della vigna a bassa ceppaia, ereditata probabilmente dai Romani.

Secondo le ricerche del Ripper, il Terrano del Carso di Trieste contiene in media grammi 3 $^1/_2$ di acido lattico per litro, di fronte ad una acidità totale, conteggiata come acido tartarico, di grammi 8.80 per litro ; epperò circa la metà dell'acidità totale vi è rappresentata dall'acido lattico.

Ora, come J. König [1]) rileva, la sostituzione dell'acido lattico all'acido malico, specialmente nei vini vecchi stagionati, deve essere la ragione per cui i vini vecchi posseggono un maggiore valore dietetico per l'attività della digestione, di confronto ai giovani vini. Questo acido lattico del vino agisce contro la flora batterica degli intestini, analogamente all'acido lattico dell' Yoghurt e degli altri preparati acidi del latte, come fu posto in luce dai lavori del Metschnikoff.

Ciò spiega perchè il celebre Oppolzer della Università di Vienna consigliasse l' uso del vino Terrano per le malattie dell'apparato digerente.

E qui occorre distinguere il caso del Terrano, per cui l'origine dell'acido lattico proviene dallo sdoppiamento dell'acido malico in acido lattico e in anidride carbonica, mercè l'azione del *Micrococus malolacticus,* da quegli altri casi, in cui l'acido lattico compare nel vino, quale prodotto patologico ; e cioè come prodotto della fermentazione lattica del glucosio. Pel Terrano la presenza dell'acido lattico è un normale risultato dell' attività del su accennato diplococco, il quale trova l'opportuno ambiente per isdoppiare l'acido malico, sia per la ricchezza in acido malico del mosto di Terrano raccolto non completamente maturo, sia per lo speciale processo di vinificazione e di stagionatura, che viene seguito nella preparazione di questo tipo di vino ; e che ha per risultato di promuovere dapprima la moltiplicazione del diplococco nell' uva ammassata, indi di provocare una

---

[1]) J. König. — *Chemie der menschlichen Nahrungs und Genussmittel,* 1904, II Bd, S. 1286.

rapida fermentazione alcoolica, che prevenga la fermentazione lattica a spese del glucosio, e in ultimo di favorire, mercè l'alta temperatura della cantina in primavera, lo sdoppiamento dell'acido malico, provocando allora l'attività del diplococco rimasto vivo e latente nel vino giovane.

Che ciò realmente costituisca il fondamento biologico e tecnico del processo di lavorazione del Terrano tipico ricco di acido lattico, lo dimostra il fatto, che lasciando maturare perfettamente l' uva, in modo da diminuire nel mosto il contenuto in acido malico; ammostando l'uva senza previamente favorirvi la moltiplicazione del diplococco mediante l'ammassamento dei grappoli intieri nel tino; lasciando che la fermentazione alcoolica si sviluppi a bassa temperatura in cantina fredda, in guisa da permettere la fermentazione lattica del glucosio; e conservando per ultimo il vino nuovo in una cantina molto fresca, che impedisca al micrococco di farsi attivo coi primi calori della primavera, si ottiene bensì del Terrano talvolta pure buono ed anche ottimo; ma non mai quel Terrano tipico a sapore decisamente acidulo di acido lattico, e eminentemente terapeutico, che si prepara col secolare processo seguito per tradizionale usanza, trasmessa di padre in figlio, nei paesi d'origine di questo speciale tipo di vino, e di cui si conserva il nome di *Terrani bruschi*.

Ed invero nei Terrani confezionati coi metodi enologici moderni il profumo speciale di amarasca, che caratterizza il vino giovane, e lo fa tanto apprezzare nel consumo locale, va scomparendo via via che il vino invecchia coi calori dell'estate, per dare luogo ad un altro speciale profumo talvolta ricordante quelle del pepe, della vaniglia e di altre consimili droghe, che alla sua volta poi si dilegua nel vino perfettamente stagionato di 2 o più anni; mentre il frizzante dell'anidride carbonica non persiste oltre la primavera.

Nei Terrani invece confezionati alla vecchia usanza secolare, il frizzante dell'anidride carbonica perdura tutta l'estate, mentre il sapore acidulo, fresco ed aggradevolissimo dell'acido lattico conferisce al vino una specialissima attitudine pel suo consumo durante la calda stagione.

La maggiore facilità con cui l'acido malico viene decomposto nei Terrani del Carso, di confronto coi Terrani della costa occidentale dell'Istria, troverebbe poi una soddisfacente spiegazione nelle ricerche di W. Seifert e R. Haid, sull'azione dei batteri del latte acido sul vino, pubblicate nella già accennata rivista delle esperienze agrarie [1]); da cui è risultato che il *Bacterium Güntheri* estratto dal Yoghurt, ed altri streptococchi del latte acido cessano di funzionare, allorchè il contenuto dell'acido malico supera il 6 per mille nelle soluzioni nutritive, e che la resistenza di quel batterio contro la presenza dell'acido tartarico è molto minore che per l'acido malico. Ed invero mentre l'acidità totale dei Terrani del Carso non supera il 9 per mille, nei Terrani della Costa occidentale istriana essa raggiunge cifre molto più elevate, costituendo così un ambiente meno favorevole all'azione dei batteri lattici nello sdoppiamento dell'acido malico del vino.

---

[1]) Zeitschrift für das landw. Versuchswesen in Oesterreich, 1910, S. 536.

Per conservare attivo il *Micrococcus malolacticus* nel vino Terrano, occorre poi prescindere dall'uso del fumo di zolfo nei travasi di questo vino, poichè l'anidride solforosa contraria la vitalità di quel fermento. Così si dovrà parimenti essere molto parchi nei processi di chiarificazione con i soliti materiali.

Altro tipo di vino ricco di acido malico, e in cui questo è anzi dominante, è il vino che si produce lungo il Reno, e per cui Alfredo Koch ritiene vantaggiosa alla qualità, la retrogadazione rapida dell'acidità eccessiva, retrogradazione dovuta al fermento malolattico suddetto.

Con ragione pertanto il Rosensthiel, in una sua comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi [1]), sull'ufficio dell'acido malico nella vinificaziane, accentuava il nuovo principio; *che il vino non è il prodotto della sola fermentazione dello zucchero contenuto nel mosto di uva; due altri principii immediati vi subiscono una trasformazione profonda : l'acido malico e la sostanza antofora.*

Col mezzo della pastorizzazione si può arrestare l'azione del *Micrococcus malolacticus;* ma finora non sappiamo nè come metterlo in azione, nè come regolarlo. Se questa lacuna nelle nostre conoscenze venisse colmata, osserva il Rosensthiel, una delle più grandi difficoltà della vinificazione sarebbe vinta.

La reazione segnalata dal Moclinger nel 1903, per lo sdoppiamento dell'acido malico in acido lattico e anidride carbonica, sarebbe la seguente:

$$C^4 H^6 O^5 = CO^2 + C^3 H^6 O^3$$

Con questi nuovi concetti, deve necessariamente modificarsi alquanto il criterio tecnico, circa l'apprezzamento dell'acidità dovuta all'acido malico contenuto nei mosti; nel senso che la conservazione dell'acido malico in certi mosti deve ritenersi vantaggiosa per la susseguente attivazione della fermentazione malolattica, destinata ad arricchire di acido lattico il vino.

L'eccesso di maturazione dell'uva, conducentè alla più o meno considerevole scomparsa di una parte dell'acido malico nel mosto, per certuni tipi di vino non è pertanto da ulteriormente ritenersi quale condizione favorevole alla qualità di quei vini; per cui giova meglio invece vendemmiare le uve non del tutto mature.

Oltre ai vini del Carso, dell' Istria e del Reno, noi conosciamo parecchi altri tipi speciali, in cui l'acido malico deve avere una funzione analoga. Così in alcuni vini di Gattinara, di Ghemme, di Carema e di Ciambava, prodotti coll'uva Nebbiolo, detta anche *Spana, Picotenero* ecc., che noi conoscemmo a fondo dirigendo la Scuola enologica di Caluso, (Torino), e che il Baccio nel 1590 annoverava tra i più prelibati vini ammessi alla mensa dei Duchi di Savoia, ed apprezzatissimi anche a Roma, trovammo accentuati quei caratteri, che distinguono il Terrano del Carso ricco di

---

[1]) A. Rosensthiel. — Comptes Rendus de l'Académie des Sciences. — T-CXLVII. 13 Juin 1908. pag. 150.

acido lattico, e nella loro fragranza ne apparve sensibile l'odore e il sapore dovuti alla fermentazione malolattica. In tutti i vigneti delle Prealpi del Piemonte, e specialmente sui terreni granitici, poveri di calce, che corrispondono, per cotale mancanza dell'elemento calcareo, alle *Terre rosse* argillose e silicee del Carso e dell' Istria, il fermento malolattico e l'acido malico adempiono molto probabilmente quelle stesse funzioni, che si constatano pel Terrano.

Le virtù terapeutiche di questi tipi di vini, da secoli conosciute e decantate, troverebbero così una esauriente spiegazione scientifica, come riesce ora spiegato l'apprezzamento terapeutico dell'Oppolzer circa il Terrano del Carso.

Ma dove poi queste nuove scoperte devono più specialmente interessare gli enotecnici e i producenti, si è precisamente nella vasta regione viticola caratterizzata dai vini di Terrano ricchi di acido malico, e che comprende il Friuli, il Goriziano, il Triestino e tutta l' *Istria rossa.*

Nel mentre, con lodevolissimo slancio, si lavora da per tutto a ripiantare i vigneti distrutti dalla fillossera, sostituendovi dei vitigni più fini innestati sulle viti americane resistenti, in tutta questa regione viticola si dovrebbe cercare un migliore sfruttamento dei vecchi impianti di Terrano, adibendo questa uva alla preparazione di un tipo di vino simile all'apprezzatissimo Terrano del Carso, liquido non troppo carico di colore, frizzante, acidulo in estate, fragrantissimo e saluberrimo, e tale insomma da prestarsi ad una esportazione anche nell' interno della Monarchia, dove questo Terrano è già conosciuto e molto apprezzato per le sue virtù terapeutiche.

E in queste ricerche dovrebbe trovare luogo anche la prova della inoculazione artificiale dei mosti di Terrano coi fermenti malolattici, di cui oggidì si trovano in commercio ottime colture purissime, controllate dal prof. dott. Winkler, direttore del Laboratorio di batteriologia agricola della Scuola superiore per la coltura del suolo in Vienna.

Se non che per rendere l'ambiente e il substrato più favorevoli a questi fermenti malolattici, per alcune località viticole bisognerebbe ridurre l'acidità complessiva del mosto entro quei limiti, che già noi indicammo più confacenti allo scopo; e cioè a non eccedere il 9 per mille. La limitazione dell'uso del fumo di zolfo e dei travasi si potrà poi applicare con tutto il vigore al Terrano, essendo questo un tipo di vino resistentissimo alle malattie e rusticano quanto mai

Concludendo, noi vediamo nella preparazione di un tipo di Terrano ottenuto con la consociazione della fermentazione malolattica a quella alcoolica, un nuovo indirizzo tecnico e commerciale per la nostra e per molte altre regioni viticole, degno di essere preso in considerazione e da specialmente raccomandarsi nella presente dominante crisi del vino.

Prof. CARLO HUGUES.

I progressi del caseificio nella Provincia di Vicenza.

Chi ha visitato l'interessante Esposizione di Asiago dello scorso autunno, ha potuto ammirare, fra l'altro, la bellezza e la ricchezza della mostra dei prodotti del caseificio locale.

Il profumatissimo burro dei pingui pascoli e dei fertili prati, gli ottimi formaggi, tipo Asiago, del monte e del piano, attrassero l'attenzione dai numerosi visitatori e resero oltremodo soddisfatti e meravigliati i componenti la giuria, che constatò notevoli miglioramenti nella lavorazione del latte e nella stagionatura dei formaggi.

L'industria lattiera della Provincia di Vicenza fa poco parlare di sè nei giornali agrari e di caseificio, ma quasi all'insaputa delle provincie finitime, essa ha fatto in breve volgere di anni notevolissimi progressi, sia nella costruzione di nuovi ed adatti locali, sia nell'impianto razionale dei macchinari, come nella tecnica della lavorazione del latte.

Fig. 1. — Latteria di Sandrigo.

Fornita delle macchine e attrezzi della Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

Chi visita qualche latteria delle più progredite, capisce subito che le migliorie apportate sono quasi sempre di data recente, ma constata pure che in pochi anni s'è voluto guadagnare il tempo perduto.

Ed infatti numerose sono le latterie sociali e private che posseggono scrematrici per la spannatura del siero, che si sono provviste di caldaie-fernelli perfezionati, che dedicano cure particolari al raffreddamento ed

al controllo del latte; e fra queste alcune le cui macchine sono azionate da una forza motrice.

Fra le migliori latterie merita particolare menzione quella di Sandrigo, grossa ed amena borgata che trovasi a circa dieci km. al nord di Vicenza, sulla nuova linea tramviaria che da Vicenza conduce per Marostica alla bella cittadina di Bassano.
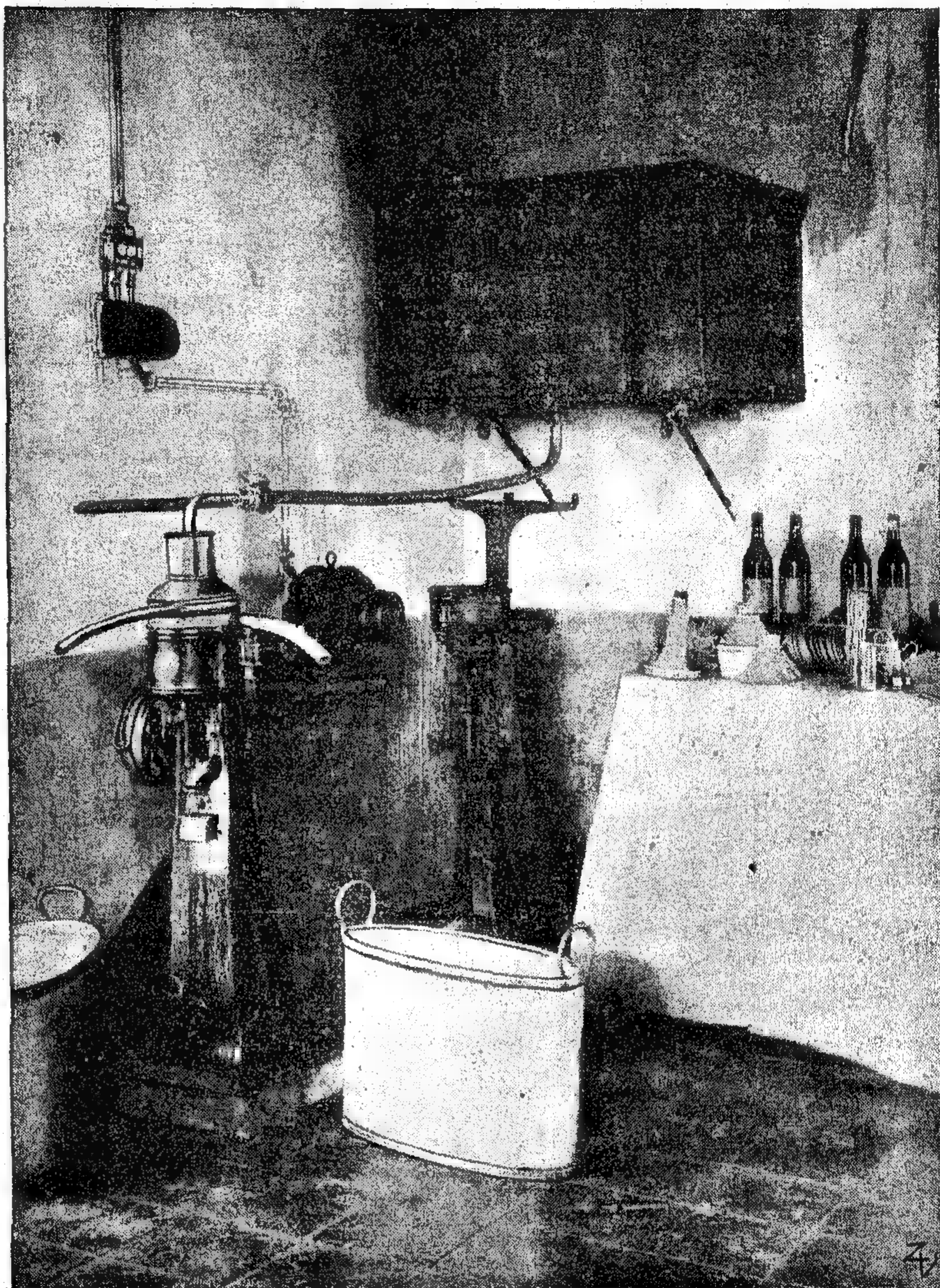
Fig. 2. — Sala di Scrematura della latteria di Sandrigo.
Impianti fatti dalla Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana.

La latteria sociale cooperativa di Sandrigo venne fondata il 1° febbraio 1901 dalla locale Cassa Rurale di Prestiti, istituita il 18 gennaio 1899, per felice iniziativa del M. R. Monsignor Domenico Piai, Arciprete di Sandrigo.

Nell' inizio la latteria prese provvisoriamente in affitto un locale che ridusse alla meglio, iniziando il lavoro con 29 soci e con poco più di 3 ett. di latte al giorno; mai buoni risultati ottenuti fin dai primi tempi, attrassero alla nuova cooperativa sempre maggior numero di agricoltori, e l' istituzione si conquistò la simpatia e la fiducia di tutti.

*Lo specchietto seguente mette in grande evidenza il meraviglioso in*cremento del caseificio:

							Prezzo del latte pagato ai soci	
Soci	55 —	Latte	lavorato	1901 [1])	q.li	1400 —	L. 10.50	al q.le
»	77 —	»	»	1902	»	2400 —	» 10.50	»
»	110 —	»	»	1903	»	2800 —	» 10.90	»
»	115 —	»	»	1904	»	2650 —	» 11.00	»
»	124 —	»	»	1905	»	3050 —	» 11.00	»
»	136 —	»	»	1906	»	3010 —	» 11 00	»
»	145 —	»	»	1907	»	3100 —	» 13.50	»
»	171 —	»	»	1908	»	3800 —	» 15.25	»
»	198 —	»	»	1909	»	5960 —	» 14.10	»
»	206 —	»	»	1910	»	6200 —	» 13.75	»
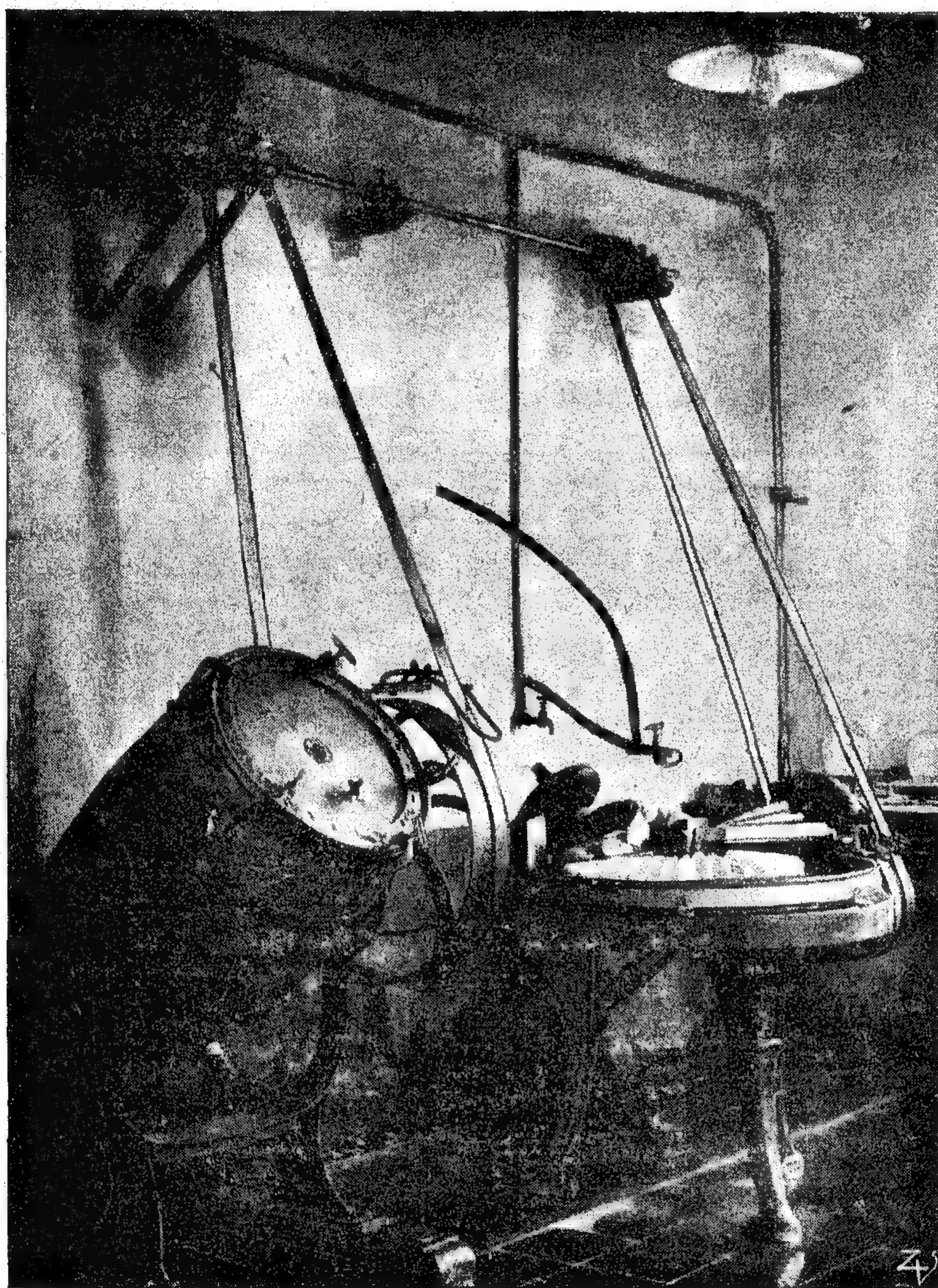
Fig. 3. — Zangola ed Impastatrice *Astra* della latteria di Sandrigo.
Impianti fatti dalla Sezione Macchine dell Associazione Agraria Friulana

Nel 1902 il caseificio costrusse in un fondo della Cassa Rurale un nuovo locale, rispondente a tutte le esigenze della tecnica casearia spendendo la notevole somma di L. 9000, di più L. 3500 per una stanza funzionante da vasca Swartz, con acqua sorgiva freschissima. Costrusse poi un vasto e bel porcile, un'ampia tettoia ad uso legnaia, un muro di cinta, ecc. con una spesa complessiva di oltre 4000 lire.

Il caseificio di Sandrigo è provvisto di forza elettrica a mezzo di tre motorini della forza di 1[2 HP ciascuno, per il razionale funzionamento di tutte le macchine di cui è largamente provveduta.

Oltre due caldaie a sistema vigentino per la confezione dei formaggi, la latteria è fornita di una pompa elettrica, di una scrematrice Alfa Regina con serbatoio per la scrematura del siero, di una zangole Vittoria, di una impastatrice-sivoltatrice Astra, senza contare altre macchine ed attrezzi di minore importanza.

Merita speciale menzione la scrematrice Alfa Regina del lavoro di 680 litri di siero, che mossa con motorino elettrico funziona splendidamente, e la *impastatrice-rivoltatrice Astra*, pure azionata da un motorino: la prima che sia stata adottata nella provincia di Vicenza, la quale impasta e rivolta il burro in modo perfetto, facile ed automatico, dovendo il casaro solo incaricarsi del carico e scarico della macchina. Questi due impianti vennero eseguiti dalla Sezione Macchine dell' Associazione Agraria Friulana di Udine, che ne curò altresì il piazzamento e la messa in opera.

Il formaggio che si fabbrica a Sandrigo è il tipo Asiago da conserva, leggermente spannato, e che riesce molto bene in grazia dell'opera attiva ed intelligente del bravo capo casaro sig. Valente Angelo.

Il burro è assai pregiato e viene venduto a prezzi elevati presso negozianti e pizzicagnoli di Vicenza, meno, s' intende, la quantità occorrente ai soci pel consumo delle loro famiglie.

L'entità dei benefici che la latteria in parola ha apportato agli agricoltori del Comune di Sandrigo — giacchè la zona d' influenza del caseificio si estende per un raggio di cinque chilometri e su una popolazione di circa 5000 abitanti — si può valutare dal valore complessivo dei prodotti ottenuti dalla sua fondazione a tutto il 1910, nell' ingente somma di L 512.790.

Direttore-Segretario ed anima di questa esemplare latteria è il signor rag Pietro Cavaliere, che alla rara attività ed intelligenza, unisce un vero entusiasmo e salda fede nei destini e nelle alte finalità civili ed economiche di queste istituzioni, leve potenti di progresso agrario e generose dispensatrice di bene.

Udine, gennaio 1911.

ENORE TOSI.

CONCIMAIE RAZIONALI.

Relazione del concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali e l'igienica sistemazione dei cortili *(Comuni di **Bertiolo, Camino di Codroipo, Codroipo, Latisana, Precenicco, Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varmo**).*

Veramente a ragione i Circoli Agricoli di Latisana e Codroipo diedero mezzi materiali e morali ed altri ne ottennero dal Ministero e dalla Commissione Pellagrologica Provinciale e dai benemeriti Enti locali per questo Concorso per la costruzione di concimaie razionali e la sistemazione dei cortili, del quale la Sezione pel Basso Friuli Orientale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura fu la propugnatrice e la propagandista.

Nessuno più dubita che all'esercizio dell'agricoltura, quale i moderni bisogni esigono, sono necessarie macchine perfezionate, rotazioni migliori delle antiche e, quello che più importa, concimazioni buone e complete. Si sa che nella restituzione, sia pur parziale, al terreno delle sostanze asportate coi prodotti sta il segreto dei migliori raccolti ; si sa anche che il letame e le urine, questi quasi capimorti dell'allevamento del bestiame, rappresentano il più importante ausiliario dell'agricoltore nella buona tenuta dei terreni. Dall'azoto e dalla sostanza organica di questi concimi si ottengono effetti che invano cercheremmo, pur non curandoci del costo, dagli altri svariatissimi materiali, offertici dal mercato. Eppure del letame e delle urine quanta parte va a benificio delle piante? Ben poca. La maggiore invece o nell'aria o nell'acqua ad altro non serve che ad inquinare l'ambiente all'uomo ed agli animali domestici.

L'uso dei concimi fosfatici e potassici, indispensabili sempre, può essere reso quasi inefficace se non integrato di quando in quando da un letame buono, ricco, e ben conservato. Quante terre leggere e ghiaiose della nostra Provincia possono avvicinarsi ad alti rendimenti con abbondanti concimazioni di buon stallatico ?

Parlare poi dell'utilità igienica della buona conservazione dei rifiuti della stalla dovrebbe essere cosa vana. Molte delle malattie le più pericolose ci vengono da microorganismi patogeni che nel letame mal tenuto hanno trovato ambiente ottimo a moltiplicarsi, e attraverso all'aria o all'acqua circostanti facilmente giungono fino a noi o fino al nostro bestiame. Anche recentemente pel colera che invase alcune delle provincie della patria nostra, una delle migliori misure profilattiche consigliate, anzi imposte dal Governo, fu l'allontanamento dall'abitato delle concimaie e la loro costruzione razionale.

***

Nei Comuni a concorso, ad una agricoltura delle più progredite in ogni ramo fa stridente contrasto la mancanza quasi assoluta di concimaie razionali. Il letame è conservato come di peggio non potrebbe essere. Ben pochi sono gli agricoltori, grandi e piccoli proprietari, oramai convinti che ad una buona

stalla, a delle accurate lavorazioni deve trovare necessario riscontro una concimaia razionale. La tradizionale avarizia dell'agricoltore, per tante altre cause sfatata, trova in questo caso una valida conferma. Di detta spesa, si va ripetendo con grave torto, noi non vediamo il frutto.

L'importanza del concorso, i premi rilevanti, l'interessamento delle Istituzioni Agricole, la propaganda dei preposti alle medesime, avrebbero dovuto raccogliere un maggior numero di concorrenti. Fra questi i più sono proprietari relativamente grandi; ma neppur essi sono molto numerosi. Purtroppo, ripetiamo, la convinzione della necessità di una buona concimaia non è ancora penetrata nella mente dei più; il limitato numero dei concorrenti non può che essere interpretato così, perchè certamente la spesa non può essere un ostacolo veramente serio. Per le concimaie ammesse al concorso, e ve ne sono delle ottime, non si spesero certamente molte migliaia di lire, ed il miglior letame darà presto la restituzione ad usura dell'importo della concimaia, senza contare le migliori condizioni igieniche che pure non devono essere dimenticate. Non è assolutamente vero quello che affermano taluni che la costruzione di una concimaia rappresenti una spesa solamente compatibile in una grande azienda. Il presente concorso ha dimostrato il contrario.

*
* *

Le concimaie ed i cortili che si presentarono al concorso furono 17. Numero piccolissimo se si considera la vastità della zona e l'intensità di quella agricoltura.

È confortevole notare che la maggioranza delle concimaie concorrenti, fatte secondo i giusti dettami della tecnica e della economia, rispondono ottimamente alla buona conservazione del letame e garantiscono l'isolamento dei liquidi di scolo e dal terreno e dalle acque, le più comuni e facili vie alle infezioni.

Nella quasi generalità le concimaie visitate sono di recentissima costruzione. Alcune si presentano meglio delle altre pur avendone l'identico valore. In certi luoghi l'area piuttosto vasta dei cortili ha permesso un'ubicazione delle migliori e per riguardo alla stalla e per riguardo allo scaricamento e al caricamento del letame; ubicazione impossibile per altre, dato lo spazio ristretto e la cattiva posizione dei fabbricati colonici.

Si notò una certa deficienza di volume nei pozzetti, in generale, piccoli proporzionalmente alla platea e tenuto presente il clima piovoso della zona. Gli inconvenienti di detta deficienza sono evidenti; sperpero di urina e facile allagamento antiigienico ed antieconomico dei cortili. Neppure la posizione scelta per i pozzetti stessi fu sempre delle più razionali per rendere facili le irrorazioni e conseguentemente le fermentazioni del letame. Solo quando il pozzetto è nella giusta metà di uno dei lati maggiori tale irrorazione riesce facile e comoda o con secchi (ancora troppo diffusi) o meglio con pompe. Eccessiva fu giudicata la profondità di alcuna delle concimaie concorrenti. Il letame tenuto in queste specie di fosse, sotto al piano del cortile, quasi fuori dal contatto dell'aria, infracidisce senza maturare veramente; se ne ha un materiale freddo, indecomposto, unicamente utilizzabile per la quantità di colaticcio che lo imbeve.

Encomiabile fu giudicata la costruzione della latrina vicino alla concimaia, specialmente dove detta costruzione non viene ad essere di ostacolo nei lavori che necessariamente sono da farsi al letame. Non tutti curarono di condurre veramente a termine la platea. Il solo strato di calcestruzzo non è sufficiente garanzia per una tenuta perfetta; non è un lusso superfluo ricoprire il calcestruzzo con un sottile strato di cemento.

Eccessivo parve il materiale messo in opera da altri, specie nei muretti; si cerchi invece di curare maggiormente la perfetta esecuzione della costruzione dato che qualche concimaia di recente fatta, pur non essendosi badato a spese, lascia già trapelare qualche poco di liquido nel sottosuolo e lateralmente.

Fatti questi appunti, di non grave importanza, possiamo classificare delle concimaie concorrenti alcune come ottime, la maggior parte come buone, tutte degne di numerose imitazioni nelle altre aziende che lasciano senza cura il più importante dei concimi.

Trascurata invece ci parve nella generalità la tenuta dei cortili. Non molti quelli veramente in ordine, livellati, ben tenuti, in giusta relazione colle buone concimaie. Anche ai cortili è necessario che gli agricoltori rivolgano le loro maggiori attenzioni; se ne avrà un vantaggio economico, igienico ed estetico.

*
* *

Dato che non si riscontrarono diversità rilevanti nella capacità delle varie stalle a cui devono servire le concimaie concorrenti, la Giuria propone una unica graduatoria. Si nota che i premi in danaro furono assegnati non solo in base al merito, ma anche tenendo presente il numero delle concimaie presentate dai singoli concorrenti.

1°. Premio. — *Fratelli Sappa,* Coderno di Sedegliano. Diploma, medaglia d'argento dorato e L. 100.

2°. Premio — *Carlo Zorzi,* Goricizza di Codroipo. Diploma, medaglia d'argento dorato e L. 70.

3°. Premio a parità di merito;

Cav. Giorgio Gaspari, Latisana (2 concimaie). Diploma, medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura e L. 100.

Conti Mainardi, Goriz di Camino di Codroipo. Diploma, medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura e L. 50.

Dott. Roberto Kechler, S. Martino di Rivolto (2 concimaie). Diploma, medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura e L. 100.

4°. Premio. — *Domenico Ballarin,* Latisana (3 concimaie). Diploma, medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura e L. 100.

5°. Premio. — *Cav. Daniele Moro,* Codroipo. Diploma, medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura e L. 30.

6°. Premio. — *Don Luigi Sivilotti,* Goricizza di Codroipo. Diploma, medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltora e L. 25.

7°. Premio. — *Cav. Francesco Stroili,* Camino di Codroipo, (3 concimaie) Diploma, medaglia di bronzo e L. 60.

8°. Premio. — *Valentino Chiesa,* S. Lorenzo di Sedegliano. Diploma, medaglia di bronzo e L. 15.

9°. Premio. — *Vilotti Francesco,* Bertiolo. Diploma e L. 5.

La Giuria, visto il numero dei concorrenti piuttosto esiguo, considerata la massima utilità di continuare una propaganda tanto utile all'economia agraria e alla pubblica igiene, propone che le benemerite Istituzioni, che indissero il presente Concorso, valendosi dei mezzi rimasti da queste premiazioni e degli altri che certamente potranno essere raccolti, non meno che dall'azione di propaganda della Sezione della Cattedra di Agricoltura pel Basso Friuli Orientale, vogliano indire un altro Concorso. Propone ancora che i sussidi speciali della Banca Cooperativa di Latisana e Codroipo e del Comune di Codroipo vengano riservati per questo secondo Concorso.

PER LA GIURIA

il Relatore

G. Bagnoli

Il convegno e la festa degli alberi a Maniago dell'anno decorso.

L'annuale riunione del nostro sodalizio non ebbe questa volta il favore del tempo, ma ciò non valse a renderne impossibile o meno gaia ed animata la più piccola parte.

I soci erano tutti arrivati la sera precedente, ed alle 9 del mattino insieme a molti altri accorsi dai paesi vicini, si diressero al Municipio, nell'atrio del quale e sulle scale e nell'ampia sala facevano servizio d'onore le guardie forestali.

Ad accogliere gli ospiti, ad offrire loro il vermouth augurale erano il co. d'Attimis-Maniago sindaco del comune, gli assessori dott. Mazzoli-Taic, G. Zecchin e G. Valan il segretario sig. Bearzi, l'avv. Papa regio pretore il co. Olvrado di Maniago ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dei soci sono presenti il presidente co. di Prampero, il vice-presidente ispettore forestale Forti, i sotto ispettori forestali Martina, Canciani e Bassi, i signori cav. Marioni, Ermacora, rag. Sonviila, dott. Dorta, dott. Feruglio e altri.

Nella stessa sala si tiene la seduta inaugurale presieduta dal co. senatore di Prampero il quale, presa per primo la parola, porta a Maniago, sede prima dell'antica civiltà friulana, ed a' suoi cortesi abitanti il saluto ed il ringraziamento della " Pro montibus ".

Il sindaco co. d'Attimis ringrazia d'aver scelto Maniago sede del convegno e porge il saluto agli insegnanti *soci della Pro montibus* e a *tutti gli* altri che dai paesi contermini, ad onta della poco propizia giornata, hanno voluto partecipare alla festa.

Dice quindi che sarebbe suo dovere quello di presentare con acconce parole l'oratore della giornata, ma che rinuncia volentieri a questo, perchè il sottispettore forestale Bassi non ha certamente bisogno di tali parole.

Prima che l'oratore incominci, il co. di Prampero dà lettura di alcune lettere di persone che non hanno potuto intervenire e che fanno auguri per la buona riuscita della festa, fra gli altri il prefetto comm. Brunialti, il commissario distrettuale di Pordenone cav. Negri, il cav. Faelli, ecc.

Parla il vice ispettore forestale Bassi Edoardo:

— Come a tutti voi è ben noto, inaugurandosi nel luglio 1897, presso l'ospizio del piccolo S. Bernardo, un giardino per la protezione delle piante alpine, sorse l'idea di una associazione nazionale per la conservazione e miglioramento dei boschi, e per volonterosa e sapiente attività di uomini insigni, l'associazione auspicata si costituiva e si affermava solenne nel congresso tenutosi a Torino nel settembre dello stesso anno. Questa l'origine della Pro montibus, la quale prese in breve rapidissimo sviluppo, sì che solo cinque anni dopo S. E. il ministro Baccelli, nella relazione con la quale presentava a S. M. il Re lo schema del decreto che istituiva in tutti i Comuni del Regno la festa degli alberi, volle espressamente ricordare la Pro-montibus la quale, egli disse, « fu tra « le prime ad insegnare che i boschi « sono forza, salute, ricchezza e feli- « cità per i popoli educati a pensieri « ed a proponimenti di utilità sociale ».

Scopo precipuo della Pro montibus è infatti quello di favorire in ogni modo il rimboschimento, e di porre riparo alle dannose conseguenze della imprevidenza umana; ed all'uopo essa esplica in ogni guisa l'attività sua pel raggiungimento del fine propostosi.

Importa però che i tentativi intrapresi e le cure da essa amorosamente spiegate, sieno volonterosamente e indefessamente assecondati da tutti coloro che bene conoscono i danni enormi causati dal disboscamento.

È mestieri fare in modo che il paese nostro si abitui a considerare la selvicoltura e la produzione delle foreste come coltura e produzione nazionale. Nei comuni alpestri specialmente, ove a dir vero non vi è grande amore nè grande inclinazione per i boschi, è necessario far conoscere e persuadere quelle popolazioni, che col prescrivere, regolare e incoraggiare la piantagione di alberi boschivi, non si vuole che vengano tolti loro i pascoli i quali costituiscono uno dei primi bisogni per la loro esistenza; non si vuole forzarli a fare spese rovinose per arricchire la posterità, ma si pretende solo che sieno coltivate a bosco le porzioni di terreni pascolivi eccedenti i loro bisogni e quelli sterili o poco redditizî; che si vuole far concorrere l'interesse locale e privato con quello naturale e pubblico, talchè i bisogni e gli interessi dei montanari formino una sola cosa col riconsolidamento e rimboschimento della montagna; che è di assoluta necessità adottare energici provvedimenti intesi a migliorare il deplorevole stato in cui oggi sono ridotti i terreni di montagna.

La natura aveva affidato alle selve cresciute sulle cime dei monti, l'ufficio di proteggere colle fronde il suolo e di trattenerlo con le sue radici; ma due fattori di vandalismo concorsero a distruggerle: la scure del boscaiolo ed il morso degli animali. Abbattute le piante, la terra vegetale smossa e disgregata dalle pioggie, lentamente, ma costantemente precipitava a valle, lasciando a nudo le erte pendici dei monti, una volta floride di vegetazione; e le acque scendendo alla pianura con libero e precipitoso corso, da nulla più ormai trattenute, produssero quelle inondazioni che di tanto scemarono la ricchezza territoriale di non poche Provincie.

Oggi però la coscienza pubblica stigmatizza i distruggitori dei boschi; finalmente riconosce la necessità dei rimboschimenti, e si appalesa già manifesto un largo movimento nazionale in difesa delle selve ed a favore della loro ricostituzione; ed è consolante il vedere che diverse località in montagna, già da poco completamente spoglie di vegetazione, vanno man mano ricoprendosi di alberi cresciuti spontaneamente o postivi dalla mano riparatrice dell'uomo.

Le richieste di piantine che gratuitamente vengono concesse dal R. Ministero e dal Comitato forestale aumentano ogni anno. Ad esempio in questo Distretto, da 42200 distribuite nell'anno 1905, si arrivò a N. 241170 distribuite nell'anno 1909. L'onorevole Comitato forestale che con tanto amore e sapienza dirige gli affari forestali della Provincia ha stabilito per queste vallate il rimboschimento saltuario di

regioni in cui si diffondono la coltura degli ortaggi e dei fruttiferi.

Facciamo una rapida corsa nella più recente legislazione in favore della piccola proprietà fondiaria.

In Francia, la legge 10 aprile 1908, autorizza prestiti fino a 1200 lire per la costituzione della piccola proprietà, per un importo totale di 100 milioni. Colla stessa legge sono anche organizzate delle Casse di prestiti speciali che ricevono anticipi dallo Stato al 2 %, e che non possono prestar denaro a questo scopo a più del 3 1/2 %. I prestiti sono garantiti con ipoteche e rimborsabili con annualità, ma devono essere accompagnati da un contratto presso la Cassa Nazionale d'assicurazione, in modo che se anche il capo famiglia dovesse morire prematuramente, i superstiti sono completamente liberati dall'obbligo delle annualità. Ma questa legge non favorisce troppo la costituzione della piccola proprietà fondiaria, perchè troppo complicata e perchè le casse di prestiti non si costituiscono che difficilmente.

Recentemente il Governo fece votare dal Parlamento una legge che portava l' importo dei prestiti ad 8000 lire, rimborsabili con annualità in un massimo di 15 anni o, come nel caso precedente, con polizza di assicurazione sulla vita. Questa legge prescrive però che, in massima, i prestiti debbano essere dati solo per acconti man mano che i richiedenti giustificano il progredire dei lavori. E ciò sta bene finchè si tratta di costruzione di case o d' impianti di piccoli laboratori; ma quando si tratta di acquisto di terreni? In pratica però alle società incaricate di fare i prestiti è lasciata ampia facoltà di apprezzamento nel modo di concederli.

Anche altri stati, l' Inghilterra, la Danimarca, la Svezia, hanno leggi per facilitare la costituzione della piccola proprietà fondiaria; ma non basta costituirla, bisogna anche proteggerla contro gli accidenti della vita, contro le debolezze umane. E su questa via il prototipo delle leggi è quella degli Stati Uniti, la quale permette ad un proprietario di sottrarre con una semplice dichiarazione ed una registrazione preventiva, la casa ch'egli occupa, il terreno sul quale essa è fabbricata, o un minimo di valore mobiliare, ad ogni espropriazione, ad ogni vendita forzata.

Gli americani sono partiti da questo concetto che l'individuo che diventa capo famiglia contrae un debito sacro verso quelli che vivono nel suo focolare domestico, e che i suoi primi creditori sono sua moglie ed i suoi figli. Egli deve dunque, senza ledere altri creditori, assicurare prima il credito della sua famiglia verso di lui e riservarle con sicurezza una parte del suo patrimonio. La prima legge in argomento fu promulgata nel Texas il 26 gennaio 1839.

In Europa l'idea ha cominciato a prendere piede e leggi in argomento si hanno già in Rumenia, in Serbia, Russia; progetti di legge in Germania, e in Austria

In Francia, il 12 luglio 1909, fu promulgata *la legge sulla costituzione dei beni di famiglia* inalienabili. Il legislatore però se ha voluto proteggere il focolare domestico ha anche voluto non creare nuovi abusi scandalosi. Ha dunque determinato il valore massimo dell' immobile per il quale può essere invocata l'esenzione legale ed ha giudiziosamente fissato questo valore ad 8000 lire. Spetta poi all'interessato decidere in quali proporzioni gl' immobili per natura e quelli per destinazione debbano comporre il bene che, sotto la salvaguardia della legge, sarà da quel momento in poi inalienabile. La nuova legge poi non si applica esclusivamente ai coltivatori di professione, ma anche agli operai e agli impiegati. Il beneficio della costituzione dei beni di famiglia resta acquisito, anche allorchè, per il solo fatto del loro maggior valore posteriore alla dichiarazione, il valore di 8000 lire forse notevolmente sorpassato. Questa tolleranza costituisce un incoraggiamento ad accrescere il bene protetto e a migliorarlo in tutti i modi possibili.

Le persone che possono costituire i beni di famiglia sono: il marito, sul suo patrimonio personale o sui beni della comunità; la moglie (senza autorizzazione) sui beni la cui amministrazione le sia stata riservata; l'avo

che raccoglie i nipotini orfani, lo sposo divorziato, ecc. In mancanza di figli legittimi, anche i figli naturali possono avvantaggiarsene.

" I risultati di questa legge non appariranno che alla prossima generazione, ne giudicheranno i nostri figli; alla nostra resta il merito di aver previsto e preparato l'avvenire. " *f. c.*

Da « *Le Progrès agricole et viticole* » N. [illegible] e [illegible] del 1910.

A proposito della veccia da foraggio e delle sue varietà.

La veccia poco usata nell'agricoltura friulana, è pianta però la cui coltivazione a scopo foraggero è stata — insieme con quella di varie altre — più volte consigliata. Sia da sola, sia in consociazione con altre piante, la veccia può servire a formare quei tanto raccomandati " erbai ", che, nel mentre giovano da un lato col preparare in pochi mesi per la stalla un ottimo foraggio, ciò che ai tempi che corrono è un vantaggio subito capito, da un altro lato possono talora rendersi utili coll'occupare un po' di quel troppo terreno che in alcune plaghe viene destinato al combattuto cinquantino.

La presente nota tende solo, però, a richiamare l'attenzione ad alcune osservazioni fatte di recente sulle diverse qualità di veccie, le quali sembrano molte e, ciò che più importa, non tutte di ugual valore.

Il dott. G. Iosa (Giorn. agric. domenica, marzo 1911) si è procurato opportuni campioni di seme di veccia, togliendoli da varie partite dello stesso seme osservate in paesi e regioni diverse.

Colle varie qualità di seme raccolto, ha istituito una serie di prove comparative della produzione. Ha ottenuto prodotti che vanno per ettaro da quintali 23 a quintali 57.

Si tratta di differenze — avute sullo stesso terreno da prova sperimentale — molto notevoli. Lo sperimentatore viene così a distinguere le seguenti varietà di veccia:

Veccia bianca,
Veccia nera di Piacenza,
Veccia di Modena,
Veccia nera di Ravenna,
Veccia grigia di Ravenna,
Veccia d'Abruzzo (Roccaraso),
Veccia a seme verdognolo (i semi vennero scelti da una partita di veccia della qualità grigia di Ravenna).

La massima produzione si è ottenuta colla veccia grigia di Ravenna; la minima colla veccia a seme verdognolo. Chi fece la prova, poichè il commercio spesso non tiene distinte le varie qualità di seme, commenta che l'agricoltore, che non produce il seme e lo deve acquistare, si rimette, per così dire, alla sorte, comperando il seme al mercato od anche dai negozianti. I cattivi risultati, che talora si attribuiscono ad un contrario andamento della stagione, spesso si devono all'aver coltivato una varietà non buona, o almeno inadatta all'ambiente e alle circostanze colturali.

I risultati della prova riportata mettono in vista come ottima la veccia di Ravenna. E per gli agricoltori ciò non è nozione senza valore.

Ora i risultati stessi fanno pensare all'utilità di altre prove, nelle quali venissero poste a confronto altre qualità di veccia.

Le qualità di veccie sopra ricordate si devono ritenere varietà della specie *Vicia sativa*, che è la specie comune, (si può forse fare eccezione per la veccia bianca, che parrebbe appartenere alla specie *Vicia alba*, (Lente del Canadà) coltivata più per seme che per foraggio).

Ora, se, ampliando le prove, oltre a confrontare fra loro altre varietà della specie comune, si tenesse pure conto di altre qualità di veccie; ad esempio, della notissima *Vicia villosa*, (veccia delle sabbie o di Russia che con molti pregi, ha il difetto del seme costoso), — della *Vicia macrocarpa* o veccia grossa, — della *Vicia Narbonnensis*, — della qualità nuova chiamata veccia d'Ungheria a fior bianco ecc., quali sarebbero i risultati?

Ecco uno dei tanti campi di utile investigazione agraria.

Lo zolfo incorporato nel terreno aumenta la produzione?

I direttori di due scuole agrarie francesi, situate in due dipartimenti

diversi, si sono collegati per esperimentare, nelle rispettive Scuole, in condizioni differenti di suolo e di clima, se lo zolfo aggiunto al terreno giova — come si era già affermato — a impedire lo sviluppo di malattie dei tuberi delle patate e ad aumentarne la produzione.

I particolari delle loro prove sono riferiti nel *Journal d'agriculture pratique* (N. 14, 6 aprile 1911). In riassunto, si è verificato che tutte le parcelle coltivate a patate, che ricevettero zolfo (nella dose da 250 a 500 kg. all'ettaro) hanno dato luogo ad un aumento di prodotto, spesso notevole. Uguali effetti si ebbero con uguali prove ripetute sulle barbabietole.

Le risultanze di una sola annata, e le prove eseguite su superficie limitate lasciano i due direttori perplessi nell'interpretare i risultati, nello spiegare, cioè, l'azione dello zolfo. Constatato il fatto, s'augurano che la esperienza venga ripetuta e controllata. Lo solfo venne incorporato coll'ultimo lavoro preparatorio del terreno.

Il sale di Burckheiser, nuovo concime azotato.

È un concime ottenuto nelle officine di produzione del gas illuminante. Con procedimento speciale, invece di ottenere il comune solfato ammonico, si ottiene il nuovo prodotto, che chimicamente è fatto d' una miscela di solfato e di solfito ammonico.

Il sale di Burckheiser sembra possa riuscire più economico del solfato ammonico e su questo, oltre all'uguale azione fertilizzante, presenterebbe alcuni vantaggi speciali. Il solfito ammonico esistente nel nuovo concime invece di abbassarne il valore utile, sembra ne aumenti l'efficacia. Quest'ultimo punto, poco spiegabile collo stato presente delle conoscenze di chimica agraria, è allo studio, e si spera che in breve possa essere chiarito.

Le prove pratiche di campo, che il dott. Wieler ha istituito, comparando il solfato ammonico col nuovo sale, concludono tutte lasciando qualche superiorità a quest'ultimo concime.

Pare poi che le officine a gas avrebbero un grande interesse a sostituire i costosi impianti oggi usati per la depurazione del gas e preparazione del solfato ammonico, con quelli Burkheiser. (*Journal d'agriculture pratique*, N. 10. 1911).

Concime azotato concentratissimo.

È il nitrato ammonico, che si ottiene trattando insieme due concimi: il comune solfato ammonico col nitrato di calcio, concime relativamente nuovo, quest'ultimo.

Allo stato di secchezza il nitrato, ammonico viene a contenere il 35 per cento di azoto. Il costo di questo concime offre l'unità di azoto a prezzo più elevato di quello del nitrato di sodio, di calcio, ecc., ma il nuovo prodotto viene messo in vista per quei terreni molto distanti da buone vie di comunicazione, da centri abitati ecc., per i quali il trasporto del concime riesce molto costoso. In tali casi il nuovo concime potrebbe tornare economico.

Nuovo concime potassico.

È il silicato di potassa, marca " Eifellith ".

E. Voglino — nel *Coltivatore* N. 10 1911 — riporta i risultati di molte prove del prof. Wein, intese a misurare l'efficacia di questo nuovo prodotto.

Con mirabile concordanza di effetto, la nuova sostanza, somministrata a dosi progressive, produce sempre notevoli progressivi aumenti di prodotto.

Il prof. Wein conclude che il silicato potassico marca " Eifellith " è un potente concime, e che nella pratica agricola può essere impiegato con buon successo.

Sarà, ma prima occorrerebbe conoscere il prezzo della nuova sostanza e anche sapere come si comporta in confronto coi comuni concimi potassici.

Viene anche la curiosità di conoscere da quale prodotto naturale è stato ottenuto il nuovo concime (ortose, fo-

nolite, leucite, muscovite?...) e come una sostanza contenente la potassa allo stato insolubile venne manipolata per ottenere dalla stessa un'azione fertilizzante così notevole.

Convenienza economica della polvere d'ossa.

La polvere d'ossa è un concime fosfatico, che il commercio offre, e dove l'unità di anidride fosforica viene a costare poco.

Dato l'uso quasi generale di provvedere all'arricchimento in fosforo del terreno coi comuni perfosfati minerali, pochi utilizzano il nominato prodotto. Ora pare che questo abbandono non sia giustificato, poichè l'uso della polvere d'ossa sgelatinata può riuscire una concimazione efficace ed economica.

Questa deduzione trova conferma nelle prove compiute in questi ultimi anni da Th. Alexander e O. Reitmair alla Stazione Agraria di Vienua. I dati riassuntivi delle lunghe e laboriose prove si traducono, secondo riferisce l'"Agricoltura Moderna" nelle relazioni seguenti:

Posta l'ipotesi che il prezzo dell'anidride fosforica dei perfosfati sia di centesimi 50, il prezzo della stessa anidride nelle ossa sgelatinate dovrebbe stare nel limite di cent. 43.5

Se l'anidride dei perfosfati vale invece cent. 40, quella della polvere d'ossa dovrebbe valere cent. 34.8. Tutte le volte che l'anidride di quest' ultima è offerta dal commercio a meno rispettivamente di cent. 43.5 o 34.8, l'uso della farina d'ossa sgelatinate è cosa economicamente consigliabile. Di più a favore della farina d'ossa, sta l'azione sua meno fugace di quella dei perfosfati poichè si manifesta anche negli anni successivi, cosa questa che non è stata tenuta in conto nello stabilire i numeri, che rappresentano l'efficacia relativa dei due concimi.

Z. B.

NOTIZIE VARIE.

Relazione sulla R. Scuola d'Agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Annunciamo ben volentieri questa recente pubblicazione poichè essa contiene importanti notizie sul modo come è costituita e sul funzionamento della R. Scuola Agraria di Pozzuolo.

La relazione consta di due parti distinte. Nella prima si danno notizie riguardanti l'origine, lo sviluppo e l'ordinamento dell' Istituto. Nella seconda parte si riferisce sommariamente sull'attività spiegata dalla Scuola dall'epoca della sua fondazione (1881) a tutto l'anno scolastico 1909-910.

Assai soddisfacenti sono le notizie relative agli alunni licenziati, dal cui elenco nominativo si rileva come dei giovani che conseguirono l'attestato di licenza (264) circa 200, ossia il 78 %, sono occupati nell' industria agraria, sia come agenti di compagna o amministratori dei propri beni, sia come esercenti professioni affini all'agricolrura, e che soltanto 23 licenziati, circa l' 8 %, hanno disertato il campo agrario.

Sono pure molto interessanti le notizie fornite intorno ai risultati del corso invernale d' istruzione agraria, che s' impartisce con lodevole profitto agli agricoltori adulti, e sugli altri rami della complessa attività dell' Istituto, e specialmente nell' esercizio dell'Azienda rurale e della Stazione di monta taurina.

Dalle notizie riportate nella relazione è agevole concludere come la Scuola Agraria di Pozzuolo risponda bene alla sua missione, di cooperare cioè efficacemente al progresso agricolo della provincia che l'ospita.

Biblioteca Circolante dell'Associazione Agraria Friulana

presso le Sezioni della Cattedra Ambulante

A Tolmezzo.

G. Valenti — Cooperazione rurale. Firenze, Barbera, 1902.
P. Trentin. — Piccola enografia italiana. Firenze, G. Barbera. 1903.
S. Mondini. — I vitigni stranieri da vino coltivati in Italia. Firenze, G. Barbera, 1903.
V. Niccoli. — Idraulica rurale. Firenze, Barbera, 1902.
B. Moreschi. — Industria stalloniera. Firenze, G. Barbera, 1903.
V. Niccoli. — Ricerca ed usi agrarî delle acque. Firenze, G. Barbera, 1904.
C. Besana. — Guida per la costituzione e per l'impianto di latterie sociali cooperative. Casale, Bibioteca agraria Ottavi, 1902.
E. Tosi. — Manuale pratico di caseificio. Casale, Biblioteca agr. Ottavi, 1905.
A. Krämer. — Istruzione popolare per la scelta degli animali bovini. Casale, Biblioteca agr. Ottavi, 1906. III^a^ edizione
A. Bruttini. — Estimo rurale. Milano, F. Vallardi, 1898.
G. Cugini. — La conservazione dei foraggi allo stato fresco Biblioteca agr. Ottavi, 1901. II^a^ edizione.
L. Trentin. — Orticoltura. Biblioteca agr. Ottavi, 1903.
V. Perona. — Selvicoltura Generale. Milano, F. Vallardi.
F. Tucci. — Il mulo e la produzione mulattiera in Italia. Biblioteca agr. Ottavi, 1903.
V. Peglion. — Le malattie crittogamiche delle piante. Biblioteca agr. Ottavi, 1904. II^a^ edizione.
L. Trentin. — Il gelso. Biblioteca agr. Ottavi, 1905. II^a^ edizione.
A. Sansone. — Il ladino. Biblioteca agr. Ottavi, 1905.
A. Garofoli. — I foraggi meridionali. Biblioteca agr. Ottavi, 1902.
G. B. Riccio. — I migliori gioghi ed attacchi per buoi. Biblioteca agr Ottavi, 1905.
N. Passerini. — Allevamento dei bachi e coltivazione del gelso. Biblioteca agr. Vallardi.
T. Poggi. — Barbabietole da zucchero e barbabietole da foraggio Biblioteca agr. Ottavi, 1901. III^a^ edizione.
V. Vannuccini. — Le viti americane e l'innesto. Biblioteca agr. Ottavi, 1901. III^a^ edizione.
F. Carpentieri. — Il nocciuolo. Biblioteca agr. Ottavi, 1906.
Ottavi-Marescalchi. — L'aceto. Biblioteca agr. Ottavi, 1900. III^a^ edizione.
Lilla. — La donna in campagna. Biblioteca agr. Ottavi, 1906.
G. Revesti. — Conserve alimentari vegetali. Biblioteca agr. Ottavi, 1906.
A. Lunardoni — I nemici animali delle piante agrarie coltivate. Biblioteca agr. Vallardi.

N. Pellegrini. — Nozioni pratiche di computisteria rurale. Biblioteca agr. Ottavi. 1904.
T. Poggi. — L'alimentazione razionale degli animali bovini Casale, Biblioteca agr. Ottavi, 1902
P. Rizzi. — Tecnologia forestale ed utilizzazione dei boschi. I° Il legname e le sue applicazioni. Biblioteca Vallardi.
P. Rizzi. — Tecnologia forestale ed utilizzazione dei boschi. Vol. II° Raccolta dei prodotti boscherecci. Biblioteca Vallardi.
N. Pellegrini. — Manualetto di agrimensura. Biblioteca Vallardi.
D. Pinolini. — Il Riso e la sua coltivazione. Biblioteca agr. Vallardi.
A. Garofoli. — L'ape e il miele II^a edizione. Biblioteca agr. Ottavi, 1906.
T. Poggi. — Le concimaie a maceratoio. II^a edizione. Biblioteca agr. Ottavi, 1904.
Redazione del Coltivatore. — Le leggi agrarie del 1904-1905. Biblioteca agr. Ottavi, 1906.
Redazione del Coltivatore. — Le leggi agrarie del 1905-1906. Biblioteca agr. Ottavi, 1907.
P. Viani. — Le coltivazioni primaticcie (patate, pomidoro, insalate). Biblioteca agr. Ottavi, 1905.
F. A. Sannino. — Le alterazioni dei vini. III^a edizione. Biblioteca agr. Ottavi, 1905.
M. Conti. — La sistemazione e lo scolo delle acque nei terreni in collina. Biblioteca agr. Ottavi, 1903.
D. Sbrozzi. — La sulla. II^a edizione. Biblioteca agr. Ottavi, 1902.
M. Marro. — Coltivazione delle piante erbacee. I^a edizione. G. B. Paravia e C., 1894.
N. Pellegrini. — Praticoltura. Vol. I° Pascoli e prati naturali. Biblioteca Vallardi.
N. Pellegrini. — Praticoltura. Vol. II°. Prati artificiali temporanei o erbai. Biblioteca Vallardi.
N. Pellegrini. — Praticoltura. Vol. III°. Mediche, meliloti e trifogli. Biblioteca Vallardi.
N. Pellegrini. — Praticoltura. Vol. IV°. Lupinella, Sulla; prati misti e foraggere secondarie. Biblioteca Vallardi.
A. N. Berlese. — I parassiti vegetali delle piante coltivate o utili. Biblioteca Vallardi.
R. Debarbieri. — Coltivazione della barbabietola da zucchero. U. Hoepli, Milano, 1899.
F. Franceschini. — Gl'insetti nocivi. Milano, U. Hoepli, 1891.
G. Tampelini. — Zootecnia. I^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1895
G. Tampelini. — Zootecnia. II^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1905.
D. Tamaro. — Frutticoltura. IV^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1904.
V. Niccoli. — Prontuario dell'agricoltore e dell'ingegnere rurale IV^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1907.
D. Tamaro. — Orticoltura. III^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1906.
A. Pucci. — Piante e fiori. III^a edizione Milano. U. Hoepli, 1906.
G. Molon. — Ampelografia. (2 vol. inseparabili). Milano, U. Hoepli, 1906.

L. Petri. — Computisteria agraria. III^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1906
G. Trevisani. — Pollicoltura. VI^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1907.
A. Menozzi-V. Niccoli — Alimentazione del bestiame. Milano, U. Hoepli,
D. Tamaro. — Uve da tavola III^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1897.
E. Azimonti. — Il frumento. Milano, U. Hoepli, 1902.
L. De Marchi. — Climatologia. Milano, U. Hoepli, 1890.
E. Marchi. — Il maiale. II^a edizione Milano, U. Hoepli, 1897.
V. Niccoli. — Meccanica agraria. Vol. I°. Lavorazione del terreno. Milano, U. Hoepli, 1905
V. Niccoli. — Meccanica agraria Vol. II°. Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti. Milano, U. Hoepli, 1905.
L. De Marchi. — Meteorologia generale. II^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1905.
E. Azimonti. — Il Mais. Milano, U. Hoepli, 1907.
O Ottavi-A. Strucchi. — Viticoltura. VI^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1907.
E. Bettoni. — Piscicoltura d'acqua dolce. Milano, U. Hoepli, 1907.
E. Bruni. — Legislazione rurale. II^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1907.
G. Roda. — Floricoltura. IV^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1907.
G. Molon. — Pomologia. Milano, U. Hoepli, 1907.
P. Bonizzi. — I colombi domestici e la colombicoltura II^a edizione. Milano, U. Hoepli. 1902.
G. Licciardelli. — Coniglicoltura pratica. III^a edizione Milano, U. Hoepli, 1907.
O. Ottavi. A. Strucchi. — Enologia. V^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1904.
G. Cantoni. — Il prato. Milano, U. Hoepli, 1884.
P. Cuppari. — Manuale dell'agricoltore. Firenze, G. Barbera, 1897.
A Jemina. — Corso d'agraria. Vol. I°. Agronomia. II^a edizione. Torino, Roux, Frassati, 1900
A. Jemina. — Corso d'agraria. Supplemento al volume I°. Classificazione delle piante agrarie Rotazione agraria. Moltiplicazione e innesto delle piante. Torino, Roux-Viarengo, 1906.
A. Jemina. — Corso d'agraria. Vol. II°. Piante erbacee. II^a edizione Torino, Società tipog. editr. nazionale, 1907.
A. Jemina. — Corso d'agraria. Vol III°, parte I^a. Viticoltura. Torino-Roma, Casa editrice nazionale, 1901.
A Jemina. — Corso d'agraria. Vol. III°, parte II^a. Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura. Torino-Roma, Casa editrice nazionale, 1901.
A. Pucci. — La buona massaia. Milano, U. Hoepli, 1904.
A Pucci — Gli ortaggi coltivati. II^a edizione. Firenze, R Bemporad e F. 1897.
F. Piccioli. — Boschi e torrenti. Roma-Torino, Casa editrice nazionale, 1905.
T. Pascal. — Le razze della gallina domestica. Casa editrice Roux e Viarengo. Torino-Coma, 1905.
R Stutzer. — Guida allo studio delle concimazioni. Roma, E. Loescher, 1901.
M. Marro. — Climatologia e agrologia. V^a edizione. G. B. Paravia e C., 1906.

M. Marro. — Coltivazione delle piante erbacee. IV^a edizione. G. B. Paravia e C., 1906.

T. Pascal. — Manuale teorico pratico d'avicoltura. Catania, Concetto Battiato, 1904.

P. Wagner. — Risposte a quesiti riguardanti la concimazione. I° fascicolo Casale, tip. Cassone, 1896.

P. Wagner. — Risposte a quesiti intorno alla concimazione. Fasc. II°. Casale, tip. Cassone, 1897.

P. Wagner. — Risposte a quesiti intorno alla concimazione. Fasc. III°. Casale, tip. Cassone, 1899.

P. Wagner. — Risposte a quesiti intorno alla concimazione. Fasc. IV°. Casale, tip. Cassone, 1900.

P. Wagner. — Riposte a quesiti intorno alla concimazione. Fasc. V°. Casale, tip. Cassone, 1905.

P. Wagner. — Riposte a quesiti intorno alla concimazione. Casale, tip. Cassone, 1905.

A. Barpi — Manuale ad uso allevatore e proprietario di animali bovini. II^a edizione. Treviso, Zoppelli, 1907.

R. Brunet. — Les maladies et insectes de la vigne. Paris, Libraire de la Maison Rustique.

R Bertaut. — Il porcellino d' India Catania, Fratelli Battiato, 1905.

R. Bertaut. — Il coniglio e le sue razze. Catania. Fratelli Battiato, 1906.

Società degli agricoltori italiani. — L' Italia agricola alla fine del sec. XIX. Roma, tip. dell' Unione Cooperazione editrice, 1901.

I. Giglioli. — Malessere agrario ed alimentare in Italia. Portici, stab. tip. Vesuviano, 1903.

A. de Rauschenfelds. — L'ape e la sua coltivazione. Milano, U. Hoepli 1901.

Atlante di Agricoltura. — Milano, U. Hoepli, 1901.

C. Fanchiotti. — Il vade mecum del montanaro. III^a edizione. Novara, tip. Novarese, 1904.

L. Piccioli. — Monografia del castagno. Firenze, tip. S. Landi, 1902.

P. Vinassa de Rigny. — Geologia agraria. Pisa, E. Spoerri, 1905.

F. A. Sannino. — Trattato completo di enologia. Vol. I°. Enologia generale. Enologia speciale. Conegliano, Stab. Arti grafiche, 1906.

F. A. Sannino. — Trattato completo di enologia. Vol. II°. Vini di lusso Le correzioni dei vini. Conegliano, Stab. Arti grafiche, 1906.

D. Tamaro. — Trattato di frutticoltura. Vol. I°. Parte generale III^a edizione. U. Hoepli, 1900.

D. Tamaro. — Trattato di frutticoltura. Vol. II°. Parte speciale. III^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1901.

D. Tamaro. — Trattato di frutticoltura. Vol. III°. Malattie delle piante da frutto. III^a edizione. Milano, U. Hoepli, 1901.

E. Verson-E. Quajat. — Il filugello e l'arte sericola. Padova, Frat. Druker, 1896.

V. Niccoli. — Economia rurale, estimo e computisteria agraria. Torino, Unione tipografica editrice, 1898.

E. Perroncito. — Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli animali domestici. II^a edizione. Unione tipografica editrice, 1905.

G. Fogliata. — La riproduzione nella specie equina, Pisa, tip. Mariotti, 1904.
I. Giglioli. — Concimi, mangimi, sementi e sostanze antiparassitarie. Commercio, frodi e repressione delle frodi. (Annali di Agricoltura, 1905). Roma, tip. Camera dei Deputati, 1905.
F. G. Stebler-C. Schrœter. — Les meilleures plantes fourragères I. partie. II[a] edizione. Berne, K. J. Wyss, 1894.
F. G. Stebler. — Les meilleures plantes fourragères. II. partie. II[a] edizione. Berne, K. J. Wyss, 1896.
F. G. Stebler-C. Schrœter. — Les plantes fourragères alpestres. Berne, K J. Wyss, 1896.
G. Sartori. — Caseificio (Tecnologia). Torino, Unione tipogr. editrice 1902.
G. Sartori. — Caseificio (Chimica). Torino, Unione tipogr. editrice, 1902.
A. Fron. — Sylviculture. Paris, Raillière et fils, 1903.
P. Passy. — Traité d'arboricolture fruitière. Paris, I. B. Baillière et fils, 1897.
I. Stanga. — Appunti e note pratiche sull'allevamento del maiale in Italia. Crotta d'Adda, 1904.
C. ed H. Denaiffe. — Manuel pratique de culture fourragère. Paris, Bail lière, 1896.
E. Wolff. — L'alimentazione del bestiame. Udine, tip. Seitz, 1889.
G. Soli — Insetti dannosi alle principali piante da frutto. Firenze, Le Monnier, 1900.
O. Penzig. — Flora delle Alpi illustrata. Milano, U. Hoepli, 1902.
F. Convert. — L'industrie agricole. I. B. Baillière et fils. Parigi, 1901.
A. Barpi. — Manuale ad uso dell'allevatore e proprietario di animali bovini. I[a] edizione. Treviso, ditta editrice Zoppelli, 1904.
T. Poggi. — Le principali erbe dannose all'agricoltura. Milano-Piacenza-Bologna, 1894.
L'iniziativa del Re d'Italia e l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Studi e documenti. Roma, tip. nazionale Bertero, 1905
C. F. Parona. — Il terreno. Nozioni di geologia dinamica, storica e agraria Torino, Unione tipografica editrice, 1898
Kirchner O. (trad. *C. Neppi*). — Le malattie ed i guasti delle piante agrarie coltivate. Torino, Unione tip. editrice, 1901.
A. Pouriau. — La Laiterie. Paris, Audot, Lebroc et C.
F. Briot. — Études sur l'Économie alpestre. Paris-Nancy, Berger-Levrault et C. 1896.
M. E. Cardot. — Restauration, aménagement, mise en valeur des *Pâturages de montagne.* Paris, Imprimerie Nationale, 1900.
Descrizione e stima dei boschi consorziali Carnici. Tolmezzo, tip. Ciani, 1904.
F. Viglietto. — Coltura degli alberi fruttiferi Udine, tip. Seitz, 1889.
F. G. Stebler. — Die wictigsten Unkräuter der Futterwiesen und ihre Bekämpfung. (in: Landwirtschaftlichef Jahrbuch der Schweiz, 1891). Berna, K. J. Wyss, 1881.
F. G. Stebler. — Die Unkräuter der Alpweiden und Alpmatten, und ihre Bekämpfung (in: Landw. Jahrbuch der Schweiz, 1899). Bern, K J. Wyss, 1899.

F. G. Stebler. — Alp und Weidewirtschaft Berlin, Paul Parey, 1903.

G. Canestrini. — Compendio di zoologia ed anatomia comparata. Milano, G. Brigola, 1869.

L. Adametz. — Uber die Ursachen und Erreger der abnormalen Reifungsvorgänge beim Häse Bremen, M. Heinsins Nachfolger, 1893.

Die kritische Lage der Schweizerische Milckwirtschaf, und die Mittel zu ihrer Linderung. Bern, K. J. Wyss, 1887.

F. Frankhauser. — Die Bedeutung der Ziegenwirtscaft. Bern, K J. Wyss, 1887.

D. Pecile. — Sindacati di allevamento. Udine, tip. Seitz, 1904.

F. Mercanti. — Zoologia e botanica. Milano, F. Vallardi, 1887.

I. Kleinig E. Wüthrich. — Die Bekämpfung der Kartoffel Krankhereit. Bern, K J. Wyss, 1891.

R. Häni. — Der Kartoffelbau. Bern, K. J. Wyss, 1887.

Les meilleures sortes de fruits à pepins. Bern, K. J. Wyss, 1887.

A. A. Frey. — Die Milchwirtschaft des Kleinund Mittelbauern nebst Hauskäserei. Bern, K. J. Wyss, 1895.

F. Ingegnoli. — Manuale di praticoltura. Milano.

E. Azimonti. — Cenni sulla questione rurale dell'altipiano e delle colline fra il Ticino e l'Adda. Milano, tip. Agraria, 1905.

Atti del III° Congresso pellagrologico italiano. Milano 1906, Udine, tip. Tosolini, 1907.

Istituzioni agrarie cooperative cremonesi. Cremona, tip. « Provincia », 1907.

M. e G. Roda. — Dieci conferenze sopra l'arboricoltura Unione tipografica editrice, 1871.

T. Poppi. — La coltivazione degli asparagi. V^a edizione. Biblioteca agraria Ottavi, 1903.

T. Taramelli. — Spiegazione alla carta geologica del Friuli Pavia, tip. Fusi, 1881.

Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani, anno 1904. Roma.

Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani, anno 1905. Roma.

« L'Italia Agricola », anno XLIII (1906).

« Il Coltivatore », anno 1906. Vol. I°.

« Il Coltivatore », anno 1906. Vol. I°.

« Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana », anno 1904.

« Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana », anno 1905.

« Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana », anno 1906.

Annali di Agricoltura, 1905 — Costruzioni per ricoveri di bovini in Sardegna. Roma, 1905.

Annnali di Agricoltura, 1905. Atti del Consiglio Zootecnico, sessione ordinaria del 1904. Roma.

Annnali di Agricoltura, 1904 — Lavori eseguiti dalla R. Stazione di Piscicoltura di Roma. Roma, 1904.

Annali di Agricoltura, 1905. — Metodi ufficiali per le analisi. Roma, 1905.

Annali di Agricoltura, 1906. — Concorso a premi tra le associazioni mutue della Sardegna Roma, 1906.

Annali di Agricoltura, 1907. — Atti del Consiglio Zootecnico, sessione ordinaria del dicembre 1906. Roma, 1907.

Guida commerciale della Carnia e del Canale del Ferro. Tolmezzo, G. B Ciani, 1902-1903.

Almanacco Agrario Italiano, anno 1904. Piacenza.

Almanacco Agrario Italiano, anno 1905. Piacenza.

Almanacco Agrario Italiano, anno 1906.

Almanacco Agrario Italiano, anno 1907.

G. Valentinis. — In Friuli. Guida. Udine, tip Fratelli Tosolini, 1903.

U. Zanoni. — Norme pratiche di bachicoltura. Udine, tip. Seitz, 1906.

Annuario dell' Istituzione Agraria Ponti. Milano, 1901. Vol. II° fasc. II°.

Annuario dell' Istituzione Agraria Ponti. Milano, 1902. Vol. III°.

Annuario dell' Istituzione Agraria Ponti. Milano, 1904. Vol. IV°.

Annuario dell' Istituzione Agraria Ponti. Milano, 1905. Vol. V°.

Annuario dell' Istituzione Agraria Ponti. Milano, 1906. Vol. VI°.

I pascoli alpini della Valtellina Fascic. I°. Miiano, tip. Agraria, 1902

I pascoli alpini della Valtellina. Fascic. II° Milano, tip Agraria, 1903.

I pascoli alpini della Valtellina e del Chiavennese. Fascic. III°. Milano, tip. Agraria, 1904.

T. Carnel. — Storia illustrata del regno vegetale. VII^a^ edizione. Torino, E. Loescher, 1904.

I pascoli alpini della provincia di Bergamo. Milano, tip. Agraria, 1907.

M. Zoppella. — Leggi sulle foreste. Vol. I°. Martina Franca, tip. Ippolito, 1905.

Atti del Congresso degli Agricoltori Italiani tenutosi in Udine nel settembre 1903. Roma, 1904.

Atti del Congresso Agrario Nazionale tenutosi a Milano nel maggio 1906. Roma, 1906.

F. Viglietto — Lezioni popolari di agricoltura. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme. Udine, Seitz, 1888.

Il Campagnuolo Friulano. Libro di lettura per le terze classi rurali. Udine, tip. Seitz, 1880.

F. Viglietto. — Nozioni di agronomia. Conferenze popolari Udine, tip. Seitz, 1904.

G. Sibilla. — Istruzione elementare di mineralogia, geologia ed affini. Torino, succ A. Baglione, 1899.

G. Ruhland. — Della formazione dei prezzi dei cereali. Roma, Unione cooperativa editrice, 1904.

A. Serpieri. — Studio sui pascoli alpini della Svizzera. Milano, tip. Agraria 1901.

G. Cosattini. — L'emigrazione temporanea del Friuli. Roma, tip. Bertero. 1904.

I. Paviolo. — L'elettricità nell'agricoltura. Cuneo, tip. Cooperativa, 1906.

U. Selan. — Il « pointage » e le misurazioni nella scelta del bestiame bovino. Udine, tip. G. Seitz, 1906.

A d' Ercole. — La calciocianamide e il suo migliore impiego in agricoltura. Primi risultati ottenuti. Roma, offic. tipogr. Bodoni, 1906.

Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. — I piccoli serbatoi a corona. Monografia prima. Piacenza, stab. tip. piacentino, 1907.

Ufficio del Lavoro. — Le condizioni del lavoro nelle risaie. Roma, tip. naz. Bertero, 1906.

M. Benincasa. — Come si coltiva il tabacco. Istruzioni pratiche. Parte prima: la coltivazione del tabacco nei suoi rapporti col monopolio. Roma, tip. Elzeviriana, 1907.

R. Mariani — Sull'avvenire della concimazione potassica in Italia. Bologna, Società tip. già compositori, 1906.

R. Cappelli. — Sui provvedimenti per le Provincie Meridionali. Discorsi pronunziati alla Camera dei Deputati. Roma, tip. Camera dei Deputati, 1906.

Elenco completo delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura o speciali nell'anno 1906. Roma, tip. operaia coop

Elenco completo delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura o speciali nell'anno 1907. Roma, tip. operaia coop.

M. Benincasa. — Come si coltiva il tabacco. Parte II^a^. Norme pratiche a tutti i tipi di tabacco.

M. Benincasa. — Come si coltiva il tabacco. Parte III^a^. Norme speciali per i vari tipi di tabacco. Fasc. I°.

Almanacco dell'« Italia agricola », 1906.

Almanacco dell'« Italia agricola », 1907.

La R. Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio Emilia nei primi 25 anni di vita (1880-1905). Reggio Emilia, tip. Calderini e figlio, 1906.

La coltivazione del tabacco in Italia. Notizie e consigli. Roma, tip. Elzeviriana, 1906.

I concimi e le concimazioni moderne pei terreni e le colture delle provincia di Napoli. Istruzioni pratiche. Portici, stab. tip. Vesuviano, 1906.

B. Moreschi-G. Falaschi. — Istruzioni pratiche per l'ordinamento e l'attività delle associazioni mutue contro i danni della mortalità del bestiame. Roma, tip. Bertero, 1906.

G. Perusini. — Il « piccolit ». Udine, tip. Seitz, 1906.

F. Cantarutti. — Elenco delle varietà di frutta consigliabili per il Friuli. Udine, tip. Seitz, 1906.

U. Selan. — Allevamento razionale dei vitelli. Istruzione popolare. Udine, tip. Seitz, 1905.

T. Poggi. — Promemoria per il coltivatore di piante da foraggio nell'Alta Italia. Torino, F. Casanova, 1895.

D. Tonizzo. — I pascoli alpini nei distretti di Spilimbergo e Maniago. Udine, tip. Seitz, 1903.

U. Selan. — L'industria zootecnica nella Slavia italiana. Udine, tip. Seitz, 1906.

B. Vincenti. — Relazione di esperienze di concimazione con calciocianamide. Città di Castello, tip. Lapi, 1906

Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. — Le affittanze collettive in Italia. Inchiesta. Piacenza, tip. Porta, 1906.

L. Sabatini. — Le sistemazioni superficiali e il buon governo delle acque. Ancona, tip. Marchetti, 1907.

G. B. Casellati-D. Borea. — La coltivazione del gelso nel basso Polesine. Adria, tip. Vianello, 1906.

Per l'ordinamento della statistica agraria in Italia. Relazione a S. E. Cocco-Ortu. Roma, tip. Bertero, 1907.

Società degli Agricoltori Italiani. — Inchiesta sul disegno di legge per i vizi redibitori nelle contrattazioni del bestiame. Roma, tip. Agostiniana, 1906.

Ufficio del lavoro. — Le correnti periodiche di emigrazione interna durante il 1905. Roma, officina tipolitografica italiana, 1907.

Ufficio del Lavoro. — Dati statistici pel mercato del lavoro in agricoltura nel 1905. Roma, officina tipolitografica italiana, 1906.

Ispettorato Zootecnico (Annali di Agricoltura) — Sul bestiame del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia. (Studio del dott. A. Pirocchi). Roma, tip. nazionale Bertero, 1906.

D. Feruglio. — I prati di monte delle prealpi Giulie Occidentali. Udine, tip. Seitz, 1905.

La R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici nel passato e nel presente, 1872-1906.

« Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana », anno 1907.

« Il Coltivatore », anno 1907, vol I°.

F. L. Maiocco. — Metodi di aggiudicamento degli animali bovini Verona, libreria Braidense, 1907.

« L'Italia Agricola ». Annata 1907. Piacenza.

Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani. Annata 1906. Roma

Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani. Annata 1907. Roma.

« Il Coltivatore ». Anno 1907, vol. II°. Casale Monferrato.

V. Fedele. — Monografia del pioppo. Casale, tip. Cassone, 1907.

D. Lampertico. — Siderazione. Biblioteca agr. Ottavi, 1907.

« Amico del Contadino », anno 1905.

« Amico del Contadino », anno 1906.

« Amico del Contadino », anno 1907.

« L'Agricoltura Moderna », anno 1904.

« L'Agricoltura Moderna », anno 1905.

« L'Agricoltura Moderna », anno 1906.

« L'Agricoltura Moderna », anno 1907.

« Giornale d'Agricoltura della Domenica », anno 1905. Piacenza.

« Giornale d'Agricoltura della Domenica », anno 1906. Piacenza.

« Giornale d'Agricoltura della Domenica », anno 1907. Piacenza.

« La Gazzetta del Contadino », anno 1906. Treviso.

« La Gazzetta del Contadino », anno 1907. Treviso.

Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, anni 1905, 1906, 1907, 1908.

Bollettino dell'Ufficio del Lavoro. Roma, vol. I°, II°, III°, IV°, V°, VI°, VII°, VIII°.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Provvedimenti per la colonizzazione interna. Roma, officina tipolitografica italiana, 1906.

Esposizione Regionale di Udine, 1903. Elenco ufficiale dei premiati. Udine, 1903. Fratelli Tosolini e Jacob.

Associazione Agraria Friulana. — Elementi fondamentali di Agricoltura. Libro per i maestri. III^a edizione. Udine, tip. G. Seitz, 1899.

Associazione Agraria Friulana. — Convegno di proprietari. Udine, 26, 27 marzo 1902. Udine, tip. D. Del Bianco, 1902.

Società degli Agricoltori Italiani. — Inchiesta sul disegno di legge: Tutela del commercio dei concimi, ecc. Roma, tip dell'Unione Cooperativa editrice, 1904.

Le leggi agrarie del 1906-07. Biblioteca agr. Ottavi, 1908.

Paravicino L. — Il nuovo concime preparato dai prof. Egidio e Gino Pollacci con l'azoto atmosferico. Pavia, arti grafiche Ottavi-Bernasconi, 1907.

A. Cugini. — Come vanno applicati i concimi chimici. Roma, Ufficio esperienze di concimazione, 1907.

E. Tosi. — Le foglie degli alberi nell'alimentazione delle vacche da latte. Udine, tip. Seitz, 1908.

G. Del Guercio. — Sulla sistematica e sulla biologia dei fillosserini. Firenze, M Ricci, 1908.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia — Esperienze sull'uso dei foraggi secondari ed industriali nell'alimentazione della vacca da latte Brescia, tip. Lenghi e C. 1907.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia. — Esperienze d'alimentazione della vacca da latte durante l'inverno 1907-08. Brescia, tip. Lenghi e C., 1907.

D. Sbrozzi. — I concimi chimici nel Padovano. Padova, tip. L. Penada, 1907.

Associazione Agraria Friulana. — La statistica agraria in Friuli (Comune di S. Giorgio della Richinvelda). Udine, tip. Seitz, 1907.

T. Isolani. — La leucite come concime potassico. Roma, tip. del Giornale, 1907.

F. Soleri. — Si può aumentare la produzione granaria in Provincia di Massa-Carrara? Massa, 1907.

Quali concimi potassici si devono usare? Roma, Ufficio esperienze di concimazione, 1908.

P. Tullio-E. Bassi. — Coltura e alimentazione maidica nel Basso Friuli. Udine, tip. Seitz, 1907.

F. Meiners. — Per la redenzione delle superfici a prato stabile capaci di maggiori produzioni. Udine, tip. Seitz, 1907.

E. Voglino — Viticoltura nuova. Alessandria, Società cooperativa per le viti americane, 1907.

U. Selan. — La varietà bovina dell'alto Goriziano. Torino, tip. Olivero, 1907.

F Giordano. — L'insegnamento della meccanica agraria. Piacenza, tip. Porta, 1907.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Notizie approssimative sui raccolti del frumento, granoturco, riso, ecc. nel quinquennio 1901-05. Roma, tip. nazionale Bertero, 1907.

M. Mariani. — La calciocianamide alla prova Roma, tip. Bodoni-Bolognesi, 1907.

O. Barbera. — La calciocianamide nella concimazione degli agrumi. Messina, tip. Luigi Alicò, 1907.

R. De Polo. — Un esperimento di concimazione sul pomodoro. Verona, tip. Apollonio, 1907.

Leggi e regolamento per gli appalti di lavori, di forniture e di servizi pubblici e società cooperative di produzione e lavoro ed agricole. Roma, tip. nazionale Bertero, 1907.

G Lotrionte. — Di un possibile mezzo pratico ed efficace per attenuare i danni prodotti dalle *Orobanche.* Casale, tip. Cassone, 1907.

Statuto dell' Unione delle Latterie sociali e cooperative.

Commissione pellagrologica interprovinciale. Udine. Programma agrario-pellagrologico. Udine, tip. Del Bianco, 1907.

E. Armao. — Risultati ottenuti in Sicilia coi concimi fosfatici ed azotati. Roma, tip. Agostiniana, 1907.

S Accardi. — Parallelo fra la calciocianamide, il solfato ammonico ed il nitrato sodico. Roma, offic. tipogr. Bodoni, 1907.

A. Lo Re. — Acta frumentaria. Roma, tip. Bodoni, 1907.

E. e G. Pollacci — Nuovo concime complesso preparato coll'azoto atmosferico. Modena, Società tip. Modenese, 1907.

G. Chiei-Gamacchio — Coltivazione del prato; Torino, tip. Dereossi, 1900.

Risultati di alcune prove di concimazione con calciocianamide. Roma, offic. tipog. Bordoni, 1906.

G. Caruso. — Esperienze di concimazione del granoturco consociato ai fagiuoli con calciocianamide. Roma, offic. tipogr. Bodoni, 1906.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Firenze — La questione fillosserica. Mugello, tip. Mazzocchi, 1906.

G. B. Zava. — Elenco descrittivo dei vecchi vitigni coltivati nel Veneto. Fasc. VIII°. Udine. Treviso, tip. lit. Sociale, 1901.

G Chiei Gamacchio. — Cenni biografici sopra il cav. uff. Giulio Fettarappa. Torino, tip. Bertolere, 1903.

Associazione Agraria Friulana. — Relazione della Commissione per lo studio del disegno di legge sui vizi redibitori nelle contrattazioni del bestiame. Udine, tip. Seitz, 1905.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Fermo. — Società cooperativa ortaggi e frutta. Risultati di un primo esperimento di vendite collettive. Fermo, stab. tip. Cooperativo, 1905.

Associazione Agraria Friulana. — Commissione per la pesca e l'acquicoltura. Atti. Udine, tip. Seitz, 1905.

F. Viglietto — Norme pratiche di vinificazione. Conferenze popolari. Udine, tip. Seitz, 1898.

F. Giersberg. — L'azienda agraria di Schniftemberg. Versione italiana di J. Ravà. Piacenza, tip. Porta, 1905.

Z. Bonomi. — Perfosfato e calce in confronto colle Scorie Thomas. Udine, tip. Seitz, 1903.

A. Serpieri M. Samoggia. — Per una scuola-laboratorio di economia e cooperazione rurale. Roma, Giornale degli Economisti, 1905.

E Tosi. — Una ispezione alle latterie sociali dell'alto Friuli. Roma, (pubblicazione ufficiale).

G. Sartori. — L'industria del latte nella Esposizione regionale di Udine 1903 (pubblicazione ufficiale).

L'innesto aereo della vite (pubblicazione ufficiale).

P. Capellani. — Sulla riorganizzazione della nostra Cattedra Ambulante collegiale. Udine, tip. Seitz, 1902.

E. Tosi. — Il formaggio Montasio. Udine, tip. Seitz. 1903.

Z. Bonomi. — Le viti americane e il vivaio istituito dalla Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera Udine, tip Seitz, 1899.

Z. Bonomi. — Viti americane moderne. Udine, tip. Seitz, 1902.

D. Pecile. — Di alcune norme da seguirsi nell'innesto della vite europea sopra soggetti americani. Udine, tip. Seitz, 1894

P. Capellani. — Del contratto agrario in Friuli. Udine, tip. Del Bianco, 1902.

D. Rubini. — Alcuni appunti sulla coltura della lupinella. Udine, tip. Seitz, 1903.

Associazione Agraria Friulana. — Relazione sulle modificazioni proposte al regolamento per la coltura del riso in provincia di Udine. Udine, tip. Seitz, 1895.

La mostra bovina di S. Martino al Tagliamento. Udine, tip. Seitz, 1901.

Associazione Agraria Friulana. — Note per la formazione di concimaie razionali. Udine, tip. Seitz, 1894.

Legato Pecile. — Note intorno all'alimentazione degli animali domestici. Udine, tip. Seitz, 1896.

L'istruzione agraria nel suburbio di Udine. Udine, tip. Seitz, 1899.

Esposizione bovina di animali da latte tenutasi a Tolmezzo il 2 novembre 1896. Udine, tip. Seitz, 1897.

Relazione della Giuria sulla Esposizione di animali bovini tenutasi a Tolmezzo il 2 novembre 1897. Udine, tip Seitz, 1897.

E. Tosi. — L'industria del caseificio nella Provincia di Parma. Parma, tip. Rossi Ubaldi, 1903.

U. Beltrami. — Gli ortaggi nell'Ascolano Ascoli Piceno, tip. Economica, 1903.

G Chiei-Gamacchio. — Nozioni popolari sulla fillossera della vite. Ciriè, tip. G. B. Vassallo, 1900.

Stazione Agraria di Torino. — Istruzioni per prelevare e spedire le materie che devono essere analizzate. Torino, tip. Dreossi, 1899.

Sistema Stevani per la perfetta conservazione delle uve. Piacenza, tip. Porta, 1901.

P. Capellani. — La prova giuridica della proprietà immobiliare. Udine, Udine, tip. Seitz, 1905.

E Marchettano. — Emigrazione ed agricoltura in Carnia. Udine, tip. Seitz, 1905.

E. Azimonti. — La coltivazione delle erbe leguminose in vigna. Sondrio, tip. Corriere della Valtellina, 1905.

E. Voglino. — Come è possibile produrre del buon vino? Alessandria, tip. Piccone, 1905.

F. Zago. — Le scorie Thomas e il loro migliore impiego in agricoltura. Genova, Ufficio sperimentale per l'uso dei concimi chimici.

Esperienze di concimazione su piante sarchiate. Bologna, Ufficio incoraggiamento per esperienze di concimazione, 1901.

V. Magaldi. — Per la Cassa nazionale di previdenza. Siena, tip. Sordomuti, 1904.

Il Congresso antifillosserico di Castel S. Giovanni (8-9 dicembre 1906). Piacenza, tip. Porta, 1907.

De Carolis V. — Il toro. Cremona, tip. Commerciale, 1907.

L. Rossi. — Il parto della vacca. Note pratiche e consigli. Cremona, tip. Commerciale, 1906.

A. Brizzi. — Pochi ricordi per gli allevatori di vitelli. Cremona, tip. Commerciale, 1901.

Programma della Sezione Agraria dell'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Milano, tip. Marcolli, Corso Garibaldi, 20

Programma-Regolamento delle Esposizioni agrarie riunite di Cuneo, 1905.

Almanacco pellagrologico 1906. Udine, tip. Del Bianco, 1905.

Almanacco pellagrologico pel 1907. Udine, tip Del Bianco, 1906.

Almanacco pellagrologico pel 1908. Udine, tip. Del Bianco, 1907.

M. Zecchini. — Alfonso Cossa. Cenno biografico. Torino, tip. Bertolero, 1903.

E. Bassi. — Per una associazione di allevatori di bestiame bovino. Udine, tip. Seitz, 1905.

Z. Bonomi. — Commemorazione del dott. prof. cav. F. Viglietto. Udine, tip. Seitz, 1905.

E. Voglino. — Volete produrre molto grano? Alessandria, tip. Piccone, 1905.

E. Cardot. — I pascoli comunali. Bologna, tip. succ. Monti, 1904.

Regolamento dell'Unione produttori uve da tavola con sede in Ziano. Piacenza, tip. Cooperativa, 1905.

G. Ramuzzi-Segni. — Bonifica silvana, pastorizia e lattiera nelle terre incolte montane d'Italia. Bologna, tip. success. Monti, 1903.

A. D'Ercole. — Esperienze di concimazione sul frumento. Piacenza, tip. Porta, 1905.

I. Baldrati. — I perfosfati. Piacenza, 1910.

O. Bordiga. — I sovesci e le concimazioni chimiche nell'agricoltura meridionale. Napoli, tip. Ferrante, 1903.

Commissione Pellagrologica di Udine. — Consigli e precetti contro la pellagra. Legge e regolamento. Udine, tip. Cooperativa, 1905.

O. Bordiga. — La concimazione del frumento considerata dal lato tecnico ed economico. Portici, Scuola superiore di agricoltura.

A. D'Ercole. — Una prova di concimazione sulla canapa nell agro Aversano. Piacenza, tip. Porta, 1904.

Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione, Bologna. Perchè e come s'istituiscono i campi sperimentali di concimazione. Bologna, 1902.

A. D'Ercole. — Il campicello agrario delle scuole elementari. Piacenza, tip. Porta, 1905.

A. Martinelli. — I concimi chimici nei vivai di viti. Piacenza, tip. Porta, 1904.

A. D'Ercole. — L'insegnamento agrario nel presidio militare di Spezia. Piacenza, tip. Porta, 1904.

A. D'Ercole. — Per la razionale concimazione chimica in Provincia di Grosseto. Piacenza, tip. Porta, 1902.

O. Munerati. — Il nitrato di soda. Piacenza, tip. Porta, 1903.

E. Peano. — Sulla composizione della sansa di olive. (Estratto da Stazioni Agrarie Italiane, 1902.

Atti del Congresso degli allevatori di bestiame, tenuto a Ravenna il 3 febbraio 1906. Ravenna, tip. Ravegnana, 1906.

Statuto della Società cooperativa alessandrina per la produzione e distribuzione delle viti americane. Alessandria, tip sociale « La Provincia » 1906.

U. Selan. — Cenni sull'uso della scheda e delle misurazioni del bestiame friulano. Udine, tip. Seitz, 1906.

V. di Mattei. — La concimazione razionale degli agrumi. Bologna, Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione, 1906.

Relazione intorno alle scuole di cestari nella Provincia di Udine. Anno XVI. Udine, tip. Seitz, 1906.

Istruzioni per la protezione della pesca d'acqua dolce. Udine, tip. Seitz, 1903.

A. Frank. — Sulla utilizzazione diretta dell'azoto atmosferico. Roma, tip. Bodoni, 1906.

Perchè si deve concimare con i concimi artificiali? Ufficio d'incoraggiamento per esperienze di concimazione. Bologna, tip. Compositori, 1906.

V. di Mattei. — Esperimenti di concimazione chimica diretti al frumento e alla fava. Ufficio sperimentale per l'impiego dei concimi chimici. Genova.

M. Zappella. — Importanza dei boschi per l'Italia. Milano, tip. Abbiati, 1904.

Sulla interpretazione dei risultati dei campi sperimentali. Casale, tip. lit. Cassone, 1906.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Metodi casalinghi per preparare le frutta in conserve e gelatine. Roma, tip. nazionale Bertero, 1905.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — L'importazione in Germania dell'uva da tavola nella stagione 1905. Roma, tip. nazionale Bertero, 1906.

G. Del Guercio. — Di alcuni macrolepidotteri nocivi alle piante del pomario, dei parchi e dei boschi. Roma, tip. Bertero.

G. Del Guercio. — La tignola del melo Roma, tip. Bertero, 1906.

G. Del Guercio. — L'Anomala, l'Epicometis, gli Othiorrincus e i Rhynchites della vite e degli alberi fruttiferi Roma, tip. nazionale Bertero, 1906.

G. Del Guercio. — Gli afidi nocivi agli alberi fruttiferi e ad altre piante coltivate. Roma, tip. nazionale Bertero, 1906.

E. Voglino. — Principali norme di vinificazione. Alessandria, società poligrafica, 1906.

Thiele-Laureti. — L'odierna questione dei nitrati. Torino, Unione tip. editrice, 1906.

G. Briosi. — Rassegna crittogamica per il 1 settembre 1905. Roma, tip. nazionale Bertero, 1905.

L. Perissutti. — Boschi e pascoli in una nuova legge forestale. Vittorio, L. Zoppelli, 1906.

G. Pampari. — Prova sulla efficacia concimante del *crüd* ammoniacale. Piacenza, tip. Porta, 1906.

È possibile produrre in Italia il grano sufficiente al consumo? Ufficio sperimentale per l'impiego dei concimi chimici. Genova.

Il bestiame bovino pezzato della Svizzera. Berna, tip. A. Benteli.

Il pioppo nell'industria della carta. Stamperia reale Paravia e C. Torino, 1906.

U. Zanoni. — Preveniamo la pellagra. Milano, tip. la Stampa commerciale, 1906.

U. Selan. — Malattie delle mammelle ed alterazioni naturali del latte. Udine, tip. Seitz, 1906.

D. Feruglio. — I nostri terreni sono sufficientemente forniti di calce? Udine, tip. Seitz, 1906.

E. Tosi. — Il registro di fabbricazione per le latterie. Udine, tip. Seitz, 1906.

E. Tosi. — Modello di statuto e regolamento per una latteria cooperativa friulana. Udine, tip. Seitz, 1906.

G. Briosi. — Rassegna crittogamica pel secondo semestre 1905. Roma, tip. Bertero, 1906.

V. Tonini. — Sulla bonificazione della pianura bassa friulana soggetta alle sorgive. Udine, tip. Seitz, 1906.

G. C. Pampari. — Lo studio dell'aratro. Piacenza, tip. Porta, 1906.

F. Gabrielli. — Miglioriamo i nostri prati. Genova, tip. Waser.

Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piacenza. — Considerazioni intorno alle esposizioni agrarie tenute a Bettola nel 1906. Piacenza, tip. Piacentina, 1906.

Statuto-Regolamento della Latteria sociale di Piano d'Arta e della Mutua società di assicurazione del bestiame bovino Tolmezzo, tip. G B. Ciani, 1906.

Cooperativa di Cercivento. — Ricordo della benedizione della bandiera sociale. Tolmezzo, tip. Moro, 1906.

R. de Polo. — Risultati di alcune esperienze di concimazione con calciocianamide su piante ortensi. Roma, tip. Bodoni, 1906.

D. Girasoli. — La calciocianamide nell'agricoltura e nell'industria. Roma, offic. tip. Bodoni, 1906.

R. Veterinario Provinciale di Udine. — Esportazione del bestiame in Austria-Ungheria. Udine, tip. Seitz, 1906.

E. Azimonti. — Perchè si è avuta e si ha emigrazione dal Potentino. Potenza, tip. coop. la Perseveranza, 1907.

C. Campi. — Per l'impianto di vigneti con radice americana in Valtellina. Sondrio, tip. Valtellinese, 1906.

E. Tosi. — L'analisi del latte col metodo Sichler Udine, tip. Seitz, 1907.

D. Dorigo. — Cenni di frutticoltura razionale. Frosinone, tip. Stracca, 1905.

R. Farneti. — Intorno a un nuovo rimedio per combattere la peronospora della vite. Pavia, tip. Cooperativa, 1906.

G. Stella. — Un nuovo sistema inglese di fienagione applicato in Italia Milano, tip. Agraria, 1907.

E. Marchettano. — Lezioni di agricoltura. Breve riassunto. Tolmezzo, tip. Ciani, 1905.

Regolamento per l'esecuzione del censimento del bestiame secondo la legge 14 luglio 1907, n. 535.

Statuto del Circolo Agricolo di Moggio Udinese.

D. Vigiani. — La calciocianamide nella coltivazione del tabacco. Firenze, tip. Ricci, 1908.

Almanacco agrario italiano, 1908.

A. Serpieri. — Pascoli alpini e legislazione forestale. Milano, tipo-litog. agraria, 1901.

Almanacco dell'Italia Agricola per l'anno 1908. Piacenza, tip. Porta, 1907.

Società Agraria di Lombardia. — Discussione del progetto di legge per il rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani. Milano, tip. Agraria, 1908.

Annali di Agricoltura, 1908. Cantine sociali ed associazioni di produttori di vino. Roma, tip. nazionale Bertero, 1908.

F. Piccioli. — Boschi e pascoli. Torino, Unione tip. editrice, 1908.

Ufficio del Lavoro. — Istituzione di uffici interregionali di collocamento. Roma, offic. poligr. Italiana, 1908.

A. Bargero. La calciocianamide e i suoi benefici effetti nel terreno. Roma, offic. tipog. Bodoni, 1908.

Ott. Ottavi. — Enologia teorico-pratica. Casale, tip. Cassone, 1908.

C. Molo. — Alpicoltura. Bellinzona, tip. lit. Colombi, 1907.

Annuali di Agricoltura, 1908. Atti della Commissione consultiva per l'olivicoltura e l'oleificio. Roma, tip. Civelli, 1908.

C. De Carolis — Relazione sulla scuola di cooperazione in Langhirano. Parma, tip. Rossi Ubaldi, 1908.

Consorzio Agrario Cooperativo di Bergamo. — Relazioni e bilanci. Anno 1907. Bergamo, tip. Mariani, 1908.

D. Pinolini. — Esperienze di concimazione con calciocianamide. Roma, tip. Bodoni, 1908.

L'assicurazione obbligatoria della terra per gl'infortuni dei contadini sul lavoro. Relazione alla Società degli Agricoltori italiani del senatore E. Conti.

Camera di Commercio di Udine. — Usi mercantili per le contrattazioni del bestiame in provincia di Udine. Udine, tip. Missio, 1908.

Camera di Commercio di Udine. — Mercati di animali e merci nel Friuli, e tariffa delle mediazioni. Udine, tip. Crociato, 1907.

R. Mariani. — I campi sperimentali per il frumento. Ufficio esperimenti concimazioni di Roma, 1908.

G. Cuboni. — L'esperimentazione agricola in Italia ed all'estero. Roma, tip. unione coop. editrice, 1908.

G. Cuboni. — Relazione sulle malattie delle piante studiate durante il biennio 1906-1907. Roma, tip. nazionale Bertero, 1907.

F. Aldrighetti. — Pregiudizi ed errori nell'allevamento del nostro bestiame bovino. Alessandria, Società Poligrafica, 1908.

U. Beltrami. — La concimazione chimica ed il solfato ammonico. Genova, Ufficio esper. concim « Ammonicum », 1908.

Atti del Congresso e del Concorso Provinciale di Latterie tenute in Udine dal 10 al 17 maggio 1885. Udine, tip. Seitz, 1886.

G. V. Garola. — Prairies et plantes fourragères. Paris, I. B. Baillière et Fils, 1908.

E. Boullanger. — Industries agricoles de fermentation. Paris, I. B. Baillièere et Fils, 1903.

S. Cadore. — Il salice. Coltivazione ed usi. Casale. tip. lit. E. Cassone, 1908.

O. Bordiga. — Trattato delle stime rurali. Vol. I°. Napoli, stab. tip. Ferrante, Via Solitaria, 1907.

O. Munerati. — La coltivazione della bietola zuccherina. Rovigo, tip. Sociale editrice, 1908.

Italo Giglioli. — La Canfora italiana. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Direzione generale dell'agricoltura. Roma, tip. nazionale di G. Bertero e C.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Torino. Biennio 1901-02. Ciriè, tip. G. B. Vassallo, 1903.

Relazione sull'attivitá della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ascoli Piceno dal 1 gennaio al 31 dicembre 1905. Ascoli Piceno, tip. Economica, 1906.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Brescia dal 1 gennaio al 31 dicembre 1904. Brescia, tip. della Provincia, 1905.

Relazione generale sull'organizzazione ed attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Frosinone luglio 1902-dicembre 1905. Roma, tip. operaia romana cooperativa, Via S. Marcello 41-*a*, 1909.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Sondrio nel 1905. Sondrio, Società tipo-litografica valtellinese già Quadrio, 1906.

Rendiconto dell'anno 1905 del Consorzio agrario cooperativo di Forlì. Forlì, tip. G. B. Croppi, 1906.

Relazione per il periodo 1 agosto 1903 al 31 dicembre 1905 della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Treviso. Treviso, tipografia trevigiana, 1906.

Relazione sull'operato della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ancona dal 1 luglio 1905 al 30 giugno 1906. Stab. grafico Fratelli Marchetti Ancona, 1906.

Relazione annuale sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Perugia dal luglio 1905 a tutto giugno 1906. Perugia, tip. Perugiana già Santucci (Palazzo del Tribunale) 1906.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Massa Carrara dal maggio 1904 al dicembre 1905. Massa, tip. Enrico Medici, marzo 1906.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura dal gennaio al settembre 1906 per la provincia di Bari. Bari, stab. tipogr. Avellino e C., 1906.

Relazione sull'andamento didattico, disciplinare ed amministrativo durante l'anno scolastico 1905-1906 nella R. Scuola di viticoltura ed enologia Umberto I di Alba. Cuneo, tip. provinciale G. Marenco, 1907.

Relazione annuale sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura annessa all'Istituto superiore agrario sperimentale in Perugia dal luglio 1906 al giugno 1907 Perugia, tipogr. Perugiana già Santucci (Palazzo del Tribunale) 1907.

Relazione sulle mostre agrarie provinciali in Udine dal 14 al 27 agosto 1895. Udine, tip. Giuseppe Seitz, 1896.

Dott. Gius. Sforza. — Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Cagliari nell'anno 1902. Cagliari, tipo-litografia commerciale, 1903.

Prof. Giuseppe Soresi. — Annuario per la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Milano dal 1 gennaio al 31 dicembre 1904. Milano, tip. Agraria, 8 Via Agnello, 1905.

Relazione sommaria sull'opera svolta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura nella Provincia di Padova. Padova, tip. L. Penada, 1903.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Teramo dal 1 settembre 1903 al 31 agosto 1904. Teramo. tip Alfredo de Carolis, 1904.

Relazione della Cattedra Ambulante di Agraria di Mantova. Tip. A. Mondovi e F., 1904.

Relazione annuale sulla attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura annessa al R. Istituto Superiore agrario sperimentale in Perugia dal luglio 1903 al giugno 1904. Tip. Guglielmo Domini, 1904.

Relazione amministrativa e tecnica dell'esercio 1903 del Consorzio Agrario Cooperativo per la provincia di Belluno. Tip. Deliberali-Longana, 1904.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante con ufficio tecnico di Agricoltura per la Provincia di Torino dall'ottobre 1908 al dicembre 1899. Ciriè, tip. G. B. Vassallo, 1901.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Sondrio dal 23 aprile al 31 dscembre 1903. Tip. E. Quadrio, 1904.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Brescia nel 1903. Tip. La Provincia, 1904.

Relazione sull'attivita della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Cuneo dal gennaio 1903 al settembre 1904 Tip. Cooperativa.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Treviso dal 1 agosto 1902 al 31 luglio 1903. Tip. Luigi Zoppelli.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Piacenza dal luglio 1897 al marzo 1908. Piacenza, tip. Piacentina, 1908.

Relazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura in Caltagirone per il 1907. Tip Gius. Seuto, 1908.

Giuseppe Soresi. — Annuario della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Milano dal 1 ottobre 1902 al 31 dicembre 1903. Tip. Agraria 8 Via Agnello, 1904.

Relazione sulla riorganizzazione della nostra Cattedra Ambulante Colleggiale Friulana. Udine, tip. Giuseppe Seitz, 1902.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura dal settembre 1903 al dicembre 1904 di Avellino. Tip. Fratelli Maggi, 1905.

Relazione sull'operato della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella provincia di Ancona dal luglio 1904 al giugno 1905. Tip. economica anconitana, 1905.

Relazione sull'attività della Cattedra di Perugia dal luglio 1904 al giugno 1905. Tip. Gugl. Dominici 1905.

Relazione sull'attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Sondrio nel 1904. Tip. E. Quadrio, 1905.

Annali della R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine. VIII°. Tip. G. Seitz, 1906.

Attività della R. Cattedra Ambulante di viticoltura ed enologia in Piazza Armerina dall'ottobre 1902 al tutto il 1903. Roma, tip nazionale di S. Bertero e C.

Cattedra Ambulante della provincia di Bari. — Mostra campionaria di frumenti da semina. Autunno 1906. Bari, tip. Avellino e C., 1906.

R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano, 1906-1907. — Notizie, regolamenti e programmi. Tip. Agraria, 1908, Via Agnello, 8.

R. Scuola di viticoltura ed enologia in Alba. — Scopo, norme e programmi. Alba, tip. Limo.

Annuario 1904. Consorzi Cooperativi Antifillosserici di Palmanova e Cividale. Udine, G. Seitz, 1904.

La I[a] Mostra bovina distrettuale di S. Vito al Tagliamento, 2 settembre 1904. Pordenone, tip. Fratelli Gatti, 1905.

Scuola laboratorio di chimica industriale. Milano, Via S. Marta, 18.

Il consigliere del campagnuolo per il 1907 del dott. Cesare Forti.

V. Niccoli. — Costruzione ed economia dei fabbricati rurali. Milano, U. Hoepli, 1906.

Corregon-Vaccari. — Flora alpina tascabile. Torino, Carlo Clansen, 1907.

A Zambler. — Le malattie e gli infortuni del lavoro agricolo. Biblioteca Ottavi, 1903.

L. Vecchia. — La distillazione agraria in Italia. Biblioteca Ottavi, 1908.

Alessandro Plotti. — Manuale del negoziante-esportatore di vini ed uve italiane nella Svizzera. Roma, tip. nazionale G. Bertero, 1896.

Pompeo Trentin. — I vini d'Italia. Buenos Aires, tip. Elzeviriana di Pietro Tonini, 1895.

Pompeo Trentin. -- Manuale del negoziante di vini italiani nell'Argentina Buenos Aires, tip. Elzeviriana di Pietro Tonini, 1895.

BERTHOD dott. FLAVIO, direttore.